

Migrazioni dei laureati, lo studio del prof. Gaetano Vecchione

Andare, imparare, ritornare

INGEGNERIA

Geotecnica, a Napoli
la prima cattedra italiana
Programma vasto, la
frequenza è fondamentale

Insegna Industrie
agrarie, disegna
vignette e
suona il violino
del nonno:
il prof. Sacchi
tra scienza
e arte



Vanvitelli

Prima il mega
Dipartimento,
poi l'elezione del
Presidente
della Scuola
Politecnica

Federico II

A Studi Umanistici
confermato
Massimilla alla
direzione
del Dipartimento



ALLA SCOPERTA DEL CENTRO METEO
DELLA PARTHENOPE

Un robot meteo a Castel
Sant'Elmo "strumento
unico in Campania"

UNIVERSITÀ BILANCIO 2017

Trend positivo ed Atenei in crescita

Intervista ai Rettori: Manfredi, Paolisso,
Morlicchio, d'Alessandro e Carotenuto



Appuntamenti e novità

UNIVERSITÀ FEDERICO II

Ultimo incontro del ciclo **Libri di storia** promosso dal Dipartimento di **Studi Umanistici**. Mercoledì 13 dicembre, alle ore 15.30, presso la Biblioteca di Area Umanistica (Brau) di Piazza Bellini, presentazione dei volumi di Guido Dall'Olio, *Martin Lutero*, Carocci 2017, e Lucia Felici, *La Riforma protestante nell'Europa del Cinquecento*, Carocci 2016. Intervengono Massimo Cattaneo e Pasquale Palmieri, coordina Anna Maria Rao. Ultimo appuntamento anche con i **Mercoledì dei classici** della rassegna "Cinema, mon amour" all'Astra di via Mezzocannone. L'iniziativa, promossa dal Coiror e dal Corso di Laurea in Discipline della Musica e dello Spettacolo, propone la visione (ingresso gratuito), il 13 dicembre alle ore 14.00, di *"Bellissima"*, Luchino Visconti, 1952. Introduce Nicola Dusi, Università di Modena e Reggio Emilia.

Ingresso ridotto (8 euro dal lunedì al venerdì e 10 euro nel fine settimana) per visitare la mostra **"L'esercito di terracotta e il primo Imperatore della Cina"** allestita (fino al 28 gennaio) presso la cinquecentesca Basilica dello Spirito Santo in via Toledo. L'opportunità, grazie ad una convenzione con il Dipartimento, è riservata a studenti, docenti e personale di **Architettura**.

"Sicurezza alimentare e legislazione veterinaria", l'evento che si terrà il 14 dicembre (dalle ore 8.45 alle ore 18.00) presso l'Aula BV1 del Real Orto Botanico. Il convegno, che si propone di formare ed aggiornare le figure professionali coinvolte nella gestione dei rischi connessi alla filiera agroalimentare, alla luce del nuovo quadro normativo dell'Unione Europea, è patrocinato anche dal Dipartimento di **Medicina Veterinaria e Produzioni Animali**. Compongono il Comitato Scientifico i professori Aniello Anastasio, Tiziana Pepe ed Enrico De Santis.

Tante le **iniziative natalizie** promosse presso la Reggia di Portici, sede di **Agraria**, Dipartimento che partecipa al programma di festeggiamenti. L'8, 9 e 10 dicembre si terrà la Mostra Mercato, un percorso che offrirà ai visitatori la possibilità di curiosare fra una quarantina di stand scientifici e culturali e di espositori che propongono prodotti tipici e specialità gastronomiche, idee regalo, addobbi natalizi. La festa sarà allestita dal Coro Ama del Dipartimento.



Prosegue il 12 e 14 dicembre (ore 14.30 in Aula 3) al Dipartimento di **Scienze Politiche** il seminario **"Food policy and politics in the European Union"** promosso dalla prof.ssa Valeria Sodano, docente di Economia ed estimo rurale. Gli studenti frequentanti acquisiranno 6 crediti formativi.

UNIVERSITÀ VANVITELLI

Un racconto toccante, frutto della sua esperienza di operatore umanitario. Valerio la Martire, volontario per Greenpeace, copywriter e curatore di testi per varie ONG e organizzazioni umanitarie, in **"Intoccabili"** scende nell'inferno dell'**epidemia di Ebola** attraverso la testimonianza di un medico impegnato in Liberia nel momento della massima diffusione del virus. Una storia che ascolteranno dall'autore quanti saranno presenti il 12 dicembre (ore 15.00) nell'Aula di Pediatria SG2 del Policlinico (Via Luigi De Crecchio, Napoli). L'incontro, al quale parteciperà anche Silvia Mandelli, infermiera ed operatrice umanitaria di Medici senza Frontiere, è stato promosso dal Corso di Laurea in **Scienze Infermieristiche Pediatriche** coordinato dal prof. Emanuele Miraglia Del Giudice che presenzierà all'appuntamento con il prof. Alfonso Papparella, docente di Chirurgia Pediatrica.

Esperti e professionisti illustreanno, l'11 dicembre (ore 14.30), i **diversi ambiti di intervento dello psicologo**. L'incontro si terrà presso il Polo Didattico (Aula E2 di via Vivaldi) del **Dipartimento di Psicologia**.

Ormai è una consuetudine al **Dipartimento di Architettura e Design Industriale** V:ERY GO, la mani-

festazione che coniuga le **sedute di laurea** con le attività di orientamento e placement attraverso la presentazione dei prodotti progettati e realizzati dagli studenti di Design e Comunicazione e Design per la Moda. Una sorta di mostra itinerante attraverso disegni, modelli, progetti esecutivi, prototipi, plastici, proiezioni visitabile dalle scuole, le famiglie, le imprese. La prossima cerimonia si terrà il 20 dicembre, dalle ore 15.00 alle 18.00, presso la sede del Dipartimento (Abazia di S. Lorenzo ad Septimum, Aversa).

UNIVERSITÀ L'ORIENTALE

"Lingue, letterature e culture del Belgio", il tema dei seminari promossi dai professori Maria Centrella e Franco Paris, docenti di lingua francese e olandese. Il ciclo di incontri, iniziato il 29 novembre per concludersi il 12 gennaio, propone agli studenti dei Corsi di Laurea Triennali (i quali potranno acquisire, con la frequenza e una relazione finale, due crediti formativi) un panorama della ricchezza e complessità linguistica, culturale e letteraria del Belgio, attraverso l'analisi di alcuni autori, particolarmente significativi, di area francofona e fiamminga. Gli appuntamenti si tengono presso la sede di via Duomo (aula 320) nel pomeriggio (ore 16.30 - 18.30): il 13 dicembre relazione la prof.ssa Centrella su *"Amélie Nothomb, uno humour belga ?"*, il 20 dicembre la dott.ssa Annaclaudia Giordano *"Asma Lamrabet tra Marocco e Belgio"*, il 10 gennaio la prof.ssa Emilia Surmonte interviene su *"Henry Bauchau"*, il 12 gennaio la dott.ssa Serafina Germano presenta la sezione belga della Biblioteca Europa.

"The Eritrean Cultural Heritage: Facts and Projects", il titolo del workshop italo-eritreo che si terrà il 12 e 13 dicembre nell'Aula 4.1 del Palazzo del Mediterraneo. Apriranno i lavori (alle ore 14.30) il Prorettore Giorgio Banti, il Direttore del Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo Michele Bernardini, Raffaele De Lutio e Marco Claudio Vozzi, Direttore e Vice Direttore Centrale per i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana del Ministero degli Affari Esteri. Introdurranno il prof. Gianfrancesco Lusini, responsabile scientifico della collaborazione tra L'Orientale e il Centro Ricerche e Documentazione presente con il Direttore Azeb Tewelde.

Un'ospite, il 14 dicembre nell'Aula T1 di Palazzo del Mediterraneo (dalle ore 10.30 alle ore 12.30), al corso di **Lingua Inglese II** del prof. Gian Marco Farese: la scrittrice americana **Katherine Wilson**. Arrivata a

Napoli presso il Consolato americano per uno stage, Wilson si è innamorata della città - e di uno studente in Giurisprudenza che oggi è suo marito - e non è più andata via. Ha quindi scritto in inglese e pubblicato in America, con il titolo *"Only in Naples"*, sottotitolo *"Food and Family from Italian mother in law"*, un libro tradotto in otto paesi uscito in Italia nel marzo scorso, *"La moglie americana"*, nel quale racconta l'energia caotica partenopea, la calda accoglienza ricevuta, l'amore e i segreti della cucina che le sono stati trasmessi dalla madre del marito.

UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA

Ultimo dei tre appuntamenti del percorso seminariale dedicato all'inclusione, al volontariato ed alla promozione del patrimonio culturale cittadino. L'iniziativa, che si articola in momenti formativi, testimonianze e visite guidate e si intitola **"Barriere Immateriali, cultura condivisa e musei accessibili"**, è organizzata dal Servizio di Ateneo per le attività degli studenti con disabilità e DSA (Disturbi specifici dell'apprendimento), in sigla SAAD. Il 18 dicembre in Ateneo (dalle ore 11.00 alle 13.30) si parlerà delle attività culturali per persone con disagio mentale con Laura Colonna, responsabile della Struttura Intermedia Residenziale S. Rosa e referente dell'associazione *"Libera l'azione"*; Gabriele Capitelli (Consorzio Icaro) e Carmela Pacelli (SAAD) presenteranno, poi, il progetto *"Meglio Insieme: la bellezza del territorio che include"*, chiuderà l'incontro Susy Galeone (Cooperativa sociale La Paranza) che racconterà un esempio di buona prassi, ovvero come la valorizzazione del patrimonio culturale (in questo caso Le catacombe di San Gennaro) possa contribuire a riqualificare un quartiere (il Rione Sanità). Le visite guidate, cui parteciperanno anche persone con disabilità, si terranno a gennaio. Mete prescelte: Palazzo Reale (Sala Dai di accessibilità universale), le Catacombe di San Gennaro e il Museo di Capodimonte.

Erasmus: secondo **incontro informativo** per gli studenti dei Corsi di Laurea in Scienze della formazione primaria, Scienze della comunicazione, Scienze dell'educazione, Psicologia interessati a partire nell'anno accademico 2018-2019 2018/19. Si terrà il 12 dicembre alle ore 12.00 presso la sede del Corso Vittorio Emanuele 292. Saranno presenti la prof.ssa Francesca Russo, delegato Erasmus d'Ateneo, e alcuni studenti che hanno già vissuto l'esperienza di studio all'estero.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

BUONE FESTE

Il prossimo numero sarà
in edicola a gennaio

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 20 ANNO XXXIII

pubblicazione n. 644
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Simona Pasquale, Fabrizio Geremica, Ciro Baldini, Sabrina Sabatino, Susy Lubrano, Allegra Tagliatella

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Cerbone Stampa srl

numero chiuso in stampa
il 5 dicembre 2017



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n. 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it



Migrazioni dei laureati, lo studio del prof. Gaetano Vecchione

Andare, imparare, ritornare

Trentotto anni, economista e ricercatore a Scienze Politiche, **Gaetano Vecchione** è uno che nella sua vita ha fatto scelte in controtendenza. Si occupa di *Institutional Economics* e di *Migrazioni* di persone con un elevato profilo culturale, con particolare attenzione al Mezzogiorno, del quale si dichiara un autentico 'appassionato'. "La mia vita è cambiata nel 2002, quando sono stato in **Erasmus a Bruxelles**", racconta. Da allora non ha più smesso di viaggiare, soprattutto per ragioni di studio, in **Inghilterra** e negli **Stati Uniti**. "Queste esperienze vanno vissute. Non per esterofilia ma perché aiutano a maturare un punto di vista cruciale: non siamo più nel Seicento o nel Settecento, quando Napoli era una capitale del mondo. Oggi siamo una provincia d'Europa e le cose non accadono più, come un tempo, in Italia - Una condizione che fatica ad essere accettata, trovando resistenze anche fra i ragazzi - **Ci sono tante opportunità che come Ateneo e Dipartimento riusciamo ad offrire agli studenti che non vengono sempre colte. Un po' per l'esiguità delle borse, che richiedono il sostegno della famiglia, e un po' perché la diffusione delle strutture universitarie, ormai presenti quasi in ogni capoluogo di provincia, che di per sé è una buona cosa, invoglia a restare nella propria 'comfort zone', a non rischiare, mentre andare all'estero a vent'anni, per la prima volta lonta-**

no da casa, è uno shock culturale, paragonabile al vecchio servizio militare". Il prof. Vecchione ha avuto anche l'occasione di andare via dall'Italia, **superando una difficile selezione delle Nazioni Unite per un progetto in Senegal**: "è stato allora che mia moglie ed io **abbiamo**



deciso di tornare a casa, investire sulla città, portandovi un po' del respiro internazionale che avevamo appreso, e far crescere qui i nostri figli".

Altrove più trasparenza e servizi

Un atteggiamento che il ricercatore cerca di incoraggiare fra i ragazzi: **andare fuori per imparare cose nuove e ritornare per portare a casa quello che si è appreso al-**

trove. Da qui muove i passi un'inevitabile analisi sociologica che, partendo dai dati sociali e da quelli messi a disposizione dal Ministero dell'Università e della Ricerca, rivela il **quadro nazionale sui flussi migratori di lavoratori qualificati**. Cosa muove le persone? Un'idea diffusa attribuisce le spinte principali al PIL e alla disoccupazione. Invece, principalmente per chi possiede un elevato grado d'istruzione, **la vera discriminante è rappresentata dalla qualità delle istituzioni, formali e informali**. "Risultano fondamentali il rispetto delle regole del gioco, la **trasparenza con la quale si valutano preparazione e competenze, senza ricorrere a sistemi di cooptazione e altri metodi 'respingenti'**, e la possibilità di avere asili nido e una **Pubblica Amministrazione efficiente**. I posti nei quali si sceglie di andare offrono questi servizi", sottolinea il docente. Focalizzando lo **sguardo sul Sud del Paese**, il problema dell'emigrazione segue una **dinamica prevalentemente interna, verso Nord, anche per studiare**. "L'emigrazione non è necessariamente una cosa negativa, lo diventa quando è unidirezionale - dice - Vi è una tendenza repressiva a parlare di fatti italici, la questione è ampia e per quanto riguarda le università meridionali tocca due temi: il livello della ricerca e la sprovincializzazione delle università, che conserva sacche di autoreferenzialità, con solo alcune aperture allo scenario e alle riviste internazionali". **L'eccellenza c'è e si vede**. La sola Federico II ottiene finanziamenti per i suoi studi, in linea con le principali istituzioni del Paese: "ma, come accade per tutti i comparti, nonostante la presenza di persone straordinarie, le strutture non riescono ad essere in linea quelle presenti all'estero, gli studenti non leggono i giornali e non sanno quello che accade nel mondo". Mancano adeguati strumenti normativi. Nel 2010 il Deputato Guglielmo Vaccaro aveva proposto un sistema di incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori: "una buona iniziativa, ma insufficiente. La gente non si sposta perché paga due o tremila euro di tasse in meno all'anno. **Rientra solo chi ha deciso di farlo** - prosegue il ricercatore che propone un sistema simile al modello Fulbright, che finanzia borse di studio post laurea presso Atenei statunitensi e italiani - **Prevedere investimenti e canali speciali per creare, al Sud, centri con una vera vocazione internazionale**. Esperienze come l'**IOS Academy vanno in questa direzione: come al Politecnico di Milano, la metà degli iscritti viene da altre parti d'Italia**". Lavorare per un **sistema che punti alla qualità senza compromessi: "certificata da istituti esterni e riconosciuti e investire per attrarre persone, altrimenti diventeremo la Florida d'Europa"**. Dinamiche analoghe esistono anche in altri grandi Paesi dell'Unione. Nel Regno Unito, in Germania, in Francia, le persone sono attratte dai grandi centri della Finanza, dell'Economia e della Cultura: "è una dinamica tipica, ma avviene su

scala inferiore. Il dualismo italiano è una questione che non si risolve da oltre centocinquanta anni. Intanto viviamo la condizione di due Paesi in uno". Da questo nasce il tentativo di articolare delle proposte e creare dei servizi per costruire possibilità di rientro: "stiamo monitorando tutte le iniziative che ci sono in Ateneo, per non replicare azioni già in atto e unificarle in un solo programma. È difficile, ma qualcosa va fatto".

Simona Pasquale

Emigra il 25% dei laureati meridionali

Nel 1985 al Sud emigrava solo il 5% dei laureati, nel 2015 il 25%. Le terre d'approdo sono principalmente al Centro-Nord del Paese, solo il 10% va all'estero. Negli ultimi quindici anni, duecentomila persone, in larga parte in possesso di un titolo di studio avanzato, hanno trasferito la propria residenza dalle aree meridionali d'Italia altrove. Resistono solo Campania e Puglia, grazie alla tenuta del comparto industriale, ma per Basilicata, Calabria e Isole il fenomeno è preoccupante e il lieve calo nel flusso migratorio del 2013 è da attribuire alla crisi economica che ha reso più difficili gli spostamenti. Meno traumatici, nella nostra regione, anche gli andamenti accademici; sono tornati a immatricolarsi presso gli Atenei campani studenti provenienti da fuori regione come dieci anni fa, prima della crisi rifiuti (circa milleduecento persone); resta, invece, costante il numero di coloro che scelgono di andare via per studiare, fra i duemila e i tremila ragazzi, all'incirca il 10% degli iscritti. Un dato in linea con la tendenza nazionale (in Lombardia sono il 10%, in Emilia Romagna il 14%, in Lazio l'8%). D'altro canto, resta in Basilicata solo il 25% degli studenti universitari, contro il 40% della Calabria e il 38% della Puglia. Si diffonde sempre più la sfiducia nei confronti delle università del Mezzogiorno, si immatricola solo la metà dei laureati, contro il 60% di un decennio fa e il 70% delle epoche precedenti. Nel 2016 sono quasi trentamila i ragazzi che sono andati a studiare al Nord, il 38% degli universitari meridionali (poco più di tredicimila per lauree Magistrali e sedicimila per Triennali e lauree a Ciclo unico). Nelle aree settentrionali del Paese è in corso un processo analogo, con destinazione l'estero, e in Liguria, Veneto e Valle d'Aosta si registra un processo di spopolamento analogo a quello delle più critiche regioni del Sud. Un fenomeno che il prof. Vecchione definisce *'Paese in traslazione'*.

"Poesia Portale Sud", il progetto di Edoardo Sant'Elia

"**Fuoco. Terra. Aria. Acqua.**". È questo il titolo del volume di poesia a quattro voci presentato il 30 novembre nell'Aula Magna del Centro congressi della Federico II. Ognuno degli elementi naturali è affidato alle rime di poeti del Mezzogiorno diversi per stile e timbro, ma uniti da un immaginario antropologico di riferimento che emerge in poco più di cento pagine edite da Terra d'Ulivi (costo 12 euro). Le firme sono di **Giuseppina De Rienzo, Valerio Grutt, Rossella Tempesta ed Edoardo Sant'Elia**, che spiega: "il volume parte dalla filosofia *empedoclea*. Da lì i quattro elementi sono calati nella contemporaneità. Ha radici classiche, ma allo stesso tempo un dettato assolutamente contemporaneo. Si tratta di mettere in comunicazione universi differenti e di far parlare la poesia con gli altri linguaggi". Un linguaggio inteso "non come feticcio da idolatrare, ma come elemento che mette in comunicazione gli opposti universi, umanistico e scientifico, saggistico e creativo, quello delle parole e delle immagini". La presentazione del lavoro letterario, patrocinata dal SOFTel (il Centro



di Ateneo per l'Orientamento, la Formazione e la Teledidattica) della Federico II e dall'Istituto Italiano per gli studi filosofici, costituisce il taglio del nastro per "**Poesia Portale Sud**", un progetto incentrato sulla poesia contemporanea del Mezzogiorno d'Italia, ideato da Edoardo Sant'Elia, elaboratore del manifesto teorico, e da Rossella Tempesta, "che da tempo ne propugnava la necessità". Farà da base a un'altra iniziativa dal titolo "**Le radici e il presente**" ideata per le scuole: "ci saranno una serie di lezioni che, partendo dall'oggi, ripercorreranno le strade meno battute della poesia meridionale novecentesca".

• UNIVERSITÀ "L'ORIENTALE"

Morlicchio: "positive le immatricolazioni, un nuovo sito web da metà 2018"

"Siamo abbastanza soddisfatti dei risultati ottenuti nell'ambito della didattica, delle attività di ricerca e del dialogo con la città, con il territorio", afferma la Rettrice de L'Orientale **Elda Morlicchio**. "Confortanti" i dati complessivi delle **immatricolazioni** che si attestano su quelli dello scorso anno. Con qualche variazione: "abbiamo un incremento di alcune decine di unità per il Corso di Scienze Politiche e Relazioni Internazionali che aveva avuto qualche sofferenza nel passato, evidentemente il nostro impegno per ripensare l'offerta didattica è stato poi premiato; ha fatto registrare una lieve flessione il Corso in Mediazione Linguistica e Culturale dove comunque gli immatricolati sono 824, lo scorso anno abbiamo raggiunto quasi il migliaio di immatricolati, forse questo ridimensionamento è da valutare in maniera positiva". Tengono i Corsi del Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo: "le Lingue e Culture Orientali e Africane viaggiano intorno ai 190 iscritti; il percorso, molto specialistico, ovviamente non ha mai contato su numeri superiori, ma è bene che sia così". È ancora presto per tirare le somme degli iscritti alle **Magistrali** "perché le immatricolazioni si chiudono il 28 febbraio, ma, confrontando i dati parziali alla stessa data dell'anno scorso, addirittura registriamo un aumento del 2,5%". Però è da sottolineare "un incremento di studenti che si iscrivono alle Magistrali provenienti da altre università e spesso da altra regione. Questo, evidentemente, è un segnale della specificità e della riconoscibilità della nostra offerta formativa che spinge gli studenti ad esplorare la possibilità di trasferirsi a Napoli una volta concluso il primo triennio. È molto incoraggiante". Resta grande il **divario fra gli immatricolati della Triennale e quelli della Magistrale**: "2.164 i primi, 413 i secondi". Rapporto sproporzionato "che non valuto in maniera estremamente negativa. Dopo il percorso Triennale, molti laureati, soprattutto quelli di Mediazione linguistica e culturale, non proseguono con gli studi perché trovano subito occasioni di lavoro. Un'altra importante percentuale di nostri studenti si trasferisce all'estero, per continuare a studiare o perché nel frattempo ha trovato lavoro, dopo aver fatto esperienze di soggiorno all'estero nell'ambito dei progetti Erasmus. Certo, da un lato dispiace che dei nostri allievi possano poi spendere le loro competenze in università o in un mercato del lavoro straniero. Dall'altro, però, c'è la soddisfazione di sapere che li abbiamo formati culturalmente e anche sul piano linguistico, in modo che si inseriscano perfettamente nei paesi stranieri. Quindi c'è sempre il rovescio della medaglia quando parliamo di fuga di cervelli. Nel nostro caso non credo che sia opportuno parlare di fuga ma di



scelte perché si sentono in sintonia con quella che è la cultura del paese del quale hanno deciso di studiare la lingua".

I dati molto positivi delle immatricolazioni comportano "oggettivamente delle difficoltà dal punto di vista dell'organizzazione didattica. Come spesso Ateneapoli sottolinea, noi abbiamo tuttora problemi di spazi, però crediamo fermamente nell'importanza di rimanere nel centro storico come presidio di cultura. Per questo non ho mai interrotto, così come chi mi ha preceduto, la ricerca di ambienti più idonei per classi di studenti frequentanti che si continuano a mantenere a livelli decisamente alti".

Personale docente e ricercatore. "Abbiamo sofferto moltissimo negli anni in cui c'era di fatto il blocco del turnover per sensibili perdite di docenti, dovute a pensionamenti, che, in gran parte, non è stato possibile compensare. Per fortuna questa situazione negli anni è andata migliorando, da una parte con la riduzione del blocco del turnover, quindi con un maggior numero di punti organico a disposizione per il reclutamento, dall'altra grazie a situazioni che sono emerse su vari piani straordinari per il reclutamento di docenti dall'estero, per i posti di ricercatori di tipo b. Queste operazioni di reclutamento hanno consentito, contestualmente, anche la possibilità per alcuni colleghi di poter accedere a ruoli superiori". Un vanto: "sono stati reclutati moltissimi docenti e ricercatori provenienti da altre università o enti di ricerca, una grande ricchezza perché sono persone che portano esperienze e approcci scientifici di scuole diverse. Sono molto grata ai Direttori di Dipartimento che mi hanno accompagnato i questi primi tre anni perché abbiamo portato avanti la politica di ricercare il meglio e, soprattutto, quello che serviva per colmare i vuoti che si erano creati per i pensionamenti".

I rapporti con il territorio. "Non ci siamo tirati indietro davanti a nessuna delle sfide che ci sono

state presentate, perché ci rendiamo conto che oggi gli investimenti vengono fatti soprattutto nell'ambito dell'innovazione e della tecnologia. E quindi cerchiamo di seguire anche questo tipo di approccio. Penso ai percorsi della Apple che abbiamo avviato nel nostro Ateneo pur non avendo nessun docente di questo ambito disciplinare, oppure alle partecipazioni a Futuro Remoto e adesso al dialogo che si è aperto con i docenti degli altri Atenei per quelle che sono le collaborazioni richieste nell'ambito della Regione Campania". Senza mai dimenticare, però, "che il nostro contributo può venire soprattutto per quanto riguarda le nostre competenze culturali che riguardano tutti i continenti. In questo senso stiamo cercando di consolidare ed ampliare l'offerta formativa relativa al continente africano nella consapevolezza che in questo momento rappresenta il futuro, perché è un mercato con grandi possibilità di espansione e, al tempo stesso, impone la necessità di dialogare stante la problematica dell'immigrazione".

L'Orientale, Ateneo a **vocazione internazionale**, "si colloca per rapporti con le università estere e studenti che trascorrono un periodo del loro percorso formativo all'estero, sempre nelle primissime posizioni in tutte le graduatorie nazionali. Per la mobilità in uscita abbiamo un trend in ascesa per quanto riguarda i contributi Erasmus sia per attività formative che tirocinio". Ma "dove abbiamo qualche difficoltà è nella mobilità in entrata. Un Ateneo come il nostro, che ha una connotazione così specifica, per definizione fa fatica ad attrarre studenti dall'estero. Perché uno studente dalla Cina o dal Vietnam che decide di studiare in Europa per imparare le lingue straniere, come il tedesco e l'inglese, punterà ad una università in Germania o Inghilterra e non a Napoli. Questo è il nostro limite. I due ambiti in cui noi possiamo dire qualcosa è quello dell'**Archeologia**, che è un settore di nicchia e non potrà mai far registrare numeri alti, e il

Corso di Lingua e cultura italiana per stranieri avviato due anni fa. Il primo laureato lo abbiamo avuto il mese scorso. Abbiamo avviato una serie di iniziative di presentazione dei nostri corsi: una collega è stata a Tokyo, un'altra a Tunisi, io stessa, a dicembre, visiterò alcuni atenei cinesi. Abbiamo due posti riservati per dottorati di ricerca e due a laureati presso atenei esteri, misure per favorire l'ingresso di stranieri nel nostro Ateneo". Un'altra tipologia di stranieri interessati a L'Orientale sono quelli "di seconda generazione che vogliono cogliere l'opportunità di essere cresciuti in una situazione multiculturale, o nati in Italia, con genitori che ancora parlavano la propria lingua, che si iscrivono da noi per ritrovare la propria cultura familiare e tradizioni. Questo è un compito che dobbiamo svolgere. Già siamo di supporto alle scuole elementari e medie accanto a bambini cinesi e russi con nostri studenti come tirocinanti".

Un bilancio quindi positivo? "Sì, se penso a quello che siamo riusciti a realizzare con le nostre forze esigue", dice la Rettrice. E aggiunge: "Sicuramente resta una situazione di disagio e sofferenza per un finanziamento non adeguato anche per i compiti che ci sono richiesti. Con i grandi vincoli - tempi lunghi per realizzare iniziative che invece necessitano di velocità - che ancora abbiamo in quanto pubblica amministrazione. Vincoli anche per il reclutamento del personale tecnico amministrativo". E poi una questione non risolta: "i madrelingua, quelli che una volta venivano chiamati lettori e che oggi sono collaboratori ed esperti linguistici, figure necessarie per poter affinare le competenze della lingua parlata e scritta degli studenti. Figure che sono inquadrate giuridicamente come personale tecnico amministrativo. Siamo da due anni in attesa che la Finanziaria possa portare novità su questo fronte. Speriamo in notizie positive al riguardo nel sacco della befana 2018".

I progetti per il nuovo anno. "Aspettiamo di conoscere i risultati della valutazione dei Dipartimenti di eccellenza. Abbiamo un Dipartimento che è stato selezionato: **Asia, Africa e Mediterraneo**. Ci auguriamo di inaugurare il nuovo anno con la notizia di un finanziamento che dovrebbe essere cospicuo e durare 5 anni. Che ci permetterebbe di ampliare la nostra offerta didattica e ricerca delle discipline che ci hanno da sempre caratterizzato". "Vorrei poi riprendere l'iniziativa 'I Saperi dell'Orientale'". **Valutazione:** "stiamo facendo un grande sforzo per adeguarci a tutte le normative relative alle fasi di accreditamento e valutazione dei percorsi di studio e dell'Ateneo. Nel 2018 dovremo impegnarci ancor di più per arrivare preparati all'appuntamento di marzo del 2019 quando avremo la visita dell'ANVUR". Altri obiettivi: "un piano triennale straordinario per cercare di migliorare la percentuale di studenti che si laureano in corso e di ridurre il numero degli abbandoni", "un nuovo sito web - la comunicazione in rete è sempre più importante - per la prima metà del prossimo anno". **Novità importante:** "la cattedra di **Storia degli Stati Uniti**. E mi piacerebbe attivare anche la senegalese **lingua wolof**".

UNIVERSITÀ FEDERICO II

Manfredi: perseguire l'eccellenza per cambiare le sorti del territorio

Sei su ventiquattro. Un record. Sono giovani ricercatori "di altissimo livello che andranno in settori molto diversi, dal diritto alla storia, all'architettura, alla chimica, alla fisica, all'ingegneria". Hanno scelto la Federico II beneficiando del programma "Rita Levi Montalcini" per il rientro dei cervelli che svolgono attività all'estero. Su 24 posti messi a bando a livello nazionale, 6 ricercatori provenienti da Francia, Germania ed Inghilterra hanno deciso di impegnarsi nella nostra città. Non nasconde la sua soddisfazione il Rettore **Gaetano Manfredi**. E motiva questa bella notizia come frutto "della politica che stiamo portando avanti. Oggi riusciamo a programmare, a far intravedere una prospettiva, ad evidenziare le nostre importanti qualità e la nostra valida attività di ricerca". Manfredi è a metà del suo mandato. Può trarre un bilancio di quanto realizzato e quanto si ha in programma di realizzare. Fiore all'occhiello, il **progetto di S. Giovanni**: "sta precedendo molto bene, attrae tanti giovani ed aziende innovative. È una struttura un po' sperimentale. La penso come una sorta di incubatore di come si evolvono i tempi. Nel senso che tutte le università del futuro saranno organizzate così: integrazione tra una formazione più tradizionale e tutta una serie di iniziative didattiche molto innovative e flessibili legate al mondo delle imprese". A San Giovanni presto "ci saranno Accenture e Cisco. Anche altre grandi aziende sono interessate ad inserire dei laboratori nella nostra struttura che è destinata a diventare un Hub per far sviluppare, anche con iniziative private, le aree che lo circondano. Potrebbe diventare un distretto di alta tecnologia. Non è un progetto impossibile, è già successo in altri posti. Questo è l'unico modo per cambiare il Mezzogiorno". Manfredi insiste su un aspetto: "ogni anno laureiamo migliaia di persone che devono trovare opportunità di lavoro. Quindi dobbiamo collegarci al sistema delle imprese, altrimenti non valorizziamo il lavoro che poi i ragazzi vogliono". Tutto questo senza trascurare la ricerca: "quelli che hanno la passione e il talento per fare un'attività al top ci saranno sempre ed avranno grande spazio. Del resto, noi stiamo facendo tanti concorsi per ricercatori, dottorati". E anche il progetto con la **Normale di Pisa** - per il quale qualcuno ha storto il naso, ndr - va "in quella direzione. La collaborazione con la Normale è un ulteriore tassello verso la qualità. In Italia esistono sei strutture riconosciute. Noi puntiamo in breve tempo a diventare la settima, la prima nel Mezzogiorno. L'idea è quella di partire con la Normale e diventare, successivamente, una struttura autonoma. Il problema non è fare una Scuola di eccellenza ma poter rilasciare i titoli. Avere un riconoscimento ministeriale". Nel 2018, dunque, partiranno un paio di

dottorati congiunti tra la Federico II e la Normale. Le prime attività formative per le Magistrali nel 2019, il concorso verrà gestito dalla Normale. La location sarà Mezzocannone 16. "Intanto stiamo lavorando per trovare un finanziatore allo scopo di realizzare un collegio, proprio come a Pisa". L'obiettivo: "tre anni

di incubazione, con una struttura di Ateneo alla fine del mio mandato". Occorre, dice Manfredi, che l'Ateneo "attraiga anche gente da fuori, non possiamo immaginare una platea solo campana. Solo in questo modo possiamo contrastare la fuga dei cervelli. Se altri vengono qui per studiare, non vedo perché i nostri debbano andare altrove. Dobbiamo invertire la tendenza. E questo è possibile solo se si fa una serie di cose di qualità". Più i sistemi sono aperti, più si è competitivi. E quindi lo sguardo va rivolto anche oltre i confini nazionali. "Noi siamo interessati a coloro che oggi chiedono formazione, ad esempio l'Africa, va però fatta un'azione nazionale, sull'esempio della Germania, anche con una presenza in quel territorio. È per noi un intervento promettente anche se bisogna attrezzarsi con i servizi, ma in questo caso è necessaria una seria sinergia con tutte le Istituzioni".

Il punto sulle immatricolazioni. "In questi tre anni abbiamo invertito la tendenza: dopo anni di calo siamo in crescita di studenti, anche sulle Magistrali". All'aumento degli iscritti corrisponde "la riduzione degli abbandoni, grazie anche all'incremento dell'attività di tutoraggio, ma c'è ancora bisogno di una maggiore attenzione e capacità di seguire gli studenti. Poi va implementata la procedura di valutazione della didattica da parte degli studenti". La didattica, per il Rettore, "deve un po' innovarsi perché come l'abbiamo immaginata e fatta finora, tutta frontale e con molta separazione fra docente e discente, è legata al passato. Oggi la didattica è molto più interattiva, più dinamica, organizzata in gruppi perché si lega anche alla sensibilità di questi ragazzi che sono nativi digitali, abituati a modalità di apprendimento diverso". E anticipa, da Presidente della Conferenza dei Rettori: "Anche a livello nazionale partirà un grande programma sulla didattica digitale, che significa sperimentare un modo nuovo di fare didattica. E noi siamo uno dei luoghi dove sono in corso questi esperimenti". In Ateneo si lavora anche alla revisione dei Corsi di Laurea: "che devono essere flessibili e consentire una maggiore contaminazione. Perché è chiaro che i mestieri del domani saranno molto più trasversali. Oggi chi si interessa di automobili, ad esempio, deve conoscere non solo la meccanica, ma l'elettronica, le telecomunicazioni perché c'è la guida assistita, deve sapere di design. C'è sempre più la necessità di avere una competenza verticale solida ma anche flessibile".

Un costante miglioramento accompagna la **produttività scientifica**: "I dati del nostro monitoraggio ci dicono che stiamo andando nella direzione giusta". **Risorse** docenti: "stiamo realizzando il più grande reclutamento in Italia, ci siamo fatti trovare pronti ad un importan-



> Il dott. Festinese ed il Direttore Bello

Nuovi Dirigenti alla Federico II

Entro sei mesi saranno quattro i Dirigenti di seconda fascia che andranno a rinforzare la nuova macchina amministrativa federiciana diretta dal dott. **Francesco Bello**. Da dicembre, usufruendo dello strumento della mobilità, ha già presto servizio il dott. **Giuseppe Festinese**, napoletano con decennale esperienza nella pubblica amministrazione (Università, Regione e Ministero), proviene dall'Università di Milano Bicocca dove dal 2016 era Capo Area della Comunicazione. Alla Federico II, per i prossimi sei mesi, sarà il Capo Ripartizione Affari Generali, Professioni e Ricercatori. Per i 3 posti rimanenti sono 281 i candidati in corsa. La prova preselettiva si terrà il 10 gennaio a Monte Sant'Angelo, la prima prova scritta il 25 gennaio, la seconda il giorno dopo nella sede di via Nuova Marina n. 33. Intanto, a tutti i dirigenti con mandato in scadenza al 31 dicembre è stata data una proroga di sei mesi, il tempo sufficiente per completare le selezioni e riorganizzare ed assegnare i vertici di tutte le Ripartizioni con turnover già programmato.

te cambio generazionale grazie anche ad una solidità finanziaria. Con i concorsi che si stanno completando abbiamo reclutato quasi 400 ricercatori. Un grande ringiovanimento dell'Università. Abbiamo fatto pure concorsi esterni, sia di prima che di seconda fascia, tra ordinari ed associati più di 50, e molti avanzamenti di carriera. Abbiamo chiamato anche stranieri di chiara fama, in questi tre anni circa una trentina".

Una fase di profonda riorganizzazione riguarda la **struttura amministrativa**: "abbiamo la necessità di competenze e profili importanti, è in svolgimento un concorso per Dirigenti e per altre posizioni specifiche. L'amministrazione di un Ateneo competitivo deve saper parlare bene le lingue, dev'essere capace di maneggiare e sviluppare progetti europei ed avere tutta una serie di competenze che oggi mancano".

Le sedi dell'Ateneo. Da completare il Polo di San Giovanni, la ristrutturazione di Mezzocannone, il restyling di Monte Sant'Angelo, l'intervento sul Dipartimento al Frullone; da realizzare il trasferimento a San Marcellino di parte di Scienze Politiche e Scienze Sociali, la manutenzione straordinaria a Farmacia, le aule del Policlinico e di altre strutture di Ateneo.

Insomma, un bel po' di carne a cuocere. L'obiettivo è sempre quello di perseguire l'eccellenza che "diventa un potente attrattore". E se "Napoli vuole avere un futuro, deve puntare sull'eccellenza di formazione e ricerca, questa diventa, poi, attrazione di talenti stranieri e di imprese. Lo dimostra l'esperimento con Apple Academy che, in due anni di vita, ha calamitato persone provenienti da 24 Paesi. Come pure l'esperienza di Digita sta avendo gli stessi risultati. Per far questo, però, occorrono buoni servizi, una città che funziona. Occorre un progetto per la città. Diversamente tutti gli sforzi fatti saranno vanificati". Manfredi chiama in causa "Regione, Comune e Stato". Occorre "una volontà politica. Solo questo può cambiare le sorti del nostro territorio".

▪ UNIVERSITÀ PARTHENOPE

Carotenuto. Corsi in lingua inglese e si punta alle origini: il mare

È stato un anno buono, il refrain di un noto pezzo rap si adatta all'Università Parthenope. I dati relativi alla valutazione (VQR) hanno evidenziato "risultati estremamente positivi nella ricerca", sottolinea il Rettore prof. **Alberto Carotenuto**. Si procede nella riorganizzazione dell'Ateneo con "l'attivazione della **Scuola di Economia e Giurisprudenza** che ha prodotto benefici effetti sulla didattica". Particolare attenzione è rivolta agli studenti. Nell'ambito del piano triennale, "abbiamo approvato il **progetto Pista** con il quale intendiamo contrastare, attraverso un **servizio di tutorato**, il fenomeno dell'abbandono nei primi anni che per noi è un dato abbastanza critico e consistente". Il lavoro "sulla qualità e sul rapporto con gli studenti - ad esempio i corsi più affollati in Economia sono stati sdoppiati (ad Economia e Commercio) o triplicati (ad Economia Aziendale)" ha prodotto "risultati immediati che si sono irradiati anche sulle **immatricolazioni** dove abbiamo avuto un ottimo recupero". Invertito il trend negativo degli ultimi anni: "Economia, Scienze e Tecnologie, Scienze Motorie e Giurisprudenza stanno crescendo bene". All'aumento delle matricole è corrisposto un **incremento delle risorse docenti**: "tutto questo è stato possibile grazie anche alla nostra **situazione finanziaria** che è tra le migliori d'Italia dal punto di vista degli indicatori del Ministero". Se, come è previsto, sarà eliminato il vincolo del turnover e si tornerà alla precedente situazione normativa sull'autonoma responsabilità dell'Ateneo, la Parthenope, grazie anche alle risorse già disponibili, potrà "finalmente fare una politica di programmazione più articolata e più confacente a quelle che sono le nostre esigenze, mettendo in pratica un serio consolidamento dell'offerta formativa e della ricerca".

La risorsa mare e il ritorno alle origini. "Tutto ciò che riguarda il discorso del mare per noi è importante. Stiamo cercando di ritornare alle nostre origini. Abbiamo firmato l'accordo preliminare con l'Autorità Portuale. Nel mese di dicembre probabilmente sigleremo l'atto definitivo per la realizzazione del **Centro di Alta Formazione del Mare all'interno del Porto**. Per noi essere attori nel processo di riqualificazione dell'area portuale è molto importante perché offriamo una immagine positiva della città". Nel Centro, "oltre alla parte didattica e a quella scientifica, potrebbero trovare spazio start up, spin off e incubatori di impresa in linea con quelle che sono le finalità di una università moderna". Inoltre, con questa operazione riusciremo anche ad ottimizzare gli spazi a disposizione. Le aree liberate nella sede del Centro Direzionale "andranno definitivamente a Scienze Motorie". Sempre in tema mare, "una novità interessante, la **nascita del Corso di Laurea professionalizzante, concordato con gli Armatori, sulla conduzione del mezzo navale**". Altri fiocchi azzurri sono attesi in Ateneo: un altro Corso, stavolta in lingua inglese, in Management; un titolo congiunto con una Università cinese a Scienze Motorie "importante iniziativa perché è previsto uno scambio di studenti abbastanza consistente". Si potenzia l'internazionalizzazione: "abbiamo ulteriormente intensificato la produzione di materiale didattico, testi e corsi specifici in lingua inglese fruibili anche dagli studenti dei nostri Corsi tradizionali". Contributi economici per chi va in Erasmus: "la borsa, con la nostra integrazione, arriva da 250 a quasi 600 euro".

Amministrazione: "abbiamo ristrutturato tutto il comparto con la suddivisione di centri con specifiche competenze, fatto il concorso per dirigenti e li abbiamo immediatamente utilizzati". Il buon funzionamento dell'amministrazione - sottolinea il Rettore - "ci aiuterà ad avere risultati sempre più positivi".

La **comunicazione**, altra area strategica: "stiamo puntando sui social network, strumenti che reputiamo validi e utili per il rapporto studenti-docenti". **Progetti finanziati:** "nell'ultimo PON abbiamo presentato numerosi progetti di qualità e ci aspettiamo che parte di questi venga approvata".



▪ SUOR ORSOLA BENINCASA

D'Alessandro: nascerà una Scuola di restauro delle pellicole cinematografiche

"Il nostro è tra i pochi Atenei del Mezzogiorno non solo a resistere alla falce degli abbandoni accademici, ma ad **incrementare costantemente gli iscritti** nella quasi totalità dei suoi Corsi; una crescita notevole quest'anno si è registrata in particolare nei percorsi di laurea legati alle Scienze dell'Educazione e alla Green Economy", afferma il Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa **Lucio d'Alessandro** nel tracciare il bilancio dell'anno che sta per trascorrere. Un riconoscimento al valore del progetto educativo, "unico esempio al mondo di un percorso formativo completo ed integrato che va dalla scuola dell'infanzia all'alta formazione universitaria", è arrivato dalle classifiche Eduscopio della Fondazione Giovanni Agnelli, "perché attesta la validità di un modello di formazione che ha un contatto costante con le realtà universitarie ed il mondo del lavoro e delle aziende".

Altra ragione di cui andare fieri: "l'Ateneo, di per sé già un Bene Culturale, si è qualificato come unica realtà del Mezzogiorno ad essere capofila di un **Cluster Tecnologico nazionale**, quello **sulle Tecnologie per il Patrimonio culturale**. Si tratta di una grande opportunità, poiché anche gli studenti che intraprendono ora il loro percorso di formazione si troveranno da subito in un incubatore di idee, di formazione all'avanguardia, e troveranno concreto supporto ai loro progetti e alle loro iniziative imprenditoriali".

Novità in cantiere per quanto riguarda la **didattica**: "in attesa del decreto Ministeriale che dettagli i criteri per l'accREDITAMENTO dei nuovi percorsi accademici professionalizzanti, stiamo già lavorando al progetto di una laurea che garantisca a un piccolo numero di iscritti un immediato inserimento nel mondo del lavoro in un settore nel quale c'è molta richiesta e poca forza lavoro qualificata". Una chicca: "Stiamo lavorando a un progetto integrato che coniughi didattica, ricerca e innovazione: trasformare cioè la Cittadella nel suo complesso in una macchina didattica nel senso più moderno, attraverso un **uso innovativo degli spazi e delle tecnologie**. Un progetto ambizioso, che ha già riscosso interesse in campo internazionale, al quale stanno lavorando i nostri pedagogisti, i nostri psicologi cognitivi e i ricercatori e tecnologi del Centro di ricerca Scienza nuova". Si punta al **miglioramento della Cittadella e delle altre sedi**, "specie per aumentare l'accessibilità ad uffici che sono strategici per noi e per gli studenti, quali l'ufficio Erasmus e l'Ufficio Job placement". Il "Piccolo palazzo del Gaio sapere", in via Chiaia, inoltre, "è sempre più anche uno snodo che funge da raccordo concreto e operativo tra i nostri studenti e laureati e gli enti e le imprese interessati a delineare accordi di ricerca commissionata, di sviluppo dell'innovazione, di attività di alta formazione".

Reclutamento corpo docente: "per alcuni settori sui quali stiamo puntando, quali, ad esempio, le discipline economiche, si prevedono concorsi per professori che abbiano già una riconosciuta esperienza didattica e di ricerca anche internazionale". Ma si guarda con attenzione anche ai giovani: "stanno per essere banditi diversi concorsi da ricercatore - ne sono già stati varati 5 - in tutti i Dipartimenti dell'Ateneo".

Progetti importanti per il 2018: "**Stiamo lavorando a una Business school** che attraverso partnership di progetto tra l'Università e le imprese costruisca specifici e mirati progetti e percorsi per studenti, laureati e professionisti che si propongono ai livelli superiori e più avanzati della formazione professionalizzante. Accresceremo, inoltre, la nostra presenza nel campo del cinema, dove già operiamo con una Scuola di eccellenza diretta dal produttore premio Oscar Nicola Giuliano, con una **Scuola di restauro delle pellicole cinematografiche**. Si tratta di un grande patrimonio del Paese, riconosciuto come tale in tutto il mondo, ma che rischia di andare perduto per mancanza di tecnici e di professionalità adeguate. Intendiamo formarle".



UNIVERSITÀ VANVITELLI

Paolisso: percorsi di eccellenza per studenti brillanti, conti a posto, nuova sede a Caserta per Rettorato e Amministrazione

Le cerimonie in pompa magna le Levita. Perché costano. Quantizza: tra i 10 e i 15 mila euro. Preferisce che quella cifra sia dedicata "ad altre iniziative dell'Università e possibilmente a favore degli studenti". In tempi di magra, una scelta apprezzabile e che farebbero bene ad imitare anche in altri ambiti. Non si terrà, dunque, l'inaugurazione dell'anno accademico all'Università della Campania Luigi Vanvitelli. Lo annuncia ai nostri taccuini il Rettore **Giuseppe Paolisso**. Un momento di incontro ufficiale tra tutte le componenti dell'accademia e aperto al territorio lo prevede per il 2020, quando, a conclusione del suo mandato, tirerà le somme. Intanto, da qualche settimana ha prodotto una relazione sul primo triennio di Rettorato. Ma è tempo di guardare avanti. Procede **l'accorpamento dei Dipartimenti**, cavallo di battaglia in campagna elettorale. "Siamo partiti da 19 Dipartimenti, dal 1° gennaio si ridurranno a 16. Un accorpamento è già stato realizzato a Medicina, il prossimo riguarderà la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base che avrà un Dipartimento di Ingegneria, uno di Architettura, uno di Matematica e Fisica. Sarà più semplice per gli studenti identificarsi in un vero Polo Tecnologico". **Policlinico a Caserta**: "una accelerazione dei lavori c'è stata, l'apertura alla didattica dovrebbe avvenire entro la fine del mio mandato". Per la **sede del Rettorato**, sempre nel capoluogo di Terra di Lavoro, "è in corso l'appalto, si stanno valutando le proposte tecniche. Il cantiere sarà affidato entro marzo". La location: i locali di viale Ellittico che si trasformeranno in un Polo Universitario "con i Dipartimenti di Studi politici e Psicologia, l'asilo, una palestra, il rettorato con tre aule a disposizione degli studenti e la Direzione Generale. Quindi nella stessa struttura ci saranno i Dirigenti dell'Amministrazione con il Direttore Generale ed il Rettore con il suo staff. Nell'attuale sede del Direttore Generale andrà altro personale, pensiamo a degli spostamenti per rendere più efficiente il sistema". **Trasporti per**



gli studenti: "stanno funzionando molto bene. Prima non c'era alcun servizio, oggi ci sono le navette e se ne chiedono di più. Abbiamo fatto un grande sforzo. Da settembre 2018 aumenteremo il numero delle navette, soprattutto nelle fasce mattutine quando c'è una maggiore richiesta. So che il servizio è utilizzato anche dai docenti. Il sistema, con l'app dedicata (c'è stata chiesta, perché ritenuta molto funzionale, e l'abbiamo data anche alla Federico II), sviluppato dal nostro Ateneo, sta avendo una serie di gratificazioni in tutt'Italia, abbiamo partecipato anche ad un concorso internazionale". In crescita anche l'**internazionalizzazione**: "si è passati da 130 studenti in mobilità europea nel 2014 agli attuali 175 e da 134 a 450 per gli outgoing. Inoltre, 36 studenti hanno scelto, nel 2017, destinazioni extraeuropee. Ancora, abbiamo incrementato considerevolmente il numero dei posti messi a bando per Visiting Professor, delle borse di studio ai docenti, degli accordi internazionali". Novità: partiranno Corsi di Laurea in lingua inglese per l'an-

no 2018/2019 nell'ambito delle Professioni Sanitarie, "saremo tra i primi in Italia". **Residenze**: "è un problema dell'Adisu e non dell'Ateneo. So però che il Prorettore Nicoletti, che ha la delega del settore, sta lavorando su un progetto per una residenza a Caserta di almeno un centinaio di posti letto. Si dovrebbero sbloccare entro il 2018 anche le due residenze già complete ad Aversa e Caserta di una ventina di posti ciascuna".

Sul fronte della **didattica**, di notevole interesse è il programma Valere, un "percorso di eccellenza all'interno del Corso di Laurea in Medicina, rivolto a dieci studenti brillanti - ottima posizione nelle graduatorie di accesso al Corso, un voto medio ponderato del primo anno che non potrà comunque essere inferiore al 28 - ai quali chiederemo 60 crediti formativi in più (420 in totale). Questi ragazzi non pagheranno le tasse universitarie ed avranno una borsa di studio mensile di 1.000 euro (12 mila euro per anno). Dal secondo anno già saranno inseriti in un percorso di ricerca, dovranno, però, conservare sempre una media minima del 28 in tutta la carriera. Avranno la possibilità di svolgere e pubblicare ricerche, sempre a spese dell'Università, di frequentare centri di ricerca in Italia e all'estero". Un vanto: "in Italia solo noi e Torino abbiamo questa tipologia di percorso". Già "finanziato il II, III e IV anno". E, sottolinea il Rettore, "sono pronto a finanziare anche gli altri Dipartimenti".

Segnali incoraggianti dalla **ricerca**: "nel 2017 abbiamo speso 10 milioni e 200 mila euro. Per la prima volta in questo Ateneo ci sono stati 51 posti da ricercatore, il prossimo anno prevediamo di spendere 14 milioni sulla ricerca. Naturalmente sono investimenti su tutto ciò che serve per fare ricerca". Però, re-

sta inteso, bisogna trovare il sistema per generare **fondi**. Una via: il risparmio. Cita un esempio, la **riduzione dei costi dei servizi**: "prima si spendevano 2,5 milioni di euro per l'energia elettrica. Così abbiamo investito nel fotovoltaico e nell'ottimizzazione dell'uso dell'energia e la spesa è scesa a 1,7 milioni l'anno. Si prevedono ulteriori risparmi con investimenti in corso a S. Maria Capua Vetere e a Capua. La previsione: nel 2019 saremo vicino a 1,2 milioni di spesa massima". Conti sul pallottoliere anche sul versante personale docente: "Abbiamo ottimizzato le prese di servizio, questo abbassa il costo di 600 mila euro l'anno. Tutti prendono servizio solo dal 1° novembre, che si faccia il concorso a gennaio o a luglio". **Valutazione**: "abbiamo avuto una performance importante, fornendo regole precise a tutti i docenti per quanto riguarda la VQR. Siamo passati da -17 come valore a -7, una delle performance migliori in Italia. Dato che ci ha permesso di avere una **premiabilità particolare**, che è stata intorno ai **6 milioni di euro**. Siamo passati da un bilancio in entrata di circa 114 milioni ad uno di 124 milioni. **Unicamente grazie a regole precise e maggiori controlli**. Questo è coinciso anche con il raggiungimento di uno degli obiettivi economici previsti dal Ministero: il rapporto tra assegni fissi e entrate (stipendi e entrate). Rapporto che nel 2014 era di circa l'84%, cioè fuori controllo, perché l'Università deve stare sotto l'80%. Attualmente è al 73%. Altro indice che ci serve per valutare l'affidabilità dell'Università era di minimo 1: è passato da 0,97 all'attuale 1,12". Il piano di rientro "ci ha permesso di essere considerati **un Ateneo Virtuoso**, da quando eravamo tra gli ultimi della classifica. Di conseguenza, abbiamo potuto utilizzare anche punti organico che vanno ben oltre il minimo concesso". Abbattute anche "**le spese intermedie**, ossia tutto ciò che serve per portare avanti l'università. Ho il costo di tutte le operazioni ed interventi che devo autorizzare, con questa procedura automaticamente si taglia". Il bilancio, ribadisce Paolisso, "è solido e la **situazione finanziaria buona**, dobbiamo continuare a fare investimenti oculati. Siamo in una situazione di tranquillità".

Obiettivi del prossimo triennio: "mantenere la stabilizzazione del cambio aumentando qualitativamente alcuni punti. Punteremo di più su eccellenza e merito investendo in modo significativo". "Spingeremo molto per la creazione di start up e brevetti che rendono due volte, al ricercatore nella fase di contrattazione economica e all'università perché è considerato qualitativamente nella VQR. Da zero siamo già arrivati a 10 brevetti registrati, è una buona partenza. Quest'attività facilita inoltre un percorso di ricaduta tecnologica su territorio, lavoro e sviluppo".

Un rammarico: "con i Dipartimenti disseminati sul territorio c'è indubbiamente una difficoltà di gestione e comunicazione. L'aspetto più grave è che non si riesce a creare massa critica. Un economista, ad esempio, quando può parlare con un medico se non si incontrano mai? L'università, invece, dovrebbe continuamente creare **contaminazione culturale** perché è da questa che nasce un'idea. Da noi è quasi impossibile".



Intervista al dott. Pietro Bartolo, ospite
di **Nonsolomedicina**

Il medico di Lampedusa e le lacrime di sale sul volto dei migranti

“Un uomo è sempre qualcosa di molto più complesso della sua malattia. Un buon medico lo sa e non lo dimentica mai. L'empatia è la prima cura per chi soffre e sta male”. Parole di **Pietro Bartolo**, il medico di Lampedusa, l'uomo che dal 1992 ha visitato e curato migliaia e migliaia di migranti approdati sull'isola dopo traversate spesso infernali, il professionista che in Italia ha anche il triste primato del numero di ispezioni cadaveriche effettuate, perché a lui tocca il compito di provare a dare una prima identità a chi approda sulla terraferma da morto. Bartolo è venuto a Napoli il primo dicembre ed ha raccontato la sua vicenda al Policlinico della Federico II, nell'Aula Magna Gaetano Salvatore, nell'ambito del ciclo di eventi #NONSOLOMEDICINA, promosso e organizzato dalla Scuola di Medicina e dall'Azienda Ospedaliera. Un ciclo che prevede appuntamenti periodici con personaggi del mondo dell'arte, della cultura, dello sport e dello spettacolo, invitati a portare la loro esperienza nelle aule universitarie con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei saperi. Ateneapoli ha intervistato il dott. Bartolo la mattina del primo dicembre.

Dove si è laureato e quando?

“A Catania nel 1983. Ricordo i miei anni universitari come un periodo tanto duro ed impegnativo quanto bello. Fu faticoso perché studiavo molto e trascorrevi l'intera giornata tra i corsi e l'ospedale. Volevo laurearmi presto perché non è che a casa ci fossero tanti soldi da spendere per mantenermi a studiare lontano. Eravamo sette tra fratelli e sorelle, può immaginare il sacrificio che fu, per mio padre, sostenermi nel sogno di diventare medico. Quello di Catania, però, fu anche un periodo molto bello. La città mi accolse bene ed incontrai persone splendide, che mi hanno aiutato”.

Che mestiere faceva suo padre?

“Era pescatore. Con l'affetto di un figlio direi che era il migliore pescatore di Lampedusa. Amava il mare, lo rispettava e lo temeva, come lo teme chi davvero lo conosce, perché sapeva quanto il mare possa essere terribile. Era la sua vita, quel mare. Negli ultimi tempi, quando stava male e non era più in grado di camminare da solo, non ha mai rinunciato ad andarci. Lo sollevavo e lo mettevo sulla barca. Una delle ultime volte vidi una lacrima che rigava il suo volto impregnato di sale. Piangeva. Aveva capito che quello era l'addio. Ho ritrovato quelle lacrime di sale sul volto di tanti migranti che sono arrivati stremati sulla mia isola, dopo una traversata dantesca. Piangevano, il viso era imbiancato dal sale marino. In quei volti, ogni volta, ho rivisto mio padre con la faccia rigata da una lacrima mentre diceva addio al suo mare”.

Quale è stata la sua specializzazione dopo la laurea?



“Ostetricia e ginecologia. Quando si è trattato di decidere come proseguire gli studi, in cosa specializzarmi, non ho avuto alcun dubbio. La scelta è stata facile, spontanea”.

Perché?

“Ricordi di quando ero bambino. Immagini di bare bianche e la voce di mia madre che mi raccontava che era morta una donna mentre partoriva o che un bimbo era morto mentre nasceva. L'idea di diventare medico per aiutare i bimbi a venire al mondo e le mamme a partorire senza rischiare la vita è maturata in quegli anni, quando ancora a Lampedusa si moriva di parto con una inaccettabile frequenza. Devo dire che poi, alla luce di quello che mi è capitato, è stata una scelta particolarmente utile. Non ricordo neanche più quante volte mi è capitato di soccorrere e di assistere le donne africane che si erano imbarcate in una traversata via mare negli ultimi giorni di gravidanza e che venivano a partorire proprio lì, sulla mia isola. Donne che avevano le doglie dopo aver trascorso giorni su un barcone, senza cibo e con poca acqua. Ecco, il fatto di essermi specializzato in Ostetricia certamente mi ha aiutato ad affrontare meglio quelle situazioni complicate. Mi hanno ripagato, quelle nascite alle quali ho assistito, delle troppe ispezioni sui cadaveri che mi è toccato di eseguire in tanti anni”.

Sempre di più il tema dei migranti occupa il dibattito politico. Recentemente l'Italia ha siglato un accordo con la Libia per contenere gli sbarchi. Dalla sua postazione di frontiera ed alla luce della sua esperienza, come valuta quell'accordo?

“Come lo posso valutare? Una vergogna, uno schifo, qualcosa di cui dovremmo profondamente vergognarci come italiani. Ho letto da qualche parte che ci si fa vanto che c'è stato, grazie all'intesa con la Libia, un calo degli sbarchi pari al trenta per cento. Ebbene, c'è poco da vantarsene. Quel trenta per cento in meno che arriva da noi sono perso-

ne - uomini, donne, ragazzi e ragazze - reclusi in condizioni indegne nei centri libici. Derubati, schiavizzati, violentati. Mi dica lei se un Paese come l'Italia può trarre motivo di orgoglio e di vanto dall'aver contribuito a creare questa situazione”.

I morti in mare “pesano sulla coscienza dell'Europa”

Secondo lei come andrebbe affrontata la questione dell'immigrazione?

“L'imperativo dovrebbe essere quello di evitare che le persone muoiano durante i viaggi della disperazione. Il mare che amai da bambino è diventato una tomba. Non possiamo consentire che nel 2017 ci siano esseri umani che sfidano la sorte su gommoni o barconi malconci e siano carne da macello per chi gestisce la tratta. No, i migranti devono arrivare in Italia con i mezzi di trasporto normali, quelli che prendono tutti, e devono essere accolti”.

Conosce già l'obiezione. Si ripete che l'Italia e l'Europa non sono in grado di accogliere flussi mi-

gratori senza limiti.

“Non c'è alcuna invasione, nessuna ondata. Ci sono normali fenomeni migratori dai Paesi più poveri a quelli più ricchi. Il fatto che tutto ciò sia stato trasformato in una sorta di tragedia dipende dall'incapacità dell'Europa di gestire i flussi con razionalità, accogliendo ed integrando. Piuttosto che governare il fenomeno, ci si è chiusi, sono state innalzate barriere. I morti in mare pesano sulla coscienza dell'Europa”.

Cosa dirà tra poco alle ragazze ed ai ragazzi che frequentano Medicina e verranno ad ascoltarla?

“Di studiare con grande impegno, perché essere bravi medici significa ovviamente essere medici preparati, competenti. Però dirò loro anche che si apprestano ad intraprendere un lavoro che non è solo una professione, ma è anche una missione. Ciascuno nel suo campo, laddove si troverà ad indossare il camice bianco, è importante che abbia sempre la consapevolezza che il medico è un signore che ha scelto di aiutare il prossimo. Non può esserci un buon medico se non ci sta questa propensione verso l'altro”.

Fabrizio Geremicca

Lauree professionalizzanti, alla Federico II arriva il Corso in Meccanotronica

Lauree professionalizzanti: La Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Valeria Fedeli ha firmato, a fine novembre, il decreto che dà il via libera ai nuovi percorsi che gli Atenei attiveranno - al massimo uno per anno accademico - in modalità tradizionale (non on line) in stretta collaborazione con il mondo delle imprese e gli ordini e i collegi professionali. L'obiettivo: armonizzare l'offerta formativa universitaria con quella degli Isti-

tuti tecnici superiori e consentire agli studenti una rapida qualificazione professionale. Sottoscritta anche una importante deroga, sollecitata dal mondo accademico e dalla Conferenza dei Rettori: per l'accreditamento ci sarà una maggiore flessibilità rispetto ai numeri richiesti per la docenza. Il debutto è atteso per il prossimo anno. Alla Federico II partirà un Corso in Meccanotronica, formerà i super periti industriali.

Visita al penitenziario di Benevento

Un'esperienza forte che ha fatto breccia nella sensibilità degli studenti: la visita alla Casa Circondariale di Benevento. Hanno aderito in centocinquanta all'iniziativa didattica promossa, il 4 dicembre, dalle cattedre dei professori **Carlo Longobardo** e **Sergio Moccia**, docenti di Diritto Penale al Dipartimento fridericiano di Giurisprudenza. In bus e con mezzi propri, i partecipanti, fra loro anche il vice presidente del Consiglio studentesco **Giuseppe Langellotti**, sono stati ricevuti da Direttore e Vice Direttore della struttura detentiva **Maria Luisa Palma** e **Marianna Adanti** e dal Comandante della Polizia Penitenziaria. Hanno incontrato educatori, psicologi, insegnanti che si occupano delle attività di rieducazione dei reclusi, così come prevede l'articolo 27 della Costituzione. Poi la visita dei luoghi e, infine, il momento più toccante: l'incontro con due detenuti.



Fusione dei due Dipartimenti di Ingegneria della **Vanvitelli**

Prima il mega Dipartimento, poi l'elezione del Presidente della Scuola Politecnica

Annunciato ed atteso, infine è nato il nuovo maxi Dipartimento che, nell'ambito della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base dell'ateneo Vanvitelli, raggruppa in una unica struttura i due preesistenti Dipartimenti di Ingegneria: Industriale e dell'Informazione; Civile, Design, Edilizia ed Ambiente (Dicdea). Diventano, dunque, tre i Dipartimenti che afferiscono alla Scuola, dopo la fusione: quello neonato di Ingegneria; Matematica e Fisica; Architettura e Disegno Industriale. Il rinnovamento dell'assetto avrà risvolti anche sulle prossime elezioni per la presidenza della Scuola. Si rafforza, infatti, l'ipotesi della candidatura del professore **Alessandro Mandolini**, che ha finora diretto il Dicdea. Una possibilità, quella che Mandolini si proponga al vertice della Scuola, che in Ateneo molti danno per certa, ma che l'interessato preferisce per ora non commentare ulteriormente. Fa il punto sulla situazione, dopo la fusione dei Dipartimenti, il professore **Furio Cascetta**, che è stato finora al timone di Ingegneria Industriale e dell'Informazione.

Professore, quando è avvenuto

ufficialmente il matrimonio tra gli ingegneri dell'Ateneo Vanvitelli?

"Il 21 novembre il Senato Accademico ha preso atto delle delibere dei due Dipartimenti di Ingegneria e ha avviato il processo di fusione tra queste due realtà. Sarà istituito un nuovo soggetto (con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2018), provvisoriamente denominato **'Dipartimento aggregato DIII e DICDEA'**, che raggruppa in un solo Dipartimento tutte le competenze e le specificità della cosiddetta Scuola di Ingegneria (una volta nota come Facoltà). Nel caso specifico dell'Ingegneria della Real Casa dell'Annunziata di Aversa, si tratta di riunire in un unico grande Dipartimento l'area dell'ingegneria industriale e dell'informazione (area CUN 09) e quella dell'ingegneria civile (area CUN 08b). **Sarà il Consiglio di Dipartimento di tale nuovo soggetto aggregato, una volta costituito nella sua interezza, a stabilirne il nome definitivo.**"

Quali sono le dimensioni di questo grande nuovo Dipartimento?

"Ragguardevoli per un Ateneo come il nostro, con un corpo docente di poco inferiore alle 100

unità. Ma questa non è l'unica novità del nostro Ateneo vanvitelliano: il Senato Accademico, infatti, ha anche avviato la **'fusione' di due Dipartimenti di area medica e la riorganizzazione del Dipartimento di Architettura (DADI)**, che dal 1° gennaio 2018 riceverà circa una dozzina di docenti dell'area CUN 08a (Architettura), provenienti dal DICDEA; altri docenti (poche unità) dell'area CUN 08a (Architettura) del DICDEA hanno deciso di aderire al progetto di fusione dei Dipartimenti di Ingegneria. Si apre, quindi, una stagione di rilancio dell'Ateneo, anche attraverso questi 'grandi Dipartimenti' e la conseguente riorganizzazione dell'offerta formativa".

Ci sono già candidature per la direzione del nuovo Dipartimento di Ingegneria, e lei sarebbe disponibile?

"È un po' prematuro. Personalmente, in questo momento sono impegnato nelle attività di istituzione e di avvio del nuovo soggetto dipartimentale. Vedremo..."

Connessa alla vicenda della fusione dei Dipartimenti è la questione delle nuove elezioni per la presidenza della Scuola, che



attualmente è affidata al professore D'Onofrio. Ne ha discusso il Senato Accademico?

"Indubbiamente l'istituzione del nuovo Dipartimento unico di Ingegneria ha una relazione con il rinnovo della Presidenza della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. Il Senato Accademico, infatti, ha tracciato un cronoprogramma per il quale l'indizione dell'elezione del Presidente della Scuola avverrà entro il 30 marzo 2018 e, comunque, in una data successiva all'elezione della Giunta del nuovo soggetto dipartimentale, nonché alla revisione della composizione del Consiglio della Scuola a seguito della avvenuta fusione".

Fabrizio Geremicca

FEDERICO II

Giurisprudenza tra internazionalizzazione e attualità, le idee del prof. **Lucarelli**

Internazionalizzazione, con scambi in uscita, ma anche in entrata; tutela della antica e gloriosa tradizione degli studi giuridici ma con l'apertura a metodi innovativi; analisi delle carriere dei laureati e serrato confronto con il mondo del lavoro: la direzione verso cui dovrebbe tendere il Dipartimento di Giurisprudenza federiciano nel prossimo futuro secondo il prof. **Alberto Lucarelli**, ordinario di Diritto Costituzionale.

Quali sono oggi i punti di forza del Dipartimento?

"È molto apprezzata la nostra capacità di continuare a studiare il diritto con delle radici molto profonde. Per me, però, è importante che ci si apra all'economia, al territorio, al sociale e ai processi di globalizzazione. Questo si può fare solo intendendo rapporti intensi di internazionalizzazione".

In che modo?

"L'accordo una tantum non basta. È necessario un processo sistematico di co-formazione, che coinvolga studenti, dottorandi e docenti su progetti che abbiano una certa continuità e che favoriscano gli scambi. Bisogna abbandonare l'idea di convenzioni internazionali random che vengono finanziate dall'Ateneo e mettere a sistema questi rapporti, affinché costituiscano la base per uno scambio continuativo e per ipo-

tesi di placement e, quindi, possibilità di trovare occupazione anche prima di laurearsi ai ragazzi che fanno esperienze all'estero".

Rapporti di scambio solo con Atenei stranieri?

"No. L'internazionalizzazione non deve essere legata solo ai rapporti tra Università, ma anche tra Università e imprese, multinazionali e istituzioni europee. Sono una possibilità per i docenti di aprire nuove piste di ricerca, che significa di riflesso migliore qualità della didattica. L'outgoing è importante, ma lo è pure l'incoming, cioè essere appetibili per gli studenti stranieri. Stiamo raggiungendo dei risultati in uscita, ma dobbiamo lavorare moltissimo nell'altro senso".

Cosa può essere d'aiuto?

"Intanto più corsi di inglese e, nello stesso tempo, la caratterizzazione degli studi giuridici con una proiezione in avanti, ma con un forte radicamento nella tradizione".

E nel lungo periodo?

"Bisogna costituire una rete permanente con Ordini professionali, Unione Industriali e Camera di Commercio per attività di placement. Inoltre, con una commissione mista, composta anche da docenti, serve monitorare l'attività dei laureati per almeno cinque anni. Questo ci permetterà di lavorare con dati

statistici".

A proposito di laureati, cosa può aiutare a incrementare le prospettive occupazionali?

"Master internazionali a doppio titolo, che vengono valutati molto anche in sede Anvur. La mia idea, che ha portato all'istituzione di un Master a doppio titolo con l'Università di Grenoble, primo nella storia del Dipartimento, è di formare delle professionalità nuove come, ad esempio, il giurista dei beni culturali, figlio di un intreccio tra Università, Regione, enti locali e realtà territoriali come Pompei ed Ercolano. In quest'ottica sono molto importanti i tirocini. Va creata una solida rete di rapporti con imprese, studi professionali, multinazionali, istituzioni. Il placement è importante non solo in uscita, ma anche in itinere".

Si parla sempre più spesso di Terza missione dell'Università. Qual è la sua idea in merito?

"Deve essere un collegamento tra università, territorio e grosse realtà imprenditoriali che dia la possibilità al corpo docente di fornire degli studi a queste società, in termini di risorse, e nello stesso tempo coinvolga anche i giovani. Vanno notevolmente incrementati gli accordi con GESAC, EAV, ABC, Museo Archeologico Nazionale, istituzioni locali".



Ha parlato di professioni e ruoli nuovi. In cosa dovrebbe cambiare la didattica per stare al passo con i tempi?

"Uso del linguaggio e delle tecnologie, interazione forte tra docente e discente, risoluzione di casi pratici, queste devono essere, secondo me, le modalità di insegnamento. Oggi non è più sostenibile lo studio della materia sui manuali. Per Diritto Costituzionale, per esempio, bisogna partire da temi attuali, come riforma del sistema elettorale, jobs act, manovra di bilancio, per capire che la materia è un grande insieme di casi pratici. Sto cercando di spingere molto sui 'role playing', nuovi metodi didattici in cui si attribuiscono ruoli da protagonisti anche agli studenti. Il centro di tutte queste attività è lo studente, resta lo studente e sarà lo studente, in nome di una migliore didattica che passa attraverso una migliore ricerca".

Alla Federico II si è formata una Squadra composta da giocatori che appartengono a quasi tutti i Dipartimenti dell'Ateneo Federico II, che gioca la partita dell'innovazione tecnologica in ambito digitale e che si candida a partecipare alla Coppa dei Campioni della ricerca, il bando *Industria 4.0* del Ministero dello Sviluppo Economico. Il capitano è il prof. Piero Salatino, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. "La task force - spiega - nasce sulla base di un regolamento approvato dal Rettore qualche tempo fa e si propone di promuovere il coordinamento e la collaborazione di studiosi di aree disciplinari diverse. In qualche modo eredita le funzioni dei vecchi Centri Interdipartimentali, ma in una prospettiva diversa. Se, infatti, i Centri erano strutture fisse e permanenti, la task force nasce sulla base di specifici progetti e dura per quanto durano gli stessi progetti. Può, naturalmente, essere rinnovata, ma sempre in funzione di specifici obiettivi". Recita, infatti, il regolamento approvato dall'Ateneo: le task force sono costituite con decreto del Rettore, sentito il parere del Senato Accademico e previa ricognizione di interesse presso tutti i Direttori di Dipartimento. Hanno durata di tre anni, trascorsi i quali sono automaticamente disattivate. Possono essere rinnovate per ulteriori trienni e senza alcun limite, ma l'attivazione presuppone la definizione di un progetto scientifico di ricerca

Un nuovo organo per promuovere la cooperazione tra studiosi di aree disciplinari diverse

Innovazione tecnologica in ambito digitale, il campo di interesse della prima **task force della Federico II**



> Il prof. Piero Salatino

e/o di alta formazione. Ancora, devono essere richieste da almeno due Dipartimenti. Ciascun Dipartimento che si propone indica fino a due rappresentanti all'interno del comitato di gestione e una lista di studiosi afferenti o non afferenti alla

struttura, ma che con questa hanno rapporti di collaborazione scientifica, che saranno coinvolti nel progetto. Per il funzionamento, la task force fa affidamento sulle risorse di uno dei Dipartimenti che ne fanno parte, che svolge il ruolo di cassa. Il compito, per la squadra che si è formata sul progetto *Industria 4.0*, è stato assegnato al Dipartimento di Ingegneria industriale.

"Si tratta - prosegue il prof. Salatino - di un nuovo strumento per superare, sul piano della ricerca, la logica della segregazione dei Dipartimenti. Ci sono progetti interdisciplinari. È una struttura leggera, ma formalmente costituita, che passa attraverso il Senato Accademico. Non può assumere impegni di spesa autonomi, ma può appoggiarsi ad un Dipartimento cassa e può gestire progetti con un contenuto economico e scientifico". **Industria 4.0 e sviluppo sostenibile** "mette insieme tante prospettive di attività di ricerca e trasferimento tecnologico legate al piano nazionale *Industria 4.0*. Sarà elaborato un progetto, articolato in varie sfu-

mature e declinato diversamente a seconda degli ambiti disciplinari - dal design alla biomedica, dall'ingegneria all'economia, per citare qualche esempio - per incrementare le applicazioni delle tecnologie digitali". Sono coinvolti, ribadisce il docente, "quasi tutti i Dipartimenti della Federico II. Un numero molto elevato. Ci si attendeva solo Ingegneria e pochi altri di area scientifica ed economica, ma ha un senso che ci sia una partecipazione molto ampia, perché le tecnologie digitali spinte possono trovare applicazioni anche nel turismo, nello spettacolo, dell'agrifood. Per questo sono entrati a far parte della squadra anche colleghi dell'area delle scienze sociali e degli studi umanistici. Naturalmente, i Dipartimenti di Ingegneria dell'Informazione, Chimica e dei materiali ed Industriale sono i protagonisti. In prospettiva c'è l'idea che possano entrare nei Centri di Competenza pure altri Atenei campani ed università di altre regioni, in particolare della Puglia".

Fabrizio Geremicca

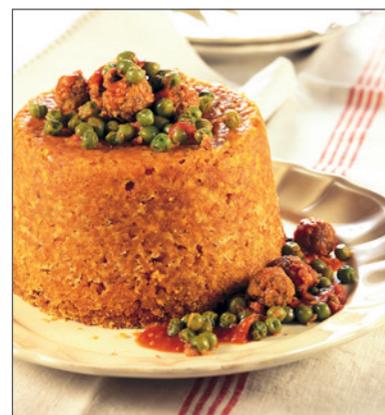
Il Suor Orsola in **Fico Eataly**, la vetrina bolognese dell'eccellenza enogastronomica italiana

Il Suor Orsola sarà ambasciatore della dieta mediterranea a **Fico Eataly World**, che gli organizzatori hanno definito il "parco agroalimentare più grande del mondo" ed ha sede a **Bologna**. Dieci ettari, due dei quali scoperti, di campi e stalle, 40 fabbriche ed oltre 40 luoghi di ristoro che, sostengono i promotori, punta ad attrarre milioni di visitatori da tutto il mondo ed è una vetrina dell'eccellenza dell'enogastronomia italiana. Il parco è legato ad una Fondazione, che si chiama Fico ed è presieduta da Andrea Segrè, economista ed esperto nei temi dell'agroalimentare. Della Fondazione fanno parte anche gli Atenei di Bologna, di Trento, il Suor Orsola Benincasa, l'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo ed il Future Food Institute. Il comitato scientifico è presieduto da Paolo De Castro. "Siamo l'unica università del sud nella Fondazione", sottolinea la prof.ssa Elisabetta Moro, un'antropologa che fa parte del *MedEatResearch*, il Centro di Ricerche sociali sulla Dieta Mediterranea dell'Ateneo napoletano che si è costituito alcuni anni fa. Prosegue: "Ci hanno chiesto di far parte di questa bella avventura perché tra le missioni della Fondazione rientra la divulgazione della dieta mediterranea come stile di vita sano, conviviale e sostenibile e noi siamo impegnati da tempo su questo versante. Il nostro Ateneo sta lavorando dal 2010 sulla dieta mediterranea intesa non solo dal punto di vista meramente nutrizionale, ma come

espressione di una cultura materiale che va studiata anche sotto il profilo antropologico. È una eredità culturale e per capirla fino in fondo occorre conoscere le *Nature Morte* esposte a Capodimonte, il presepe di San Gregorio Armeno, la Coppa di Nestore di Ischia e tanti altri luoghi. Cultura materiale, pittura, scultura, poesia s'intrecciano come non mai". Spiega: "Per l'Unesco, infatti, l'espressione dieta mediterranea non è soltanto la piramide alimentare, ma esprime altri concetti. La stagionalità, la convivialità, il piacere ed il gusto di mangiare insieme, il ruolo sociale attribuito al cibo che sono tratti tipicamente mediterranei". Non tutte le culture, in effetti, danno al mangiare insieme lo stesso ruolo. "In nord Europa - ricorda la docente - difficilmente le persone pranzano o cenano insieme. A San Pietroburgo mi raccontavano che ciascuno mangia quando ha fame, non c'è il momento della convivialità a tavola, le famiglie non siedono intorno al tavolo". L'espressione dieta mediterranea non è recente e nasce su iniziativa di due ricercatori americani, marito e moglie che soggiornarono a lungo in Italia dagli anni Cinquanta del secolo scorso in avanti. "Con il professore Marino Niola - riferisce Moro - abbiamo fatto emergere la storia di Ancel e Margaret Keys, che sono gli scopritori della dieta mediterranea. S'interrogarono sul motivo per il quale a Napoli, nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, ci si ammalava raramente di malattie

cardiovascolari, mentre negli Stati Uniti, negli stessi anni, la metà dei maschi adulti moriva d'infarto. Ebbero l'intuizione che bisognava studiare le abitudini alimentari e le tradizioni culinarie del Mezzogiorno. Da lì inizia tutto. Si trasferirono poi in Cilento, dove perfezionarono le loro ricerche e dove cominciarono a pensare che ci voleva un nome per etichettare quello stile alimentare, che era anche culturale. Nacque l'espressione dieta mediterranea".

Ritorna a Fico ed a Bologna. "Sarà la porta di ingresso per tutti quelli che vorranno conoscere un bel luogo di esperienze gastronomiche. Nel Parco si possono vedere le produzioni di tante tipicità italiane. Si può capire come è prodotto il cibo e come è mangiato". Il Suor Orsola svolgerà varie attività: "Ci occuperemo, per esempio, della formazione del personale di Fico, che ha appena assunto 1000 giovani, la struttura inaugurata recentemente a Bologna si è data l'obiettivo di avere, nei prossimi tre anni, sei milioni di visitatori. È importante che siano ricevuti da un personale capace di raccontare loro cosa è la dieta mediterranea senza ridurla ad una banale formuletta nutrizionistica". Un altro progetto in cantiere: "costruire pacchetti formativi per le scuole di tutto il mondo che arriveranno in Emilia per visitare il centro agroalimentare. Una formazione teorica per gli studenti, i quali poi, anche grazie alla presenza di settanta produttori di cibo, di



laboratori e di animali in carne ed ossa, potranno imparare da dove arriva il cibo, perché va rispettato e perché è importante nutrirsi bene". C'è poi l'intenzione di lavorare sulla comunicazione, realizzando libri, film video e documentari che aiutino a far comprendere cosa è davvero la dieta mediterranea e quanto sia importante sotto molteplici aspetti: "Capolavori gastronomici come il sartù di riso sono emergenze culturali, grandi idee collettive costruite dal basso e dalle popolazioni". L'Ateneo, ancora, ha in programma di offrire a Bologna servizi di aggiornamento per insegnanti e professori di scuola, analoghi a quelli che organizza già a Napoli. Sarà un ruolo, insomma, tutt'altro che marginale quello del Suor Orsola nella Fondazione Fico. Si comincia il 13 dicembre alle ore 14.00 con una *lectio magistralis* di Marino Niola dedicata appunto alla dieta mediterranea, alla quale sarà possibile assistere anche collegandosi al sito internet dell'Ateneo.

Idraulica, Geotecnica e Ingegneria Sanitaria Ambientale: tre discipline appassionanti, formative e impegnative per gli allievi di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio. È emerso da una chiacchierata con gli studenti del Corso di Laurea che abbiamo pubblicato sullo scorso numero di Ateneapoli. Ora la parola passa ai docenti

Geotecnica, a Napoli la prima cattedra italiana

Programma vasto, la frequenza è fondamentale per il prof. Urciuoli

Gli studenti dell'area Civile di Ingegneria segnalano questa disciplina come una delle più interessanti in assoluto, perché osserva le risposte del terreno alle sollecitazioni tanto esterne, come quelle apportate da un'opera, tanto interne, come il moto dell'acqua, studiandone le relazioni. "Qui ci sono molti insegnamenti di Geotecnica nelle lauree Triennali, tutti denominati Fondamenti di Geotecnica, ma li decliniamo in maniera un po' diversa, a seconda dei Corsi. Più attenti al recupero del territorio e delle falde, per l'indirizzo Ambiente e Territorio, e ai Beni Culturali, per quello Edile – dice il prof. **Gianfranco Urciuoli**, docente al Corso di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio – Si tratta, rispetto all'Idraulica o alla Meccanica dei Solidi, di una disciplina giovane, nata negli anni '40, che, sebbene consolidata nei suoi principi di base, presenta in ambito Magistrale degli insegnamenti derivati, alcuni molto consolidati, come Fondazioni e Opere di Sostegno, altri invece più recenti, come Stabilità dei Pendii e Sicurezza del Territorio, nati in seguito alla neces-



> Il prof. Gianfranco Urciuoli

sità di intervenire sul rischio idrogeologico, nei quali la Geotecnica sta facendo dei progressi enormi, con molte ricadute applicative". Nata negli anni '40 del Novecento in ambiente anglosassone, è fortemente legata alla tradizione accademica napoletana, dal momento che all'Università di Napoli venne istituita la **prima cattedra italiana**, ad opera del prof. **Arrigo Croce**. "Più che per l'edilizia, le sue applicazioni sono molto utili nel campo delle grandi infrastrutture, dove sono messe molto di più in gioco le interazioni del terreno con tutto ciò che vi si trova intorno: l'opera, realizzata con un materiale pensato con determinate caratteristiche, come per esempio l'acciaio, e il suolo che è, invece, ciò che la Natura mette a disposizione". Questi però sono solo gli aspetti statici. "Poi c'è tutto comportamento dinamico sul quale influisce, per citarne uno, il moto delle acque". La ragione per la quale, pur appassionando molto gli studenti, risulta anche impegnativa, deriva dal suo **mettere insieme**, integrandole, le conoscenze di due materie molto diverse fra loro, come l'Idraulica

e la **Scienza delle Costruzioni**: "prendiamo i concetti che i ragazzi hanno appreso sull'acqua e i granelli solidi e li facciamo lavorare insieme, per modellare il comportamento del terreno, dalla cui osservazione nasceranno nuove implicazioni. Nella parte finale del corso, iniziano le prime applicazioni alle opere civili, con le prime escursioni nel mondo della pratica professionale". L'esame finale è assolutamente sostenibile se si è seguito il corso: "fra gli argomenti c'è una forte consequenzialità, e fra i risultati dei corsisti e dei non corsisti esiste una grande differenza. **La materia è vasta, ma diventa agevole nel momento in cui si partecipa alle lezioni**. Proprio per questo cerchiamo di organizzare sempre dei **corsi di recupero**". Dal punto di vista lavorativo, le prospettive per gli specialisti sembrano molto buone: "i ragazzi che si laureano con una tesi in Geotecnica sono molto richiesti dal mercato del lavoro e trovano ottime collocazioni anche all'estero, soprattutto in Inghilterra".
Simona Pasquale

Idraulica, disciplina di cerniera, spiegata dal prof. Martino

L'acqua e i paradossi del senso comune

Piace agli studenti del settore Civile perché è una disciplina fondamentale per tutte quelle avanzate, abbraccia uno spettro molto ampio di concetti in cui, è il caso di dire, confluiscono argomenti di Fisica, in particolare di fluidodinamica, e di Analisi Matematica. Stiamo parlando dell'Idraulica. "È una materia cerniera, di passaggio fra le conoscenze di base e quelle specialistiche, la prima volta in cui i ragazzi abbandonano gli approcci astratti, per applicare degli strumenti – dice il prof. **Riccardo Martino** che racconta anche le trasformazioni del settore – Fino a quale decennio fa, si trattava di un ambito estremamente pratico, che sta diventando sempre più teorico. Un'evoluzione del tutto naturale dal momento che la Scuola italiana, e in particolare quella napoletana, vanta grandi Maestri come **Nebbia, Ippolito e Russo Spena**". La formazione resta comunque molto sperimentale, le esercitazioni rivestono una certa importanza in chiave di comprensione della teoria e frequentemente si abbinano alle lezioni in aula dei **sopralluoghi presso opere idrauliche**, come i serbatoi di distribuzione dell'acquedotto napoletano, alcuni dei quali si sviluppano all'interno di grandi ammassi di tufo. "L'acqua e il suo moto hanno un grande fascino e accompagnano tutto lo sviluppo della civiltà, dagli acquedotti romani, in cui però il fluido scorreva

in superficie, a pelo libero. Il corso introduce tutte le leggi fondamentali che serviranno negli insegnamenti successivi, come quello di Infrastrutture e Costruzioni Idrauliche". Ci mette di fronte a tutta una serie di paradossi del senso comune: "si crede che l'acqua possa solo cadere, invece, portata in pressione, può salire fino agli ultimi piani dei grattacieli e, nel corso della storia umana, è stata oggetto di vari paradossi, filosofici e naturalistici". Come il **bicchiere di Pitagora**, una coppa che nasconde un tubicino a forma di 'U' rovesciata, che ne consente il riempimento fino ad un certo livello, superato il quale il bicchiere si svuota repentinamente: "una metafora per il chi troppo vuole, nulla stringe". In seguito alle riforme dei cicli formativi, che hanno contratto i tempi di studio, può capitare che gli studenti arrivino a confrontarsi con il primo insegnamento in cui devono integrare e utilizzare tutta la preparazione di base dei primi corsi, senza avere ancora raggiunto la maturità culturale necessaria: "per questo insistiamo molto sull'importanza del ricevimento. È il momento in cui, affrontando dei problemi, si riesce anche a ragionare sui concetti teorici e le loro ricadute". Fra i problemi con i quali misurarsi, c'è la **settorialità del linguaggio**: "nel testo didattico che abbiamo scritto, cerchiamo di raccontare al meglio possibile tutti i risvolti storici

e sociali della disciplina, che hanno un forte legame con lo sviluppo moderno delle città, così come le conosciamo, con l'acqua in casa, e una rete fognaria che a Napoli è stata messa a punto in epoca Borbonica. Nel complesso, però, si tratta di una **branca antichissima**, nella quale si sono cimentate anche grandi figure come **Leonardo da Vinci** e **Luigi Vanvitelli**. I costruttori delle fontane monumentali di Versailles e della Reggia di Caserta avevano una preparazione essenzialmente pratica. È sorprendente quello che sono riusciti a fare con una preparazione così limitata, se confrontata con quella moderna".



> Il prof. Riccardo Martino

Prodotti industriali e rumore

Metodi numerici per analisi vibro-acustiche: il tema del seminario che si terrà il 13 dicembre nell'Aula Didattica al decimo piano di Piazzale Tecchio a partire dalle ore 9.30 ed avrà la validità di 1 credito formativo per gli studenti. Si parlerà degli strumenti di calcolo in grado di prevedere, in maniera accurata, il comportamento vibro-acustico dei prodotti industriali, di valutare eventuali alternative di progettazione, di ottimizzare i progetti prima della costruzione dei prototipi, utilizzati dai progettisti. Il rumore e le vibrazioni che caratterizzano il funzionamento di un prodotto industriale rappresentano aspetti importanti in grado di influenzare ed orientare in maniera significativa le scelte del consumatore. Quindi le aziende che operano in diversi ambiti industriali nello sviluppo di prodotti caratterizzati a contenute emissioni di rumore e da una qualità sonora desiderabile per gli utenti interessati. Intervengono gli ingegneri Gabriel Ruiz (SIEMENS) e Michelangelo de Bartoli (FCA).

Campi Elettromagnetici: la materia che 'traumatizza' e 'affascina' gli studenti di Elettronica

Le materie di studio viste dagli studenti e dai docenti. Un confronto tra due posizioni e due diversi modi di dedicarsi alla conoscenza. Protagonisti, stavolta, un gruppo di iscritti alla Laurea Magistrale di Ingegneria Elettronica, che ancora parlano, con timore reverenziale e quasi sottovoce, della disciplina che ha 'traumatizzato', 'sconvolto' e 'affascinato' il cammino universitario. **"Campi Elettromagnetici!"**, esclamano letteralmente in coro **Valeria Ferrara, Vincenzo Di Guida, Camilla Aprea e Antonella D'Amelio**, ancor prima di avere terminato di illustrare loro l'oggetto dell'intervista. È un insegnamento fondamentale per l'intero settore dell'Informazione, con un peso didattico compreso fra i nove e i dodici crediti, collocato al secondo anno del ciclo Triennale per gli Elettronici puri come Vincenzo e al terzo anno per gli iscritti a Biomedica, Corso d'origine delle ragazze che alla Magistrale hanno deciso, poi, di cambiare indirizzo. **"Solo quando lo affronti passi, definitivamente, dalla condizione di liceale a quella di universitario a tutti gli effetti"** - dice Vincenzo - **Perché per la prima volta devi mettere a frutto tutto quello che hai studiato. Così puoi iniziare a capire i problemi che ti trovi davanti e cominciare a risolverli seguendo un certo metodo. Se si proviene da una scuola a indirizzo scientifico, il**

primo anno è, per molti versi, solo un approfondimento di quello che si è già affrontato. Tutti sono spaventati dall'Analisi Matematica, ma è con Campi Elettromagnetici che si abbandona l'abitudine a scrivere solo formule e si comincia a ragionare sul serio". Propedeutici, anche se non in via formale, molti degli esami di base, in particolare Algebra e Geometria, Analisi Matematica II, Fisica II e Principi di Elettrotecnica. La disciplina mostra come si propagano le onde nello spazio e quali e quante siano le linee di trasmissione dei vari tipi di segnali e dei vari generi di onda, in mezzi diversi. Nel complesso, una grande casistica di condizioni e situazioni. **"Per fortuna - sostengono i nostri interlocutori - non si affrontano proprio tutti i casi possibili, solo una parte considerevole"**.

Come spesso accade in analoghe circostanze, 'Campi' è circondato da molti miti negativi: **esame impossibile**, prima di superarlo si deve ripetere decine di volte, **spesso la traccia del compito scritto non si capisce nemmeno**. **"Devi essere in grado di padroneggiare molto bene tutte le conoscenze derivate dagli esami precedenti, ma non puoi mai ripetere nulla in maniera meccanica. Devi sempre ragionare caso per caso, domanda per domanda. Nemmeno le dimostrazioni si**



possono eseguire e basta, ma devono essere ricostruite ogni volta. Inevitabilmente, nessuno affronta l'esame in maniera spedita, ci vuole tempo", spiega Antonella. Così tanto tempo che **alcuni docenti svolgono in media solo cinque esami al giorno**. Dal momento che è fondamentale studiare in gruppo, diventa anche un'esperienza di vita: durante la preparazione dell'esame nascono rapporti di amicizia che durano nel tempo. **Campi** lascia una forma mentis nuova, indispensabile per andare avanti fino alla laurea, orienta le scelte personali sulle specializzazioni successive e modifica il proprio approccio alla vita. Da quel momento in poi, per qualunque cosa accada, non si smette mai di chiedersi **"il perché delle cose"**. **"A me è piaciuto moltissimo. È appassionante e se fosse solo un'attività formativa stimolante non preoccuperebbe nemmeno. Quando lo superi, ti rendi conto che era solo un esame. Prima, però, si vive male. Ad un certo punto, diventa una sfida con**

sé stessi per la quale anche solo presentarsi davanti al professore rappresenta un atto di coraggio", confessa Camilla. **"È una bella materia, chiarisce le idee anche sugli interessi personali: a noi laureati in Ingegneria Biomedica spaventava l'idea di non potersi laureare se non si riusciva a superare, perché era posizionato proprio alla fine del percorso. Per me è stato proprio l'ultimo esame e, per questo, non l'ho vissuto proprio bene"**. L'equivalente alla Specialistica si chiama MAIO, acronimo di **Metodi ed Applicazioni per le Iperfrequenze e l'Ottica**. **"Si parte da Campi e si estendono i ragionamenti ad alcuni aspetti tecnologici, legati alla microscopia ed altri strumenti avanzati. Noi però l'affrontiamo in maniera molto teorica, senza alcun laboratorio; acquisiamo dei cognitivi che si sviluppano in seguito, di solito durante la tesi - prosegue il gruppo - Il suo più grande valore culturale è che, a questo punto, hai maturato la consapevolezza che le cose vanno comprese al cento per cento"**.

Parte ad Ingegneria Elettronica il doppio titolo per la Laurea Magistrale. Grazie all'accordo sottoscritto fra la Federico II e la Technical University of Lodz, dieci studenti napoletani avranno l'opportunità di studiare per due semestri presso l'Ateneo polacco. Al termine del percorso e dopo il superamento dell'esame di laurea, conseguiranno due titoli: **la Laurea Magistrale in Ingegneria Elettronica ed il Master Degree in Electronics and Telecommunications**. Una cosa analoga avverrà per dieci studenti provenienti dall'Università di Lodz, che avranno la possibilità di frequentare per due semestri i nostri corsi. Un'iniziativa che va a rafforzare l'internazionalizzazione del Corso di Studi che già attiva alcuni corsi in lingua inglese. Il bando di concorso è stato pubblicato il 22 novembre. Gli studenti saranno selezionati sulla base del curriculum e dell'esito del colloquio individuale. In particolare, verranno considerati: il voto di laurea, la media dei voti e la durata del percorso formativo di primo livello, il livello di conoscenza della lingua inglese, eventualmente certificato, eventuali significative esperienze individuali in attività extracurricolari, motivazione e predisposizione del candidato. In caso di parità, avrà precedenza in graduatoria il candidato più giovane di età. La commissione esaminatrice è composta dai professori **Antonio Strollo** ed **Etto-**

Ingegneria Elettronica: laurea a doppio titolo con la Polonia



re Napoli. Le date da ricordare: la domanda di ammissione va presentata entro il 15 dicembre, il colloquio si svolgerà lunedì 18 dicembre, alle ore 15.00, presso il Dipartimento di Ingegneria Elettrica e Tecnologie

dell'Informazione (Via Claudio 21, Palazzina 2, Piano Terra, Sala Riunioni). I candidati selezionati verseranno le tasse, secondo la propria fascia di contribuzione, all'Università di provenienza. La Federico

Seminario ad Ingegneria Navale

Seminario presso la Sezione Navale del Dipartimento di Ingegneria Industriale. Si terrà nell'aula C, edificio 10 di Via Claudio, venerdì 15 dicembre 2017, dalle ore 14.30 alle 18.30, e lunedì 18 dicembre, dalle 8.30 alle 11.30. Oggetto: una introduzione alla Computational FluidDynamics in campo navale. Relatore l'ing. Simone Mancini. Gli argomenti che saranno trattati: ambiti di applicazione della CFD; le equazioni di Navier-Stokes; la griglia di calcolo (Mesh; boundary conditions; CFD workflow analysis; la modellazione della turbolenza; applicazione: calcolo della resistenza e dell'assetto per una carena semi-dislocante.

Il contribuirà alla copertura delle spese di mobilità degli studenti partecipanti al *double degree* con un importo pari alla borsa Erasmus+ e con fondi integrativi ministeriali e di Ateneo, se disponibili.

Assegnati i Premi Marco Senese a giovani ingegneri e professionisti senior

Rendere omaggio alla memoria di Marco Senese, attivo ingegnere napoletano prematuramente scomparso: lo spirito del "Memorial Day" che si è tenuto lo scorso 29 novembre, giorno in cui è venuto a mancare, esattamente un anno fa. In occasione di questo evento, che si è svolto presso l'Aula Magna di Ingegneria, sono stati attribuiti ai vincitori due premi in suo onore, uno voluto dall'Ordine degli Ingegneri e destinato a giovani ingegneri napoletani, l'altro dalla Fondazione Inarcassa rivolto a professionisti affermati di tutta Italia. Due realtà - l'Ordine e la Fondazione - alla quale Senese ha preso parte attivamente nel corso della sua vita. Alla cerimonia, che si è aperta con un commovente ricordo dell'ing. Senese da parte di diverse autorità, sono intervenuti i Presidenti di Inarcassa **Egidio Comodo** e dell'Ordine prof. **Edoardo Cosenza**. A fare gli onori di casa il Rettore **Gaetano Manfredi** e i Presidenti della Scuola Politecnica prof. **Piero Salatino** e dell'associazione Ingegneri@Napoli prof. **Francesco Polverino**.

Cinque gli ingegneri under 30 premiati dall'Ordine con 1.500 euro per le tesi di laurea che presentavano caratteri di originalità, rilevanza scientifica, fattibilità e innovazione, in quattro differenti ambiti: **Antonio Cipriano** e **Alessandra Moscatelli**

(ex aequo nel settore Civile-Ambientale); **Roberto Chirone** (settore Industriale); **Sara Innocenti** (settore Informatica) e **Raffaele Pelliccia** (sezione Laureati triennali). "Ricevere un premio del genere aiuta ad acquisire maggiore fiducia in sé stessi - racconta **Antonio Cipriano**, laureato alla Magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica ad aprile 2016 - Certo fa piacere ricevere anche la borsa di studio; la utilizzerò per frequentare un Master. La figura di Senese mi ha colpito molto per la sua tendenza a creare connessioni tra i vari ingegneri. Lavorare in grup-



po aiuta a crescere molto di più rispetto al singolo". Molto soddisfatta è anche **Alessandra Moscatelli**, laureata nel maggio 2016 in Ingegneria Edile-Architettura: "La tesi mi sta portando grandi soddisfazioni, sono veramente orgogliosa di questo riconoscimento". Tra i vincitori

c'è anche chi, per ritirare il premio, è venuto volando da Londra. È il caso di **Roberto Chirone**: "Mi sono laureato in Ingegneria Chimica nel 2013 ed ora lavoro a Londra. Per arrivare a Napoli in tempo, ho preso il volo molto presto. Sono stanco fisicamente per il viaggio, ma felice!".

Gianluca Vigne con la "Progettazione integrata dell'ospedale di San Giovanni Mezzolombardo" e **Valentina Corras** con la "Realizzazione di un nuovo impianto ascensore nella sede di palazzo Ferro-Fini di Venezia": i due vincitori del premio nazionale. Seguendo l'esempio di Senese, che tanto si è impegnato per i giovani, il bel gesto di Gianluca Vigne: "Ricevere questo premio è stato un onore. Adesso è importante che il ciclo non si fermi, per questo ho deciso di devolvere il premio in denaro per indire un concorso destinato a neolaureati". Il Premio Marco Senese verrà assegnato anche il prossimo anno.

Maria Maio



Mobilità sostenibile: la ricetta di un ex studente di Scienze dell'Architettura ora a Madrid

Si è laureato in Scienze dell'Architettura alla Federico II nel 2008, poi si è trasferito in Germania, a Berlino, dove ha concluso il percorso verso la Laurea Specialistica. Terza tappa Madrid, per un Master in City Sciences. Nella capitale spagnola, con tre soci, ha costituito una società ed una piattaforma online - Smart&City - che si occupa di pianificazione strategica, piani di mobilità, e svolge attività di consulenza per amministrazioni locali in tutto il mondo. Ha sviluppato, per esempio, un software per monitorare il traffico che si basa sull'analisi video, ed il progetto *Bicistema*, per rendere maggiormente fruibili le città dai ciclisti. Quest'ultimo è stato adottato da alcune metropoli dell'America Latina. È una biografia da cittadino dell'Europa quella di **Raffaele Sisto**, architetto trentacinquenne, che il 27 novembre ha partecipato a Palazzo Gravina insieme a Javier Garcia Lopez, uno dei suoi soci, ad un convegno sulla mobilità e sui trasporti nell'area metropolitana di Napoli promosso da **Emma Buondonno**, professore di Composizione Architettonica ed Urbana. La testimonianza di Sisto è quella di un giovane professionista che ha scelto di formarsi in vari Paesi e che ha avuto la capacità, da architetto, di misurarsi in un contesto europeo e

con attività diverse rispetto a quelle che, tradizionalmente, sono considerate di competenza di un laureato in Architettura.

"L'urbanistica - racconta - è sempre stato un settore che mi ha appassionato, sin da quando mi iscrissi a Scienze dell'architettura. Ho avuto poi modo e possibilità, soprattutto grazie al Master in Spagna, di formarmi una professionalità sulle nuove tecnologie al servizio della mobilità sostenibile. È un settore di frontiera, in continua evoluzione". Cosa è rimasto a Sisto dei suoi anni universitari ad Architettura della Federico II? "Ritengo che quell'esperienza sia stata importante, perché mi ha dato una visione più aperta rispetto a quella che avevo prima di iniziare l'università. Naturalmente, le competenze specifiche, quelle che oggi metto in campo nei progetti della mia società, sono arrivate dopo, con il prosieguo del percorso formativo. Le basi, però, quelle sono state costruite qui alla Federico II". L'architetto Sisto suggerisce ai giovani che intraprendono ora il percorso universitario "di valutare che, oltre alla professione classica dell'architetto, quello che progetta le case o si occupa di arredamento d'interni, esistono altre opportunità. Non vuol dire, naturalmente, che se uno ha il desiderio di lavorare

come architetto in maniera classica debba rinunciare ai suoi sogni, ma significa che non bisogna scartare, a priori, altre strade". Aggiunge: "Sulla base della mia esperienza, suggerisco anche, se possibile, di muoversi e viaggiare, perché oggi il mercato è sempre di più internazionale. Muovendosi, poi, soprattutto se ci si trasferisce in realtà dinamiche come Berlino e Madrid, si hanno maggiori opportunità di incrociare l'occasione giusta, rispetto a quello che può accadere se si resta a Napoli. Per me il Master a Madrid è stato una rivelazione ed è lì che ho incontrato i miei attuali soci".

Il seminario del 27 novembre, ha detto la prof.ssa Buondonno, ha inaugurato un ciclo che, con appuntamenti a cadenza da definire, dovrebbe proseguire per tutto l'anno accademico. "L'obiettivo che mi propongo - ha spiegato la docente - è di mettere in cantiere una riflessione sulla nostra città e sull'area metropolitana. Non si parte da zero, naturalmente, perché proprio qui ad Architettura ho fatto parte di una squadra che, sin dalla fine degli anni Ottanta, ha proposto spunti e progetti finalizzati al miglioramento della mobilità ed all'efficientamento dei collegamenti viari a Napoli e tra la metropoli e l'hinterland. Parteciparono, nel corso degli anni, migliaia di

studenti a quella elaborazione ed a quella riflessione. Il tema della mobilità e della efficienza dei collegamenti, oggi come allora, rimane cruciale per la vivibilità e la fruibilità dell'area metropolitana di Napoli".

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Liroy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Un nutrizionista e un biologo forense raccontano la loro professione agli studenti

Professione Biologo. È il titolo dell'incontro organizzato dal Corso di Laurea in Biologia Generale e Applicata. Si è tenuto il 21 novembre a Monte Sant'Angelo, lo ha moderato la prof.ssa **Laura Fucci**. In cattedra due ex allievi, oggi liberi professionisti e collaboratori dei corsi di specializzazione in Nutrizione e Biologia Forense.

"Cercate di avere, quanto prima, le idee chiare. Se possibile, fin dal primo anno. Fuori da queste mura, i concorrenti sono una marea, quindi bisogna essere preparatissimi e giovani", afferma **Giuseppe De Carlo, Biologo Nutrizionista** con un curriculum di tutto rispetto: dalle tesi Triennale e Magistrale in Nutrizione e Nutrizione Applicata, entrambe con relatrice la prof.ssa **Giovanna Liverini**, "il meglio del settore in Campania", alle Specializzazioni, al Master in Nutrizione Culinaria fra Milano e Pordenone, presso grandi aziende alimentari.

"Non siamo assimilabili ai dietologi"

"Improntate la vostra formazione sull'essere dei veri nutrizionisti, in quest'ambito c'è un marasma di finte professionalità e tanti personaggi improvvisati, dai profili più svariati, perfino estetiste e parucchiere". Il moderno nutrizionista deve essere una figura aperta a nuove frontiere, come quella della scienza culinaria, deve saper sviluppare diete per soggetti sani e non, previo accertamento medico,



> La prof. Giovanna Liverini

può occuparsi di sicurezza alimentare e accedere a incarichi dirigenziali presso il Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione (SIAN). "Non siamo assimilabili ai dietologi, i quali, sebbene siano colleghi medici, sono una classe un po' vecchio stampo, non specializzata per consigliare approcci pratici ai pazienti. Mi raccomando, poi, l'Esame di Stato, l'abilitazione alla professione, l'iscrizione alle Casse di Previdenza. Molti colleghi non sono nemmeno iscritti all'Ordine: dobbiamo sentirci parte di una categoria, per non essere sempre schiacciati dai medici".

Eugenio D'Orio è un Consulente della Procura di Napoli. Laurea Triennale in Biologia Generale e Applicata, Laurea Magistrale in Diagnostica Molecolare a Scienze Biologiche e tanti corsi all'estero, presso le Università di Cambridge,



> La prof. Laura Fucci

del West Virginia e di Copenaghen, dalla quale è da poco rientrato dopo aver brevettato delle speciali luci forensi. "Quando mi sono laureato, in Italia non c'era possibilità di formarsi nel campo della Biologia e della Genetica Forense", racconta. Per fortuna le cose stanno cambiando, a Napoli da tre anni c'è un corso di specializzazione specifico e le prospettive di crescita sono buone; il settore è emergente e i professionisti sono, in tutto, poco più di una decina. "Il nostro lavoro ricopre l'ambito biologico del settore di investigazione scientifica e criminalistica", prosegue il relatore che affronta il ruolo del Biologo a sostegno della giustizia, le più controverse questioni di etica e diritto, i falsi miti sulla 'prova regina del DNA'. "Siamo un po' diversi dai Biologi di laboratorio: controlliamo le procedure e valutiamo i rischi di contaminazione, che invalidano le prove. Da studente, ho dato pochi esami di Bioetica, invece è molto importante; con il nostro lavoro, infatti, possiamo difendere o accusare un possibile colpevole", afferma.

Prova regina del Dna e falsi miti

Poi, a bruciapelo, pone alcune domande alla platea: "Che cos'è secondo voi una Prova regina? Il DNA lo è davvero?". In aula si sente un mormorio indistinto, da cui emerge una timida risposta: "può esserlo". "È vero, ma è un dato parziale che non dice quando è avvenuto un omicidio. La Genetica identifica una persona, non dice com'è finita una sua traccia su una scena del crimine". La Biologia Forense, invece, può fare tutto questo, perché studia l'insieme delle tracce e ne indaga la compatibilità con le dinamiche di un crimine. In aula si proiettano immagini, ormai iconiche, della cronaca nera: i leggings di Yara Gambirasio, la ragazza di

Le domande dalla platea

"Come ci si specializza in Nutrizione? Il nostro percorso è molto valido, ma come si può fare pratica? Quanti posti ci sono?". "Bisogna seguire un Corso di Perfezionamento e una Scuola di Specializzazione, durante la quale fare pratica, a diretto contatto con i pazienti. Questi percorsi non sono presenti in tutte le Regioni. Qui in Campania la Scuola è accorpata, dodici posti sono assegnati alla Luigi Vanvitelli e quattordici alla Federico II" (De Carlo).

"Quanto è forte la competizione con i medici, per l'ammissione?". "Per i medici i posti sono solo due, perché loro sono pagati" (De Carlo).

"Quanto è stata importante la formazione per intraprendere una nuova professione?". domanda la prof.ssa Fucci. "Senza sarebbe stato impossibile; come si fa un identikit biologico senza tecniche biomolecolari?" (D'Orio).

"Quanti posti ci sono in corpi come i RIS e la Polizia Scientifica?". "Pochi. L'ultimo bando della Polizia Scientifica era per soli quattro posti, due dei quali riservati agli interni. Lo sconsiglio vivamente, meglio la libera professione. Non esiste elogio migliore dell'essere chiamati da un Giudice" (D'Orio).

"Il titolo di Biologo Nutrizionista vale in altri Paesi?". "No, altrove ci sono solo le figure del dietista e del medico; la nostra, intermedia, non c'è, ma la formazione dei medici, nel campo della nutrizione, è scarsa. La Scuola di Specializzazione per noi è valida, perché si affrontano alcuni esami di Medici-

na, ma i medici non hanno idea dei processi nutrizionali. Talvolta lavorano come dietisti anche i laureati in Scienze Infermieristiche. Inoltre, noi possiamo essere assunti come Dirigenti ASL, ma i concorsi sono bloccati da dieci anni" (De Carlo).

"Come sono state le esperienze all'estero?". "Sono stato costretto ad andare all'estero perché qui non sarei mai riuscito a svolgere attività di polizia. In Danimarca e in Norvegia, invece, è tutto nelle nostre mani, ma senza la formazione ricevuta non ce l'avrei fatta. Credo molto nei cervelli italiani, poco nelle strutture" (D'Orio).

"Cosa serve per essere ammessi all'estero? Quanto costano i corsi di perfezionamento?". "A Cambridge hanno richiesto solo la laurea di cinque anni e la conoscenza della lingua che ho dimostrato superando un test on line; non ho alcuna certificazione, ma è utile averne una. Il Corso che ho seguito costava seimilacinquecento euro, in Italia, invece, è di circa mille euro, quattromila per quello di Roma, però prepara solo per attività di laboratorio. Rassegnatevi, non smetterete mai di studiare. Aggiornarsi è imprescindibile" (D'Orio).

"Ha cominciato presto la professione?". "Sì, bisogna darsi da fare. Ho iniziato già alla fine della Triennale e oggi ho la mia piccola impresa" (De Carlo).

"È compatibile con lo studio?". "Può esserlo se si fa accreditare la struttura presso la quale si lavora, per il tirocinio formativo" (De Carlo).

tre anni assassinata in provincia di Bergamo nel 2010, la villetta di Garlasco, in provincia di Pavia, teatro, nel 2013, dell'uccisione di Chiara Poggi. "Sul corpo di Yara c'erano dodici DNA, non solo quello del principale indagato". I Biologi forensi trascorrono, dunque, una minima parte del loro lavoro in laboratorio, presenziano le analisi condotte da RIS e Polizia Scientifica e possiedono l'autorità per bloccarle, documentare qualsiasi atto e redigere verbali con validità legale. Lavorano tanto per i Giudici, con un tariffario stabilito, tanto per le parti, con la possibilità di guadagnare di più. "Ci chiamano avvocati che fanno indagini, difensori di imputati. Possiamo reperire materiale di in-

teresse per un processo, stendendo perizie valide per il contraddittorio in tribunale, in casi di omicidio, stupro, aggressione, test di paternità, responsabilità medica". Inoltre, la ricerca sta cercando di mettere a punto strumenti per l'identikit biologico. "In Danimarca non ci sono Corpi di Polizia scientifica e i deputati alle analisi siamo noi dell'università. Una cosa che mi è davvero piaciuta", dice D'Orio. "È giusto, secondo voi, lavorare come consulente della Difesa in un caso di omicidio?", chiede, poi, scatenando un altro brusio. "La scienza va letta, non interpretata. Lavorare per le parti significa leggere le tracce, ma noi non siamo giudici", conclude.

Simona Pasquale

"Miglior pizza d'Italia"



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

ESIBENDO IL TAGLIANDO

Riduzione del 15% sul totale

valido per 1 o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

“Il nostro cervello, nel corso del tempo, si è evoluto per collegare, spontaneamente, tutti gli stimoli che arrivano dall'ambiente circostante e ho iniziato a immaginare che 'rubando' qualcosa avrei potuto provare a sviluppare nuove tecnologie per il mio campo”, racconta il dott. **Paolo Dell'Aversana**, laureato alla Federico II sia in Scienze Geologiche che in Fisica, musicista e compositore per passione e ricercatore del campo della Geofisica, al pubblico accorso, il 29 novembre, nel nuovo edificio di Monte Sant'Angelo del Dipartimento di Scienze della Terra. L'ospite ha presentato il suo volume *Neurobiological Background of Exploration Geosciences*, un nuovo approccio alle Geoscienze. Il coinvolgente seminario è stato moderato dai professori **Maurizio Fedi**, **Mariano Parente** e **Alessandro Iannace**. Tanto nell'industria quanto nell'Accademia, si assiste sempre più spesso a una crescente influenza delle conoscenze derivanti dall'esplorazione biologica del cervello, alla luce della similitudine tra le applicazioni matematiche a cui si fa ricorso nei processi di mappatura e acquisizione di immagini che si svolgono in Medicina, Geologia e Ingegneria. Da trent'anni Dell'Aversana si occupa di integrare le grandi quantità di informazioni provenienti dagli studi e dalle misurazioni geologiche. Cosa accade nella nostra testa quando esploriamo un nuovo territorio? Il saggio sviluppa la teoria del *Principio di Ergonomicità*, in base al quale la nostra mente tende a collegare le conoscenze, minimizzando le dispersioni, modificandosi in maniera plastica per l'intera vita, anche in età molto avanzate. “L'esplorazione di un territorio riproduce comportamenti primordiali, con radici biologiche molto antiche”, prosegue ancora il relatore. L'organo è costituito da tre strati: la corteccia neocorticale esterna, un livello intermedio ricco di agglomerati di neuroni ed uno profondo, regolatore del ciclo sonno-veglia. Queste tre parti interagiscono continuamente, in tutti i mammiferi. Nel genere umano, gioca un ruolo fondamentale l'ipotalamo Laterale in quanto produce

Un musicista e compositore per passione, ricercatore in geofisica ospite al **Distar**

“Ho trasposto in musica l'eruzione del Monte St. Helens”

il neurotrasmettitore dopamina che sostiene gli sforzi e regola il comportamento emozionale, influenzando anche i circuiti della razionalità. In virtù dell'ergonomicità del cervello, la piattaforma informatica di riferimento per le nuove tecnologie è multifisica, abolisce lo spezzettamento dei formati tradizionalmente in uso per ciascun settore di ricerca, e integra i segnali sismici, gravimetrici, o gravimetrico-tellurici, in file sonori che trasformano l'andamento spettrale dei grafici in musica digitale. “Ho trasposto in musica l'eruzione del Monte St. Helens del 1980 e tanti altri fenomeni. Non sono fantasie di un geofisico un po' attempato, ma strumenti da

applicare su dati veri. **Quando facciamo musica, si attivano neuroni Bi e Trisensoriali. Perché avere cinque sensi e utilizzarne solo uno paio? Un approccio pragmatico per individuare faglie o altre discontinuità che non si vedono con gli strumenti tradizionali, ma il cui contributo sonoro è estremamente peculiare. Spesso le faglie più piccole non si vedono ma si sentono benissimo, e associando ai pozzi una data base di suoni è possibile, tramite l'Intelligenza Artificiale, cercare oggetti simili con un algoritmo che ricorda le applicazioni per la ricerca di canzoni in rete**”. Il libro sviluppa un'ipotesi di lavoro, ancora non dimostrata, volta



> Il dott. Paolo Dell'Aversana

a fondare un nuovo settore di ricerca per il potenziamento cerebrale in un confronto costruttivo fra **neuroscienziati e geoscienti**.

Le domande sono numerose e di varia natura. “**È vero che utilizziamo solo una parte del nostro cervello? Cosa accadrebbe se lo utilizzassimo tutto?**”. “Purtroppo è vero, utilizziamo solo pochi sensi, in genere la vista, e per attività minori. Chi è estremamente specializzato, chi nella professione e nella vita privata fa sempre le stesse cose, tende ad impoverire e ridurre le proprie capacità. Bisogna cercare di utilizzare quante più aree possibili, adoperando anche il suono per affrontare alcune problematiche; si ottengono risultati migliori dal momento che, letteralmente, si utilizza più cervello”. “**Ha mai cercato di realizzare delle composizioni musicali?**” (prof. Fedi). “Ci sono programmi con cui è possibile mixare segnali sonori provenienti da fonti diverse e dar vita ad un concerto. Ho anche sonificato alcuni pozzi e registrato brevetti, acquisiti da alcune compagnie petrolifere”. “**Noi all'università forse abbiamo il difetto di tendere alla specializzazione, esistono forme di training?**” (prof. Parente). “Nell'industria italiana no. Io mi muovo in maniera autonoma, staccata dalla massa che cerca di consolidare quello che già c'è. Manca una strategia globale e sarebbe bello formare i giovani su questi argomenti”.

Simona Pasquale

Geologia festeggia la sua nuova casa

Si svolgerà mercoledì 20 dicembre, a partire dalle 9.00, la manifestazione **Buon Compleanno Tettonica a Zolle**. Una giornata di studio e di festa che celebra il **cinquantenario scientifico** di una teoria fondamentale e segna l'inizio della vita nella nuova 'casa' di Monte Sant'Angelo del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse. “Dopo una lunga gestazione, nel 1967 vedevano la luce gli articoli che fondavano una delle più importanti acquisizioni scientifiche del XX secolo la quale non solo ci ha svelato come funziona la Terra, ma ci ha anche fornito una visione globale di tutti i processi che su di essa avvengono”, spiega il prof. **Alessandro Iannace**, Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze Geologiche. La mattinata, che prevede anche un evento di benvenuto rivolto alle matricole, inizierà con i saluti delle autorità accademiche, a cominciare dal Direttore del Dipartimento, il prof. **Domenico Calcaterra**, e procederà con le relazioni dei professori **Mariano Parente**, **Giovanni Florio**, **Stefano Mazzoli**, **Leone Melluso**, **Pasquale Raia** e dello stesso Iannace, i quali, partendo dalla propria ottica specialistica, cercheranno di comunicare la visione unificante di questa teoria. La mattinata si concluderà con la **proiezione del video** realizzato per l'occasione dagli studenti dell'Associazione Scienze Geologiche Unina (ASGU) e lo **spengimento delle candeline sulla Torta Pangea**.

A **Matematica** cambia tutto

Lascia Lapegna, nuovi Coordinatori per il Corso di Laurea

Grandi novità al Corso di Laurea di Matematica. A fine mese, il prof. **Marco Lapegna** lascerà definitivamente, dopo nove anni, l'incarico di Coordinatore della Didattica. Al suo posto, subentreranno i professori **Rocco Trombetti** per la Laurea Triennale e **Florinda Capone** per quella Magistrale. “I due percorsi hanno vocazioni diverse, **nel primo c'è da costruire rapporti sempre più forti con le scuole, il secondo è già proiettato verso il futuro, richiede di stringere nuovi legami con il mondo del lavoro, ma può anche diventare un punto di approdo per tanti che, provenendo da altri settori, vogliono esplorare nuovi orientamenti**”, dice il prof. Lapegna, introducendo i cambiamenti del prossimo anno accademico che vedrà l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti. Alla Triennale verrà istituito un **curriculum specifico per chi, in seguito, intenda specializzarsi in Ingegneria Matematica**, nel quale compaiono discipline come Metodi Matematici per l'Ingegneria, volto alla modellizzazione di problemi di tipo ingegneristico, attraverso equazioni matematiche. L'altra modifica rilevante è l'**attribuzione di ulteriori crediti al corso di Analisi Matema-**

tica II, che passa da nove a dodici crediti, e diventa, di fatto, annuale. Un'operazione attuata sottraendo tre crediti all'insegnamento del terzo anno di Fondamenti di Matematica. “Già identificata nel Rapporto di Riesame, è una **correzione richiesta dagli studenti** che soffrivano il passaggio dal primo al secondo livello universitario perché alcuni argomenti venivano troppo compressi”. Gli interventi più significativi riguardano, però, la Magistrale dove, ai **curricula Generale e Applicativo, se ne aggiungerà uno Didattico**: “in seguito ai provvedimenti legislativi sulle classi concorsuali, abbiamo previsto ventiquattro crediti formativi afferenti agli ambiti richiesti dai bandi per la messa in ruolo. Metà sono a scelta libera, con la possibilità di inserire anche Psicologia o Pedagogia, l'altra metà riguarderà i settori delle tecnologie e metodologie didattiche in cui si prevede anche un

corso sul software didattico”. Azioni di 'manutenzione', come li definisce il prof. Lapegna, al quale chiediamo di tracciare un bilancio del suo lungo incarico istituzionale: “di solito si resta in carica per un solo mandato di tre anni, rinnovabile una volta sola, ma le modifiche di statuto e di ordinamento di questi anni, azzerando i precedenti organismi, hanno consentito una permanenza maggiore. È difficile tracciare un bilancio. È difficile dire se è più quello che ho dato, o quello che ho preso in termini di rapporti e di collaborazioni con studenti e colleghi. **È stata un'esperienza interessante, che ho svolto con piacere**”. Quanto è cambiata l'università in questi anni? “La burocrazia è diventata sempre più pesante e abbiamo visto affermarsi un processo di aziendalizzazione che ha degli aspetti difficili ma che ci ha costretti a riflettere sui servizi e le richieste”. Come vede il futuro



> Il prof. Marco Lapegna

dell'Accademia? “Gli ultimi Governi non hanno prestato alcuna attenzione né alla cultura, né alla formazione. Il settore dell'Istruzione è quello che ha subito i tagli maggiori, fino al venti per cento del Finanziamento Ordinario, i risultati sono stati organici ridotti e meno iscritti. Siamo il fanalino di coda d'Europa per numero di laureati. Voglio però essere ottimista e sperare in un investimento sulle prossime generazioni”.



Conversazione con il prof. Francesco Montuori

L'italiano e i suoi usi: un corso per acquisire consapevolezza della lingua

Dai primi documenti in volgare dagli usi e le forme dell'italiano contemporaneo raccogliendo l'eredità del latino: un rito di passaggio obbligatorio per gli studenti che si iscrivono a Lettere Moderne quello di intraprendere un viaggio attraverso la **Storia della Lingua Italiana**. Il corso, impartito al primo semestre e suddiviso in tre cattedre, è strutturato intorno ad alcuni macro-argomenti essenziali, utili per una ricognizione approfondita sulle trasformazioni che la nostra lingua ha subito nel tempo. Innanzitutto, come si evince dal nome della disciplina, **non si può prescindere dalla componente storica**: "attraverso la lettura di testi significativi e con l'ausilio della grammatica diacronica per andare alla ricerca dei fenomeni di mutamento e delle linee evolutive della lingua", spiega il prof. **Francesco Montuori**, docente del corso per il **gruppo O-Z**. Una particolare attenzione è rivolta ai dialetti: "alle loro interferenze e coesistenze con la lingua italiana in un rapporto di reciproca influenza". La nozione di dialetto, infatti, non ha nulla di degradante, tutt'altro. "Un dialetto identifica un sistema linguistico a sé stante di un ambito geografico o culturale specifico con una

struttura autonoma, che tuttavia ha perduto prestigio rispetto a un'altra entità linguistica", quale può essere una lingua nazionale. Nel gergo della materia, infatti, si usa dire "il dialetto è una lingua che non ha fatto carriera". Ripercorrendo le tappe storiche dagli albori alle prime attestazioni in volgare fino agli snodi cruciali, come ad esempio la nobilitazione del dialetto fiorentino, l'opera di Dante o la dibattuta *Questione della lingua*, si procede spediti verso uno standard comune, per cui "gli studenti saranno introdotti allo studio delle strutture dell'italiano contemporaneo, sostanzialmente una rivisitazione in chiave linguistica di ciò che si è appreso a scuola in forma di grammatica". Dunque, storia si ma con qualche **nozione basilare di linguistica**, necessaria per compiere una descrizione accurata dei processi di variazione. "La lingua non è affatto da considerarsi un blocco monolitico, piuttosto un materiale dinamico, plasmabile, un corpus vivo e soggetto a continue metamorfosi dovute all'interazione tra culture, società e popoli". Prova ne sia che il linguaggio giovanile non ha nulla a che vedere con la lingua letteraria. Varietà che il corso si propone di approfondire con

l'obiettivo di "acquisire una buona familiarità con i testi italiani e dei registri ad essi relativi". Chiaramente i materiali testuali a cui si attinge presentano anche riferimenti icastici all'oggi, l'era di Internet, con **esempi tratti da "canzoni, social media, articoli di giornale e, perché no, anche tweet"**.

Perché l'esame è considerato al contempo il più difficile e anche il più bello dalle matricole? "Perché della lingua si indaga insieme la storia e la teoria, riscoprendo vecchie parentele: **latino e italiano che a scuola erano materie separate si scoprono indissolubilmente legate**, innumerevoli forme ed espressioni dell'una sono state assorbite nell'altra e noi ripercorriamo il cammino nell'uno e nell'altro senso. Si studia, cioè, come una regola delle origini si sia tramutata piano piano nella regola attuale attraverso numerosi stadi intermedi".

Un insegnamento fissato al primo anno perché costituisce un pilastro fondante nella formazione di un potenziale umanista e, inoltre, per "viaggiare in parallelo al corso di *Letteratura italiana*". Altrettanto utile sarebbe che "gli studenti arrivassero al corso avendo già sostenuto l'esame di *Linguistica*



generale – innestato invece al terzo anno – così già padroneggiare alcuni rudimenti del campo". Tuttavia, "non è un corso per imparare a parlare l'italiano, ma fornisce in proposito qualche arma in più di cui servirsi per potenziarne l'uso adeguandolo all'argomento e al contesto". Ed è anche vero che non tutti gli studenti arrivano all'Università con fondamenti saldi al riguardo. "Il nostro compito è insegnare loro a leggere, analizzare e interpretare un testo, che sia attuale o non esattamente coevo, trovare l'informazione pertinente, intercettare impliciti, compresa la produzione in dialetto". È proprio sulla letteratura dialettale di età moderna che, infatti, si sofferma una parte del programma. Perché "non c'è età per migliorare la propria consapevolezza della lingua, e anche del napoletano".

Sabrina Sabatino

Omaggio a Fulvio Tessitore, "una vita spesa a servizio dell'Università"

Un'iniziativa scientifica che suona come un richiamo di aggregazione per tutta la comunità accademica federiciana ha luogo presso l'Aula Magna Storica della sede centrale in Corso Umberto I nella mattinata di mercoledì 29 novembre in occasione del convegno che celebra gli ottant'anni di **Fulvio Tessitore**. Uno speciale tributo alla carriera e all'esperienza filosofica di "un grande uomo di cultura,

ricercatore e docente universitario, che ha segnato un profondissimo solco nella storia del nostro Ateneo, come studioso anzitutto e poi come Preside emerito della allora Facoltà di Lettere e Filosofia e Rettore Magnifico dell'Ateneo", sono le parole con cui il Rettore **Gaetano Manfredi** inaugura i lavori della giornata durante la quale sono stati presentati gli ultimi volumi del Maestro. È con questo appellativo che i docenti

relatori – **Giuseppe Cacciatore, Domenico Conte, Fabrizio Lomonaco, Edoardo Massimilla, Manuela Sanna** – si rivolgono di frequente al prof. Tessitore, accolto dalla platea con un lungo applauso, presentando le recenti ricerche emerse nel campo degli studi legati allo storicismo critico. In particolare, i tre volumi: *Trittico anti-hegeliano da Dilthey a Weber. Contributo alla teoria dello storicismo*, *Da Cuoco a Weber. Contributi alla storia dello storicismo* e *Un impegno vichiano*. "L'incontro è nato da un'idea di ex allievi, tra cui ci sono anch'io, che hanno pensato bene di festeggiare in maniera consona il compleanno del professore e rendere omaggio alle sue pubblicazioni del 2016-2017, cogliendo l'occasione per tenere un discorso più ampio sulla storia della filosofia e della cultura che è storia dell'uomo", commenta il prof. Massimilla, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici. "Quando il Rettore ha saputo dell'iniziativa ha voluto che fosse ospitata in una cornice storica come l'Aula Magna – continua Massimilla – perché Tessitore incarna il modello esemplare di una vita spesa a servizio dell'Università, il cui ruolo istituzionale non ha mai però oscurato l'impegno scientifico e didattico". Un simbolico passaggio di testimone tra generazioni che, però,



si muove su un orizzonte di continuità rispetto alla tradizione: "guardiamo alle radici della nostra storia e nello stesso tempo siamo proiettati nel futuro - prosegue il Rettore Manfredi - L'incontro di oggi è un segnale della vivacità di dialogo tra passato e presente, nonché segnale di conferma dei buoni risultati ottenuti in questi anni in virtù di politiche di lungo termine". Infine, chiude il ciclo di interventi la voce di Tessitore stesso che, nel ringraziare i presenti, encomia il valore degli studi universitari di alta qualità e il fulcro intorno al quale essi prendono lo slancio. "Quello che ho potuto dare ai miei colleghi è certamente molto meno di quello che ho ricevuto: il contatto con i giovani mi ha aiutato a vivere, in tutti i sensi, ma soprattutto vivere per la gioia di fare lezione".



Rieletto il Direttore del Dipartimento Massimilla

Consolidare e migliorare, "la partita del futuro" a Studi Umanistici

‘Consolidare’, un infinito che riguarda sia discenti in piena formazione che i docenti pronti a istruirli. Negli ultimi anni, diversi cambiamenti hanno coinvolto gli Studi Umanistici alla Federico II, nel segno di un'unione marcata tra tradizione e innovazione. Quali sono le più recenti? “Ci sono sempre novità, perché è al domani che ci rivoliamo costantemente”, risponde senza esitare il prof. **Edoardo Massimilla**, Direttore del Dipartimento. Per realizzare un cambiamento efficace non si può che giocare d'anticipo. Le mosse più importanti in questi anni sono state senza dubbio “l'unificazione di due vecchi Corsi di Laurea Triennale - ‘Archeologia e Storia delle arti’ e ‘Cultura e Amministrazione dei Beni culturali - in un unico percorso, attivato l'anno scorso, e che proprio in questa fase sta raccogliendo i primi frutti. Si spera sempre più maturi. Soprattutto perché dal nuovo Corso - ‘Archeologia, Storia delle arti e Scienze del Patrimonio culturale’, suddiviso in tre curricula tematici - si dipartono altrettante Magistrali accessibili”: ‘Archeologia e Storia dell'arte’, ‘Management del Patrimonio culturale’, ‘Discipline della Musica e dello Spettacolo. Storia e teoria’. Quest'ultimo, introdotto anch'esso a partire dal 2016, “è partito molto

bene e andrà ancora meglio, poiché si prevede che un numero alto di studenti, una volta concluso il primo ciclo di studi con la Triennale in Archeologia - provvista di un curriculum in musica e spettacolo - si orienteranno di nuovo verso tali discipline”. A cosa si deve la nascita di un Corso a valenza ‘artistica’? Alla necessità. “Napoli, musa ispiratrice di poeti, scrittori e musicisti, meritava una possibilità del genere da tutti i punti di vista”. Il che si somma all'osservazione di un dato nazionale di enorme rilevanza: la **rottura della continuità tra Triennale e Magistrale**. “Un fenomeno che non interessa solo il Mezzogiorno, ma l'intero Paese”. In genere, “gli studenti scelgono la Triennale sulla base di un ventaglio molto ampio di considerazioni, anche pratiche. Mentre alla Magistrale optano in modo più mirato per ciò che più li convince, in armonia con le loro aspettative e la possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Sulle Magistrali noi registriamo un **incremento annuo delle iscrizioni pari al 5%**”. Altro intervento significativo è avvenuto sul Corso di Laurea Magistrale in ‘Psicologia’, “dove accanto al curriculum più tradizionale in Psicologia clinica ne abbiamo affiancato uno in **Psicologia dello sviluppo**”. Al riguardo costituisce un

motivo di “grande soddisfazione vedere che queste modifiche improntate all'innovazione e avvenute tramite una discussione approfondita, talvolta aspra, tra le componenti del Dipartimento abbiano dato poi vita a proposte di successo, come l'andamento delle iscrizioni a questi Corsi dimostra”. Il rinnovamento dell'offerta, dunque, fa capo a “un'operazione accurata che richiede tempo, altrimenti si rimane indietro. Ma sono molto soddisfatto da questo punto di vista grazie ai feedback positivi degli studenti”, riscontrati attraverso delle statistiche complessive sulle immatricolazioni. “Fermando il dato a inizio novembre - anche se le **immatricolazioni ai nostri Corsi di Laurea continuano molto dopo la scadenza** - i numeri superano i dati già chiusi di due e di quattro anni accademici fa”. Un segnale questo di forte interesse da parte della platea studentesca e “una conferma degli sforzi avvenuti per intervenire al meglio”. Proprio sullo scadere di novembre si sono tenute, infatti, le elezioni per il rinnovo del Direttore di Dipartimento. “Mi sono ufficialmente ricandidato perché sono soddisfatto del lavoro compiuto nell'ultimo triennio che va,

però, consolidato”. Una recente questione particolarmente problematica è stata, per esempio, “il **pensionamento di quasi 50 colleghi**”. Tuttavia, il Dipartimento “è riuscito ad operare con l'appoggio dell'Ateneo un importante reclutamento di **studiosi giovani ma con un profilo ben definito, più o meno simile a quello dei docenti in quiescenza**. Ora occorre far sì che i tanti ricercatori a tempo determinato reclutati presso di noi possano avere una chance di stabilizzazione importante: è questa la partita del futuro”. Insieme all'altro ramo in cui il Dipartimento eccelle: i **progetti a bando competitivo**. “Uno l'abbiamo gestito, l'altro è in corso, un altro ancora inizierà nel 2018. In Europa non sono molti i luoghi presso cui il numero dei progetti è così alto”. Oltre a ricerca e didattica, c'è anche la **terza missione** da portare avanti, nell'ambito dei rapporti con il territorio: “Abbiamo recentemente discusso in Consiglio un **corposo documento sulla messa a disposizione della conoscenza scientifica per la società** attraverso le attività culturali, vitali in un territorio problematico come il nostro”.

I RISULTATI della consultazione

Aventi diritto al voto: **238**Schede votate: **189**171 voti per il prof. Massimilla,
12 schede nulle, 5 bianche,
1 voto ad un altro docenteIl giovane laureato in **Sociologia** ha dato vita di recente anche ad una **start up**

Salute e nuove tecnologie, pluripremiata la tesi di laurea di Davide

Davide Pistorio è un giovane di 27 anni, un 110 e lode in Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica e un aspirante sociologo. Dopo la laurea conseguita presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali nel luglio 2015, la sua tesi - che ha visto come relatrice la prof.ssa **Monica Murero** - non ha smesso di viaggiare suscitando l'interesse della comunità accademica e scientifica, a livello regionale e non solo. Il lavoro reca un titolo piuttosto accattivante, ‘Social Media ed eHealth: the Bright and the Dark Sides of the Social Moon’. Come non pensare all'album dei Pink Floyd? Argomenti all'avanguardia che, però, hanno radici lontane. “Sono sempre stato affascinato dal Web 2.0 e dal ruolo che svolgono i Social Media in ogni campo della vita sociale, tema che ho approfondito peraltro anche nella mia tesi triennale, ma con focus sul mondo dell'arte e dei musei”. Stavolta, invece, il connubio su cui ha puntato il laureato eccellente è quello tra **salute e nuove tecnologie**. Un po' per impronta genetica. “Un padre medico e una madre che ha avuto gravi problemi di salute mi hanno condotto naturalmente a fare ricerca sui temi connessi all'eHealth”, ossia

la pratica della salute e del benessere attraverso la rete. “Un termine abbastanza dibattuto - insieme alle altre definizioni tra cui ‘telemedicina’, ormai passata di moda - e che vanta una vasta tradizione di studi fuori dall'Italia ma che da noi necessita di essere esplorato con maggiore attenzione”. Obiettivo lungimirante dello studente era affrontare le due facce della stessa medaglia, “sia gli scopi positivi derivanti dall'uso dei Social Media nei settori della medicina, dell'assistenza sanitaria e dell'healthcare, sia le problematiche di grande rilevanza”, dunque i ‘bright’ and ‘dark side’. Con un interrogativo in mente: **come le ICT - le tecnologie della comunicazione e dell'informazione - possono cambiare e migliorare la vita delle persone?** Ecco, la risposta fornita da Davide inquadra al meglio il punto di vista di un sociologo, perché guarda all'umanizzazione delle tecnologie, che “non sono intrinsecamente buone o cattive. I pro e contro dipendono dall'uso che se ne fa”. Vari gli attori coinvolti nei processi che incidono e stanno trasformando radicalmente la cura della salute: pazienti, professionisti sanitari e ricercatori. Da un lato, “i pazienti 2.0 hanno la

possibilità di accedere alle informazioni e condividerle più facilmente, insieme a esperienze e valutazioni, nonché ottenere sostegno sociale”. Ciò che nella prassi ha inciso su un ‘empowerment’ della comunicazione, perché “la platea di utenti sta diventando sempre più critica, competente e informata”. Della ‘bright side’ sono anche altri a beneficiare, chi si occupa di assistenza o ricerca nel campo medico può, infatti, “coinvolgere ed educare i pazienti, divulgare i propri studi e riscontrare feedback, monitorare dati legati alla diffusione di malattie”. Dall'altro lato, considerazioni meno felici e in alcuni casi rischiose sono, invece, insite nella democraticità di strumenti connessi alla rete sociale, responsabili di “informazioni di bassa qualità, violazioni di privacy e standard etici, e nuovi divide”.

I premi. Gli interessanti risultati emersi dalle ricerche, dunque, hanno consentito a Davide di portare alto il nome della Federico II in vari concorsi aggiudicandosi finora ben **4 premi**. Il primo, nel 2015, è stato il Premio Tesi dedicato alla memoria di ‘Luca Coscioni’ e bandito dall'Istituto omonimo per ricerca sui temi della comunicazione pubblica della

scienza, seguita nell'anno successivo dalla cerimonia presso la Camera dei Deputati e la pubblicazione del lavoro da parte di Aracne Editrice. Nel novembre 2016, Davide è risultato primo classificato alla seconda edizione del Premio di Laurea ‘Salvo Sapio’, intitolato al giornalista de Il Mattino. Per la sua attinenza agli argomenti di Bioetica è giunto poi il Premio per Tesi di Laurea ‘Mario Coltori’ e, in ultimo, il MEDiT Health Innovation Award nella categoria tesi, la cui premiazione si è tenuta lo scorso 18 novembre presso la Fiera di Vicenza nello scenario del Salone MEDiT e PHARMAiT 2017.

Sogno nel cassetto di Davide è un lavoro nell'ambito della comunicazione e della sociologia. Altra sua caratteristica è un nonsoché di creatività. “Ho preso parte a start-up impegnate nella progettazione e realizzazione di app e dispositivi medici”. Attualmente Davide è infatti cofondatore della nascente **startup SanitUp**, il cui progetto di spicco è un braccialetto che permetterà al paziente diabetico di tenere costantemente sotto controllo i parametri glicemici. “Dopo la mia tesi, mettere in piedi business plan ed elaborare idee imprenditoriali vincenti e competitive è una grandissima soddisfazione per me”. Tra i recenti successi, il progetto di **GLoW** (Glucose Level on Wrist), il polsino sensorizzato, ha conquistato il terzo posto alla finale regionale della Start Cup Campania 2017. Ricerca, sviluppo e tecnologia: che la salute sia a portata di click?

Sabrina Sabatino

Un corso non troppo affollato ma partecipato e vivace. La prof.ssa **Giovanna Daniela Merola** racconta come procedono le lezioni di Storia del diritto romano. "Siamo a dicembre e il corso si è stabilizzato - afferma - Chi sosterrà l'esame a breve è da sempre presente. Ho una classe che mi dà tante soddisfazioni, i ragazzi sono motivati e partecipano con interesse ai momenti di dialogo e di confronto che vi sono di volta in volta". Gli esami si avvicinano e Storia si conferma fra gli studenti come primo esame ad essere sostenuto nella sessione di gennaio. "Credo che Storia sia tra le discipline del primo semestre quella più 'gettonata' dalle matricole. Probabilmente è la più affine agli studi svolti durante le scuole superiori. Rispetto a Costituzionale, infatti, si presenta come una materia meno tecnica e più discorsiva, e viene quindi naturale per una matricola tentare la strada che appare più semplice". Gli studenti alle prime armi non hanno ancora un metodo di studio già definito: "Di conseguenza, Storia è la materia giusta per cercare di trovare questo metodo. A lezione consiglio vivamente di sostenerlo come primo esame. Chi è alla prima esperienza ne trarrà giovamento per imparare un metodo di studio a sé consono, ed approcciarsi con più facilità al nuovo ambiente". Però non bisogna lasciarsi trarre in inganno, le difficoltà nel superare la prova sono sempre dietro l'angolo. "Spesso l'ingenuità - più che altro l'inesperienza - sta nel come si studia la materia e nel come, poi, la si espone in sede di esame. Al di là della memoria, ci deve essere una riflessione di fondo che va fatta, un ragionamento di base che porta poi alla conoscenza di argomenti più specifici. Certo è importante ricordare una determinata data, ma, al contempo, questa va contestualizzata. All'esame si cade con frequenza quando si conoscono gli argomenti a memoria, ma poi non si sa dove collocarli nel tempo". Da evitare, quindi, "schemi, riassunti, testi sostitutivi, sono tutti una gran perdita di tempo. Meglio leggere il manuale, studiare e ripetere a voce alta. Magari facendosi ascoltare da un amico o, perché no, da un collaboratore della cattedra a ricevimento studenti". Vivere appieno gli ambienti universitari è, secondo la docente, "il primo vero modo per sopravvivere all'impatto post superiori. Lo dico sempre anche a chi segue le lezioni: un buon studente sa cogliere appieno tutte le possibilità che questo nuovo percorso cerca di proporre. Ricevimento, confronto con docenti e studenti, attività seminariali, proposte didattiche alternative, tutto può rendere il passaggio più indolore e soprattutto

Con Storia del Diritto Romano l'esordio delle matricole

Prepararlo insieme alle Istituzioni: il consiglio della prof.ssa Merola



to più costruttivo ed efficace". Altro consiglio: "Studiare Storia del diritto romano in contemporanea con Istituzioni di diritto romano.

Sono studi paralleli, il primo tratta di diritto pubblico, l'altro di diritto privato, entrambi però hanno ad oggetto il diritto romano. Così facendo si

preparano due discipline per gennaio - febbraio in modo naturale, continuo e fluido".

Susy Lubrano

Gli studenti: discorsivo ma non semplice

"All'inizio pensavo di non seguire nemmeno il corso di Storia del diritto romano - afferma **Susanna Mauro**, matricola - Mi sembrava superfluo perché ritenevo la materia semplice. Per fortuna, convinta da alcuni amici, mi sono trovata catapultata a lezione. È stata un'esperienza bellissima che mi ha ricordato il mio caro liceo classico. Da allora non mi sono più persa una spiegazione e, in tutta onestà, ne ha guadagnato anche la mia preparazione". "Il corso mi piace molto - dice **Chiara Mendola** - Come primo impatto universitario è stato proprio ciò che ci voleva. Ho iniziato a studiare fin da ottobre, oggi sono a buon punto. L'esame lo darò a gennaio, sarà il primo della mia carriera. Nel frattempo, studio anche altro ma per rompere il ghiaccio occorre qualcosa di discorsivo come Storia". La percezione è che Storia sia la prima vera chance che l'Università offra per non mollare gli studi. "Di fronte ad un esame come Costituzionale - commenta **Carlotta Gargiulo** - hai la sensazione che non sarai mai all'altezza di ripetere e memorizzare tutte quelle

nozioni. Poi arriva Storia che, pur complessa, riesce a tranquillizzarti e a farti sentire che ce la puoi fare. Ecco perché si sceglie come primo esame". "Non è che il programma sia proprio semplice - avverte **Fabrizio Lucci** - Ancora faccio confusione con i periodi storici e più volte devo soffermarmi per non confondere i vari imperatori. La differenza con le altre discipline studiate fino ad ora sta solo nel diverso tecnicismo. Una cosa è imparare un articolo della Costituzione, un'altra affrontare un esame discorsivo. Poter spaziare nella conversazione è sicuramente diverso dal rispondere a domande a bruciapelo. A lezione, siamo tutti convinti che ci ritroveremo a gennaio per l'esame. Speriamo di non bruciare questa grande opportunità". Il parallelismo con Istituzioni del diritto romano fa apparire la materia ancora più appetibile. "Studio le discipline in contemporanea - racconta **Pamela Mosca** - Ho ascoltato il consiglio della docente già da ottobre. Le due discipline hanno tantissimi punti in comune, il manuale di Istituzioni lo considero un prosieguo di quello di Storia.

Studiare così mi aiuta. A gennaio sosterrò Storia e a febbraio Istituzioni, per Costituzionale non ho ancora fissato una data precisa". "Seguirò il consiglio di mio fratello - dice **Marco Grillo** - Anni fa, quando era una matricola, diede Storia e portò a casa un 28 come primo voto universitario. Mi ha convinto a partire non dall'esame più semplice, come erroneamente si crede, ma da quello che uno studente alle prime armi può sentire più vicino alla realtà scolastica. Così credo si superi l'impaccio iniziale". Storia non deve essere sottovalutato. "Sento spesso che alla prova 'si passa facile' - commenta **Valentina Lobianco** - Invece non è così. Sono andata a sbirciare tempo fa gli esami: avere un voto dignitoso non è semplice. Un esame può anche essere discorsivo ma se non si hanno le basi di che si parla? A gennaio mi confronterò con questa prima prova, mi preparo da mesi per raggiungere la promozione e un voto soddisfacente. Poi passerò a Costituzionale per cimentarmi con un qualcosa di completamente diverso".

Seminari sui diritti umani per celebrare l'**Human Rights Day**. L'associazione studentesca ELSA ha dedicato il consueto appuntamento al tema "Confini e limiti dell'accesso alla Giustizia", due giornate di studio e confronto (il 29 novembre e il 6 dicembre) per dare risalto ad un argomento da sempre molto a cuore agli studenti. "Quest'anno il tema dedicato all'accesso alla giustizia è stato affrontato in due modi diversi. Nel primo appuntamento abbiamo attraversato il punto di vista del diritto europeo e internazionale avvalendoci dell'intervento di **Luigi Delle Donne**, Giurista presso la Corte Europea dei diritti umani. Nel secondo, invece, si è dato uno sguardo al diritto nazionale con l'intervento di docenti di Diritto

Diritti Umani, le iniziative dell'Elsa

civile e Costituzionale, nonché di **Henry Woodcock**, Sostituto Procuratore presso la Direzione Antimafia di Napoli", commenta **Rosa Chiara Caldiero**, Director Seminari e Conferenze ELSA Napoli. Il primo dei due appuntamenti (il secondo si tiene mentre andiamo in stampa) è stato molto apprezzato dagli studenti: "Il tema è particolarmente sentito a Giurisprudenza. Le conferenze sono aperte anche ai non iscritti ed è normale avere il pienone. In più, quest'anno ELSA Day e Human Rights Day si uniscono per dare vita

all'Essay Competition. I partecipanti dovranno redigere un elaborato sul tema: "Libertà di cura e scelte di fine vita: Profili bioetici e costituzionali". Un collegio giudicante valuterà l'elaborato migliore che sarà pubblicato su una rivista scientifica di fascia b. "Le iscrizioni sono aperte dal 10 dicembre al 15 gennaio. Diamo, poi, il tempo ai ragazzi di organizzarsi perché c'è la sessione di esami in corso. Lo scritto, infatti, dovrà essere consegnato entro il 15 marzo". L'iniziativa è riservata ai soli iscritti all'Elsa.

La parola alla prof.ssa Annamaria Salomone

Istituzioni di diritto romano "è un esame formativo", meglio non differirlo nel tempo

"Istituzioni di diritto romano è un esame formativo, non avrebbe senso per le matricole differirlo nel tempo. Per questo è auspicabile che lo sostengano tra le prime prove. Lavoriamo molto sulla teoria generale del diritto, gettiamo, quindi, le basi per il futuro", afferma la prof.ssa **Annamaria Salomone**. Lo studio della disciplina è "concentrato": "Ci troviamo di fronte alle dinamiche processuali, abbiamo nello stesso esame diritto processuale e sostanziale. **Si possono determinare delle difficoltà. Il contatto con il docente è una opportunità da sfruttare se ci si rende conto che si è restati indietro o si ha difficoltà nel procedere su un argomento preciso**". Soprattutto a partire dalla prossima sessione quando i tempi per sostenere gli esami si restringeranno ulteriormente. "Occorre organizzarsi per bene perché **le matricole avranno un appello in meno. Per sostenere tutte e tre le discipline previste fra gennaio e febbraio (ricordiamo che l'appello di marzo è stato abolito) è richiesto ai neo iscritti un impegno maggiore**". Cosa fa cadere, in sede di prova, una matricola? Perché si rischia di non sostenere un esame brillante? "Talvolta si ha la sensazione che **gli studenti non riescano a focalizzare cosa è importante, lasciano per strada concetti essenziali, che magari credono secondari, per dare risalto ad altro. Questo è uno dei motivi che poi porta a dover modificare la rotta, quando però è già tardi. Consiglio, dunque, di frequentare le lezioni e il ricevimento proprio per avere le dritte su dove concentrare maggiormente l'atten-**

zione". In questo modo, ci si abitua anche ai luoghi, ai docenti, ai metodi della cattedra e si supera la tipica ansia da matricola. "I ragazzi che ci conoscono già da qualche mese non arrivano alla prova tesi. Ci si

conosce bene e questo deve essere un primo motivo per stare tranquilli. Non nego che la materia sia complicata. Ma con la **costanza, l'organizzazione e il metodo, tutto il resto viene da sé. Compresa una**

buona preparazione". Gli studenti talvolta lamentano la **presenza di termini in latino** nel manuale: "un altro motivo di preoccupazione che deve essere superato. Le parole e le locuzioni latine sono tradotte nei testi. Non bisogna fare nulla in più, se non studiare. Qualora ci fossero problemi, siamo una cattedra molto disponibile, accogliamo tutte le richieste degli studenti". Ultima annotazione: "**Istituzioni e Storia del diritto romano sono due esami complementari, è giusto studiarli insieme ed anche contemporaneamente. Consiglio sempre ai ragazzi di non tralasciare l'altra disciplina storica, in modo da preparare i due esami con metodicità, sfruttando gli argomenti comuni**".

Gli studenti: bello e complesso

"Il processo e le successioni sono per me gli argomenti più ostici - racconta Domenico Nencini, studente al primo anno - Ci sono molte definizioni da memorizzare, gli Istituti romani avevano procedure ben standardizzate di cui si deve ricordare tutti i passaggi. Mi aspettavo fosse una materia più semplice, invece mi accorgo che tre mesi bastano a stento a coprire la vastità del programma". "Dicono che Istituzioni di diritto romano sia un Diritto Privato celato dalla romanità - dice **Melania Mazzanti** - Questa supposizione è totalmente fondata. Sto studiando tanto e da ottobre, ma sosterrò l'esame a febbraio perché mi manca ancora la parte concernente la proprietà, il matrimonio e la donazione. Insomma, se poi si deve pure ripetere, con i tempi non ci siamo. Parliamo pur sempre di un programma che sfiora le mille pagine". L'impatto con questa disciplina è stato più forte di come si pensasse: "Da matricola, quindi da inesperta, trovo solo Storia del diritto romano come esame 'fattibile' a gennaio - afferma **Beatrice Pergamena** - Istituzioni, pur se meno complesso di Costituzionale, ha bisogno di tempo per essere memorizzato.



Parliamo di moltissimi Istituti. Solo per ricordare i passaggi del processo, ad esempio, ho impiegato una settimana. Non sono sicura di poter sostenere la prova a febbraio, mi manca tanto e studiare più discipline contemporaneamente non è così naturale come si sostiene". C'è chi, invece, ha già terminato il programma e ora è ad una prima ripetizione: "**Sono più avanti rispetto al corso - ammette Carlo Paciello** - Terminare il programma a metà dicembre non mi avrebbe permesso di dare la disciplina a gennaio. Stando avanti, invece, a lezione ripeto gli argomenti e chiarisco eventuali dubbi. Ho adottato questo metodo perché avevo paura di non farcela, la sessione è veramente breve per sostenere tre esami. Se non accelero, rischio di trascinare qualche materia a giugno e

veramente vorrei evitare". "In pochi al corso hanno finito il programma - dichiara **Carmine** - Io sono fra quelli che non hanno ancora deciso con che cosa aprire le danze a gennaio. Ho studiato e seguito i corsi, ma non ho ancora affrontato lo studio 'matto' da esame. So che devo sbrigarmi ma **mi sento un po' nel pallone, mi consigliano Storia per rompere il ghiaccio, ma trovo Istituzioni più interessante e vorrei partire da qualcosa che mi stimola maggiormente. Vorrei dare il massimo anche se sono ancora all'inizio della corsa**". Spaesata **Milena Racanelli**: "**Istituzioni è un esame bellissimo, fornisce un primo imprinting del diritto. Tuttavia, è uno studio avanzato e quindi poco consono a chi è a digiuno della materia. Lo studio in contemporanea con Storia, ma sono ancora indecisa sul da farsi, il programma è vasto e non mi sento pronta ad affrontare la prova**". "Quando ho aperto il manuale di Istituzioni ho pensato 'ci siamo, ecco il diritto' - racconta **Silvio Noviello** - Questa materia permette di formarsi una idea di quello che si studierà negli anni a venire, getta le basi per il futuro, un aspetto che non va sottovalutato. Per questo sto dando tutto me stesso nello studio, affronterò l'esame a gennaio, sicuro di aver dato tutto ciò che potevo".

"L'esame di Diritto Pubblico Comparato si prepara in 'progress', durante il corso. Non si ingoiano manuali, non si prende per oro colato tutto ciò che si legge nei testi ma si reintegrano gli appunti presi a lezione", afferma la prof.ssa **Stefania Parisi**, al primo anno su questa disciplina. Come approcciarci alla materia: "Propongo uno studio naturalmente critico. Chi sceglie il ramo pubblicistico, e quindi sostiene l'esame, deve, per riuscire bene, **rileggere gli appunti a fine giornata, ragionarci su, confrontarli con i testi e con l'ordinamento giuridico che si sta studiando al momento**". Un lavoraccio se si pensa che la disciplina mette in relazione il nostro diritto con quello di altri ordinamenti. Ma cosa vuol dire per uno studente comparare? "Verifichiamo come il nostro ordinamento può migliorare guardando al modello di altri Paesi. Affrontiamo vari temi: le fonti, i sistemi di governo, il decentramento territoriale e cerchiamo di capire quali aspetti possano essere importati". Ciò presuppone "una buona conoscenza di base dell'ordinamento italiano, senza quella non si

Seminari tenuti dagli studenti e ricerca fonti on-line a Diritto Pubblico Comparato

può comparare nulla". Ci si occupa degli ordinamenti giuridici spagnolo, tedesco, "ma anche anglosassone, che è molto diverso dal nostro. Studiando pure gli Istituti principali del sistema islamico e sudamericano annotando le differenze". Questo accade soprattutto all'inizio della lezione, quando la docente apre i quotidiani: "faccio i miei 15 minuti di brainstorming quotidiano con i ragazzi. Chiamo questa fase così perché, se c'è una notizia estera interessante, la commentiamo prima di cominciare la lezione vera e propria". La prof.ssa Parisi sottolinea: "mi ritengo molto fortunata, ho una classe reattiva, sveglia e problematica che partecipa con costanza e interesse". A seguire il corso non sono in tanti, quindi "possiamo

permetterci di spaziare durante la lezione: da vari testi costituzionali agli inserti di filosofia, al materiale didattico scaricabile on-line". Due curiosità. La prima: una sorta di seminario interni tenuti dagli studenti su "le unioni civili e l'uguaglianza fra i sessi e la libertà d'espressione". I ragazzi si riuniranno in gruppo e approfondiranno un argomento: "ad esempio c'è chi spiegherà l'argomento affidato secondo il diritto tedesco, chi secondo quello inglese, per poi arrivare ad un confronto sulle tematiche e discuterne tutti insieme". La seconda: per la parte speciale non c'è nessun manuale da acquistare: "gli studenti dovranno studiare un capitolo a scelta tratto dall'Enciclopedia del diritto. L'Università è abbonata al sito, per-



ché non sfruttare questa risorsa? I ragazzi non dovranno abbonarsi a nulla, nella Biblioteca centrale c'è la possibilità di reperire e scaricare il capitolo scelto". A parte un metodo diverso e coinvolgente, dietro queste innovazioni c'è la volontà "di abituare i ragazzi alla ricerca delle fonti, soprattutto in vista della tesi".

Susy Lubrano

La Microeconomia secondo il prof. Immordino: una "metodologia" più che una disciplina

È da sempre considerato "l'esame" di Economia, superato il quale ci si sente già un po' laureati. Un tempo, veniva addirittura rimandato alla fine del percorso. Stiamo parlando di Microeconomia, da sempre oggetto di grande preoccupazione per gli studenti, anche se meno che nel passato, complice le riforme dei Manifesti degli Studi e un mutato quadro generazionale. "La cosa più difficile è farne comprendere a pieno le ricadute" - dice il prof. Giovanni Immordino, docente della disciplina, con il quale approfondiamo le tematiche culturali legate a questo settore di studi - Per questo, durante le prime lezioni, cerco di scandalizzare i ragazzi facendo degli esempi che coinvolgano anche l'Etica, per indurli a porre domande e ragionare sulle implicazioni e il valore delle scelte". Quando Nelson Mandela fu eletto Presidente del Sud Africa, il Paese era molto povero e i contagi da HIV estremamente diffusi. Pertanto, il neopresidente chiese alle case farmaceutiche di poter acquistare le medicine, allora salvavita, ad un prezzo inferiore da quello corrente. "Le aziende, ricorrendo al principio di Arbitrato, si rifiutarono. Nulla, infatti, garantiva che i

paesi poveri non avrebbero venduto ad un prezzo maggiore le medicine acquistate in maniera vantaggiosa", prosegue il professore. Ovviamente l'esempio, oltre ad essere di grande attualità, è anche toccante e contraddittorio. Scoprire una molecola costa, in termini di investimenti, miliardi e l'incentivo è l'attesa dei profitti che se ne ricaveranno, tutelati dalla registrazione di un brevetto, che garantisce per alcuni anni la produzione esclusiva. L'economista si inserisce proprio in questa dinamica, studiando una soluzione per la durata ottimale dei brevetti: avere le medicine gratis, o far durare i brevetti in eterno, comporterebbe l'assenza di qualunque incentivo a scoprire nuovi farmaci. "Più che una disciplina, la Microeconomia si è trasformata in una metodologia e l'economista può essere un tecnico, consigliere della politica, impegnato nell'applicazione dei metodi migliori per la trasformazione sociale, ma a monte ci sono sempre una scelta politica e un'idea di società", prosegue Immordino. Un altro esempio "scottante" relativo alla prostituzione. È un mercato, come altri, per il quale sono possibili orientamenti diversi. Tutto dipende dall'obiettivo al qua-

le si tende. Si vuole minimizzare il fenomeno? Allora si può optare per il proibizionismo alla svedese che punisce solo i clienti. Lo si vuole considerare un contratto come altri, con delle externalità negative in termini di diffusione di malattie sessualmente trasmissibili, violenza e criminalità? Allora si ragiona sul modo migliore per trovare un equilibrio. "Una delle difficoltà principali nell'approccio allo studio di questa materia è rappresentata dalla mancanza di esempi nei testi classici". Per questo, un gruppo di docenti e ricercatori ha sviluppato un servizio in rete, per ora disponibile solo in inglese, ma ne è prevista a breve una versione anche in italiano, che aiuta i ragazzi a contestualizzare le tematiche, proponendo esempi, immagini, esercizi interattivi e domande di ricapitolazione. Collegandosi alla pagina www.core-econ.org è possibile sfogliare un manuale organizzato per temi e sezioni che affrontano la globalizzazione, la disuguaglianza, l'ambiente. "Al primo anno si devono studiare, inevitabilmente, anche cose noiose, perché è necessario gettare delle basi, ma questi strumenti aiutano a capirne la necessità. I ragazzi sono cambiati



> Il prof. Giovanni Immordino

molto, il mondo intorno a noi è cambiato ancora di più e dare delle spiegazioni che aiutino a comprendere il senso e l'utilità di quello che studia, attraverso 'motivated problems', aiuta a credere nella giustezza di certi strumenti. Diciamo che oggi si fanno meno atti in fede, in tutti i sensi". Il consiglio più prezioso resta il porsi delle domande sull'utilizzo delle conoscenze e rivolgerle ai docenti. "Alcune cose vanno capite partendo dallo studio: consente di sviluppare una specie di istinto che aiuta a interpretare quanto c'è di verosimile in una proposta di riduzione delle tasse, perché un economista sa che le risorse sono sempre scarse".

Simona Pasquale

Esperienza di tirocinio alla Adecco Formazione per due studenti

Da poco più di un mese, due studenti di Economia hanno iniziato un percorso di tirocinio presso la sede di Torre del Greco della multinazionale Adecco Formazione. Un'opportunità nata durante il corso di Organizzazione Aziendale del prof. Stefano Consiglio quando i ragazzi sono stati coinvolti nella realizzazione di progetti per la creazione di nuovi servizi e imprese tecnologiche. "Su centocinquanta corsisti circa, abbiamo partecipato alle selezioni in una trentina e siamo stati selezionati solo in due" - racconta Antonio Marano, ventuno anni, iscritto al terzo anno di Economia Aziendale - Si tratta di una realtà leader nel settore della formazione, per la quale ci stiamo impegnando a immaginare nuovi settori e potenziali concorrenti". Due i focus principali: il miglioramento della comunicazione interna e l'implementazione di strumenti digitali non ancora utilizzati in

pieno, per dare vita a forme di realtà aumentata ai fini della ricerca di nuovi approcci educativi. "Hanno prescelto delle persone motivate", spiega Antonio Di Iorio, ventidue anni, laureando in Economia e Commercio che ha voluto inserire Organizzazione Aziendale nel proprio piano di studi come insegnamento a scelta, per la sua vocazione al lavoro di gruppo e alla sua gestione. Aggiunge: "Mi mancano tre esami alla fine del percorso, ed è inutile sottolineare quanto sia fondamentale un'esperienza lavorativa in una grande azienda". Un'occasione ancora più cruciale alle luce dei suoi dubbi sul futuro: "non sono sicuro di voler proseguire con la Magistrale e di certo non a Napoli. Penso più a un Master. Una delle ragioni del mio scetticismo: non ho trovato all'università tanti docenti come il prof. Consiglio, il quale ha un suo stile, diverso dagli altri, e sa essere magnetico nel



> Antonio Di Iorio, Antonio Marano

modo di porsi". Per entrambi i tirocinanti, il valore più grande dell'esperienza è rappresentato dall'attenzione che stanno ricevendo in una realtà premiata come la seconda migliore al mondo per la qualità del contesto lavorativo: "ci siamo trovati ad esporre le nostre idee ai dirigenti

della società, compreso l'Amministratore Delegato, ed è bello notare quanto tengano in considerazione le nostre opinioni. D'altro canto, stiamo anche imparando come attuare delle proposte, perché non è sempre semplice cambiare il modo di fare le cose".

Scienze Politiche NEWS

- **Tirocini alla Regione** per gli studenti delle Magistrali in Scienze statistiche per le Decisioni, Scienze Politiche dell'Europa e strategie di sviluppo, Scienze della Pubblica Amministrazione, International Relations. Un'opportunità insita nella convenzione stipulata tra il Dipartimento di Scienze Politiche e la Regione Campania. I tirocinanti saranno coinvolti nelle attività riguardanti le politiche giovanili. In particolare, l'informazione sui servizi e sulle opportunità dedicate ai

giovani del territorio, la progettualità nelle diverse sfere di interesse giovanile e l'organizzazione di iniziative di cittadinanza attiva. Alcune attività potranno riguardare anche percorsi di analisi in collaborazione con l'Osservatorio Regionale delle Politiche Giovanili. Gli aspiranti tirocinanti a svolgere l'attività formativa presso la UOD (Unità Operativa Dirigenziale) Politiche Giovanili della Regione Campania, con sede al Centro Direzionale, dovranno presentare una dichiarazione di interesse redatta in carta semplice nella quale indicheranno nome e cognome, numero di matricola e percorso di studi, recapito telefonico ed email, da consegnare a mano presso la Segreteria della Direzione di Dipartimento (VIII piano di Via Rodinò 22) entro il 31 dicembre.

- A Scienze Politiche, intanto, prosegue la rassegna cinematografica "Culture del reale" in collaborazione con Arcimovie. Gli ultimi due appuntamenti sono previsti l'11 e il 20 dicembre. Saranno proiettati "Fuocommare" di Gianfranco Rosi (ore 9.00 Aula Spinelli), il documentario del 2016 premiato nello stesso anno con l'Orso d'oro per il miglior film al Festival di Berlino, che racconta l'isola di Lampedusa e gli sbarchi di migranti attraverso la storia di un ragazzino, e "Trashed" di Candida Brady (ore 11.30, aula 7), film del 2012 che parla del problema dello smaltimento dei rifiuti nelle moderne società consumistiche, analizzandone inoltre i rischi per la catena alimentare e i danni dell'inquinamento causato dalle guerre e dall'inciviltà umana.

Insegna **Industrie agrarie**, disegna vignette e suona il violino del nonno: il prof. **Sacchi** tra scienza e arte



Suona il violino del nonno, uno strumento di fine '800. Da vignettista ha lavorato con uno dei suoi docenti a *Insettiade*. Si è laureato in Scienze agrarie nel 1987. A seguire, ha vestito i panni di ricercatore prima e di professore poi, associato e ordinario. Si chiama **Raffaele Sacchi**, è nato a Salerno nel 1962, insegna Industrie agrarie, suona e disegna. Al Dipartimento di Agraria, in più di venti anni ha portato conoscenze scientifiche ed estro artistico.

Nel 1987 si laurea in Scienze agrarie alla Federico II. Ricordi da studente?

"È stata un'esperienza molto positiva. Allora la Facoltà di Agraria era una grande Scuola di agricoltura con grandi Maestri nel campo dell'Economia, dell'Agronomia e dell'Entomologia".

Ne ricorda qualcuno in particolare?

"Sicuramente i professori Ermengildo Tremblay, di Entomologia, e il Francesco Addeo, relatore della mia tesi di laurea in Industrie agrarie (disciplina che oggi insegno). Dopo la laurea ho avuto la fortuna di collaborare con Tremblay, che mi propose di realizzare con lui prima delle illustrazioni e poi un libro di vignette sugli insetti che abbiamo pubblicato nell'88. Si chiama *'Insettiade'*, è ancora in distribuzione".

Altri lavori da vignettista?

"Per hobby dipingevo, poi, con le varie esperienze di illustrazione, mi sono specializzato nel disegno scientifico-umoristico. Utilizzo moltissimo la vignetta nelle mie presentazioni per sintetizzare il tema e alleggerire il contenuto scientifico

e didattico. Ho collaborato con De Agostini, per il quale ho realizzato diversi prodotti didattici per bambini".

Tornando alla sua esperienza dietro i banchi. Differenze tra gli studenti degli anni '80 e gli studenti di oggi?

"Oggi sintesi e velocità sono privilegiate. Prima c'era uno studio molto più analitico. Basti pensare che i corsi erano annuali, quindi c'era tempo di assorbire gli argomenti e di esercitarsi. Adesso, invece, le lezioni sono compatte in due mesi e mezzo e occorre trasferire le informazioni rapidamente. Il processo di apprendimento è impoverito di elementi esperienziali e di approfondimento".

Dal '93 inizia la sua esperienza di docenza prima come ricercatore, poi come professore associato e oggi ordinario. In più di venti anni, come è evoluto il Dipartimento di Agraria?

"Ha mantenuto le tracce originarie delle grandi scuole che c'erano in passato, modernizzandosi e aprendosi moltissimo al mondo esterno delle aziende. Siamo stati i primi a istituire nel 1999 un piccolo centro di trasferimento dell'innovazione per le aziende produttrici di olio di oliva, che è il mio campo di ricerca principale (il professore è da anni componente di una Commissione del Ministero delle Politiche Agricole per l'analisi dell'olio di oliva), con il quale assistiamo con informazioni e analisi le aziende per migliorare la qualità".

Didattica: a Scienze e Tecnologie Alimentari già insegna Mediterranean culture and gastro-

nomy. Il Dipartimento propone oggi un nuovo Corso di Laurea Triennale in Scienze Gastronomiche Mediterranee. Quali sono le caratteristiche e prospettive?

"Il Dipartimento ha sempre avuto una grande ricerca nel settore gastronomico. Nel tempo abbiamo studiato i metodi di cottura, la maturazione dei formaggi e tanti altri aspetti che confluiscono nel Corso alla cui progettazione ho partecipato. Speriamo di dare un'impronta unica a un Corso dove si fondono aspetti scientifici e culturali". Al primo anno "ci saranno insegnamenti di matematica, fisica, chimica e biologia, per privilegiare poi gli aspetti applicativi. Abbiamo previsto un ampio ventaglio di competenze e un laboratorio di gastronomia nell'ultimo anno con diversi Chef".

Vita in Dipartimento. Gli studenti hanno conosciuto anche le sue doti di violinista. Quando nasce il Sacchi musicista?

"Da ragazzo, con la chitarra. Poi, a trent'anni, sono passato al violino. Ho studiato e scoperto che mio nonno lo suonava. Adesso uso il violino che mia nonna aveva custodito per trent'anni dopo la sua morte. È una copia di uno Stradivari di fine '800".

Compagni di musica.

"Nel 2006 con i colleghi **Riccardo Motti** e **Ciro Cascinelli** abbiamo messo su l'Associazione Musicisti Agraria, di cui fa parte il Coro Polifonico e la band Terraterra dove si sono alternati decine di studenti, ricercatori e docenti, animando gli eventi scientifici del Dipartimento, ma non solo".

L'esibizione che ricorda con più piacere?

"Una posteggia al Ristorante Zi' Teresa per una cena sociale di un congresso internazionale alla quale ci chiesero di partecipare da musicisti".

Se dovesse raccontare il Dipartimento di Agraria con il violino, cosa suonerebbe?

"Partirei da qualche villanella napoletana, passerei per Mozart, che ha suonato nella Reggia di Portici, per arrivare a De André, Pino Daniele e qualche tammorriata vesuviana e spaziare poi nella musica contemporanea di tutto il mondo. Perché la radice della musica tradizionale e rurale è quella che ci piace recuperare e regalare all'interno degli splendidi ambienti del Dipartimento, senza rinunciare a contaminazioni, aperture e improvvisazioni tipiche di una musica contadina, immediata, un po'... terraterra!".

Se invece dovesse raccontarlo con una vignetta?

"Lo rappresenterei con allegria e biodiversità di colori, attività e competenze. È quello che sto facendo in questi giorni, visto che mi è stato dato l'incarico di preparare le vignette per il calendario 2018 del Dipartimento. In ogni pagina rappresenteremo un Corso di Laurea".

Ha già in mente il personaggio principale?

"Un giovane con i piedi affondati nella terra e uno sguardo rivolto verso il cielo, il futuro e la conoscenza. Le figure professionali che continuiamo a formare hanno diverse specifiche, grande competenza e senso del concreto, insieme a capacità di progettare e innovare".

Ciro Baldini

Quarant'anni, cinque lingue, una laurea in Giurisprudenza alla Federico II e tanti viaggi studio all'estero per specializzarsi. Ce ne sarebbe già abbastanza, ma a **Genny Carretta**, avvocato civilista fra Napoli e Avellino, dopo aver lavorato anche a Milano e Roma, e mamma di un bambino di tre anni, non basta e a luglio si è laureata in **Viticultura ed Enologia**, Corso di Laurea presso il quale sta proseguendo con la Magistrale, con una tesi sulla Fisica delle Bollicine, dal titolo *'La Fisica del Perlage perfetto'*. Relatore il prof. **Giovanni Covone**. "Per carattere, sono molto curiosa e non mi piace stare ferma. Sono diventata sommelier dal 2013, semplicemente per passione, per amore del vino, ma al termine del corso mi suggerirono di valutare la possibilità di seguire questo Corso di Laurea. Ho provato il test di ammissione e ce l'ho fatta - racconta Genny la quale, in virtù della sintonia sviluppata con il professore, ha deciso di cimentarsi in questa tesi di 'rottura' - Mi piacciono le persone che possono offrire di più. Nessuno

Viticultura: una tesi di laurea sulla fisica delle bollicine

sceglie questa materia, la maggior parte si concentra, giustamente, sulla Viticultura, o sull'Enologia. **Qualcuno sperimenta la Microbiologia, ma la Fisica mai**". Il risultato è un lavoro sperimentale, sviluppato nel Laboratorio di Nanotica del prof. **Pasqualino Maddalena**. "Abbiamo osservato al microscopio dei campioni di spumante, per osservare le bolle di gas che vi si formavano all'interno, partendo dalla loro genesi". Gli esperimenti hanno rivelato che la produzione di bolle di anidride carbonica è un processo meccanico, dovuto all'attrito fra la superficie del calice, sul quale sono sempre presenti microscopici residui di cellulosa lasciati da tovaglioli di stoffa e o di carta, e il liquido. "È un processo di nucleazione, esogeno allo spumante, che genera delle cavità

che si riempiono di gas, formando la bollicina che cresce fino a staccarsi dalla superficie. Se il bicchiere fosse assolutamente asettico, il vino sarebbe fermo". Quanto ha a che fare questo con la qualità del prodotto finale? "Da sommelier, ho sempre saputo che un **buono spumante ha un perlage fine e persistente, con bollicine molto piccole**. Noi ci siamo convinti che questo effetto sia da attribuire all'invecchiamento, una parte dell'anidride carbonica si disperde. In pratica, un produttore mette a invecchiare i vini migliori, i quali, per ragioni fisiche, possiedono una minore concentrazione gassosa". Dallo studio verrebbe da pensare, ma è da approfondire, che l'aerosol possa disperdere una parte dell'aromaticità: "bollicine dal dia-



> Genny Carretta

metro maggiore, con un più elevato contenuto aromatico, sarebbero indice di un prodotto migliore. Alla Magistrale non c'è la Fisica, ma mi piacerebbe trovare un modo di sviluppare questo punto di vista".

La parola al prof. Santagada, al vertice dell'Ordine professionale napoletano

Ruolo sociale, aggiornamento tecnologico e medicinali innovativi: le direzioni del mondo farmacia

Il farmacista cambia, diventando un counsellor aperto a nuove tecnologie e pronto ad aggiornarsi su dispositivi e medicinali fantascientifici. La farmacia cambia, assolvendo a funzioni diverse dalla semplice vendita di prodotti. A raccontare le direzioni che sta prendendo la professione è il Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli **Vincenzo Santagada**, ordinario di Chimica farmaceutica alla Federico II.

Professore, si è da poco concluso PHARMexpò. Appuntamenti del genere che contribuiscono danno alla formazione dei giovani farmacisti?

“Sono importanti per capire dove sta andando il mondo della farmacia. Lo si può comprendere dai tanti stand e dal tipo di formazione che deriva dai convegni organizzati dall'Ordine dei Farmacisti e dall'Università. Non è un caso che abbiano partecipato molti studenti. Noi quest'anno, come Ordine, abbiamo dedicato un convegno alla nuova tariffa nazionale relativa alle preparazioni galeniche”.

Quali novità sono in arrivo?

“Prima il farmacista veniva remunerato sulla base del costo delle materie prime, adesso, invece, in relazione all'atto professionale. C'è un cambio di rotta dove viene riconosciuta al farmacista professionista la sua professionalità”.

Alla Mostra d'Oltremare si è parlato anche di farmacista counsellor. Che figura professionale si sta formando?

“A mio avviso il farmacista rimane sempre un operatore sanitario sul territorio. È la farmacia di comunità che sta cambiando per adattarsi alle esigenze del cittadino. Non ci si può limitare alla consegna di una confezione di medicine. Servono indicazioni e chiarimenti relativi a modalità di somministrazione, effetti collaterali o eventuali interazioni con altri farmaci o alimenti”.

Altro tema affrontato di frequente: farmaci innovativi e nuovi dispositivi medico-sanitari.

“Rappresentano il futuro. Vista la tecnologia che avanza sempre più, i dispositivi medici devono passare per il canale farmacia. Poi c'è la He-

alth Technology che sta crescendo. Oggi si parla di farmaci stampati in 3D a casa, utili soprattutto per i pazienti cronici che avranno una terapia personalizzata. Tutta questa innovazione non può fare a meno del farmacista e della farmacia”.

Quali sono i settori che oggi garantiscono una spendibilità maggiore della Laurea in Farmacia?

“La farmacia di comunità. Sono in atto due concorsi in Campania che porteranno all'apertura di circa trecento nuove farmacie”.

Cosa cambia con il DDL concorrenza?

“Cambia completamente il mondo della farmacia, perché per la prima volta si slega il rapporto farmacia-farmacista. Chiunque può diventare titolare di farmacia, per poi indicare un direttore che ha la responsabilità professionale”.

Cosa c'è da aspettarsi?

“È da vedere, è stato appena varato. Gli esiti possono essere diversi. Dipende molto dal tipo di interesse che avranno le grandi aziende ad acquisire le farmacie e a formare reti”.

Vivibilità. Secondo recenti statistiche pubblicate da quotidiani nazionali, Caserta è ultima in Italia, poco più su in classifica si trova Napoli. Tra i parametri adottati c'è il sistema salute. Cosa sta facendo e cosa può fare il mondo farmacia per far scalare posizioni alla Campania?

“Molte delle attività che sto promuovendo dimostrano la nostra attenzione al territorio e alla valorizzazione del laureato in Farmacia che deve prendersi cura della città e del cittadino”.

Ce ne ricorda qualcuna?

“Penso al progetto 'Un farmaco per tutti', ideato per combattere il fenomeno della povertà sanitaria. Purtroppo, molte persone non si curano perché non hanno i soldi. Da due anni, insieme al Cardinale di Napoli, ho portato avanti questo progetto finalizzato alla raccolta di farmaci non scaduti presso le farmacie aderenti e donati ai poveri attraverso gli enti assistenziali. È un lavoro che a breve andremo a completare con altro. Ho acquistato un camper, che ho definito 'il camper della salute'. Faremo una visita per tutti. Ci recheremo in tutte le piazze di Napoli e porteremo la nostra presenza, garantendo una visita a tutti i cittadini che ne hanno necessità”.

Gli studenti di Farmacia su quali aspetti dovrebbero puntare per arrivare pronti alla professione?

“Loro hanno un solo dovere: studiare. Noi abbiamo un solo dovere: fornire gli strumenti idonei che possano garantire una vita professionale serena”.

Biotechologie: le norme di sicurezza per l'uso dei laboratori didattici

Camice, rispetto dei turni e niente cellulare

Uno: indossare il camice. Due: non consumare cibi e bevande. Tre: abbandonare tutte le distrazioni, in primis quelle da smartphone. Quattro: rispettare i turni, perché il sovraffollamento è rigorosamente vietato. Un poker di regole basilari, forse scontate, ma sulle quali a Biotecnologie della salute ci si è voluti soffermare con una lezione ad hoc, tenutasi il 23 novembre nell'Aula Magna di via De Amicis, che per l'occasione ha ospitato circa trecento studenti. Il perché lo spiega uno dei docenti presenti in aula, il professore di Biologia applicata **Massimo Mallardo**: “per legge, gli studenti, prima di entrare nei laboratori didattici, devono essere informati sugli eventuali pericoli, sui rischi biologici e chimici e su tutto ciò che riguarda sicurezza e regole da osservare per evitare che i pericoli diventino realtà. L'incontro è stato incentrato sulla sicurezza personale, per prevenire incidenti che possono provocare danni di qualsiasi genere a sé stessi, ma anche agli altri”. Fondamentale per entrare in laboratorio: “bisogna stare attenti a ciò che si fa, seguendo le istruzioni dei RAdoR (Responsabili delle Attività di Didattica o di Ricerca in possesso)”. Altro prezioso riferimento è la segnaletica di peri-

colo: “c'è l'obbligo di esporla in qualsiasi ambiente pubblico. È importante osservarla. Se non se ne capisce il significato, basta chiedere al responsabile”. Attenzione ai turni. Chi non li rispetta, rischia di ritornare a casa: “in una stanza non possono esserci più di venticinque studenti. È una regola imposta dai Vigili del fuoco. Chiediamo il rispetto dei turni, che verifichiamo con l'appello. Sulla regola dei venticinque studenti siamo intransigenti. Se si presentano in ventisei, uno deve andare via”. La numerosità “non riguarda solo la singola stanza, ma anche l'edificio. L'uso in contemporanea di tutti i laboratori deve tener conto di elementi di tutto l'edificio, come le uscite di sicurezza”. Una volta entrati, “bisogna indossare il camice e abbandonare qualsiasi oggetto superfluo, tipo i cellulari”. L'arrivederci al telefonino ha due motivazioni: “innanzitutto in laboratorio occorre non distrarsi. Stare attenti è il primo modo per non andare incontro ai pericoli. Poi, se con gli stessi quanti si tocca un reagente chimico e il telefonino, cresce all'infinito il pericolo di contaminazioni e di farsi male”. Meglio non arrivare affamati all'esercitazione: “nei laboratori non si consumano cibi e bevande. Sembra banale, ma lo

Tempo di scelte al secondo anno

Un appuntamento informativo che ormai ha il sapore della tradizione a Biotecnologie per la salute. La mattina del 23 novembre, in Aula Magna, sono stati chiamati a raccolta gli studenti iscritti al secondo anno di Biotecnologie per la salute per scoprire i contenuti dei quattro curriculum (Medico, Farmaceutico, Alimentare, Veterinario) tra i quali dovranno scegliere per dare un indirizzo preciso al proprio piano di studi a partire dal secondo semestre. Per ratificare la scelta ci sarà tempo fino al 31 dicembre. Basta “un modulo specifico da compilare in segreteria”. A spiegarlo è il Coordinatore del Corso di Laurea, prof. **Giovanni Paoletta**. Premessa fondamentale, il titolo finale resta uguale per tutti, a prescindere dalla scelta: “il curriculum è solo una preferenza di aree culturali da approfondire”. La differenza “sta nelle applicazioni. Quello medico è più diretto agli aspetti di diagnostica e di terapia umana. Il veterinario è analogo, ma incentrato sugli aspetti animali. Il farmaceutico, invece, pone l'accento sullo sviluppo dei farmaci innovativi. Infine, l'alimentare cura alcuni aspetti relativi alla produzione e alla trasformazione dei cibi che sono di particolare rilevanza ai fini dell'alimentazione umana e animale. In quest'ultimo caso sono approfonditi anche gli aspetti di biologia vegetale, meno curati negli altri”. A cambiare tra i vari piani di studio sono “20 crediti formativi distribuiti tra il secondo semestre del secondo anno e il primo del terzo”. **Quale il curriculum più scelto in passato? “Quello medico. Riflette la dimensione dei Corsi di Laurea Magistrali, visto che i percorsi, anche se non vincolanti, sono finalizzati a una prosecuzione degli studi dopo la Laurea Triennale”.**

diciamo comunque. Sono un rischio perché possono essere contaminati da sostanze utilizzate in laboratorio”. All'introduzione sulle norme generali hanno fatto seguito indicazioni su aspetti particolari: “le prof.sse **Filomena Rossi** e **Stefania Galdiero** hanno descritto i piccolissimi rischi che riguardano il laboratorio chimico. Io, che insegno biologia cellulare, mi sono occupato della parte riguardante il possibile rischio biologico generale”. Durante le attività pratiche di Biologia: “non usiamo nulla di particolarmente pericoloso, ma semplicemente cellule eucariote

che costituiscono un piccolo rischio per il fatto che i mezzi di coltura, se non usati opportunamente, possono supportare una crescita batterica enorme ed eventualmente anche patogeni”. Con una premessa: “per quello che facciamo nei laboratori di didattica, la possibilità che succeda qualcosa è di uno su un milione. La pericolosità oggettiva è molto bassa”. Nonostante ciò, arriva un suggerimento agli studenti: “avere buon senso quando si fanno le cose. Al bar ci si comporta in un modo, in aula e in laboratorio in un altro”.

Ciro Baldini

Appelli per fuoricorso, una data in più anche per chi in passato si è arreso ai blocchi

“**C**hiunque sia iscritto da almeno sette anni a Medicina potrà accedere agli appelli per i fuoricorso di novembre e dicembre”. Tutti, compresi gli studenti che “in passato, a causa dei blocchi, non hanno avuto la possibilità di andare avanti nella carriera. È una grandissima novità, perché dà uguali diritti a persone che vivono la stessa situazione”. Tempo di esami al Policlinico collinare per i fuoricorso di Medicina. A spiegare il cambio di rotta rispetto al recente passato è **Andrea Uriel de Siena**, rappresentante degli studenti e membro di ASMed. Un sospiro di sollievo per chi inizia a vedere la luce in fondo al tunnel. È il caso di **Nancy**: “mi sono iscritta a Medicina nel 2008. Quest’anno è la prima volta che riesco a usufruire degli appelli per fuoricorso. Prima non potevo, sebbene abbia ripetuto il quarto anno per ben tre volte”. Complice l’esame di Anatomia che “a causa delle propedeuticità mi impediva di sostenere altro. Ero bloccata”. Adesso c’è un po’ di tempo in più per recuperare. Sfruttare l’opportunità è il diktat di molti: “abbiamo avuto un po’ di problemi con le date di novembre. Molte erano vicinissime tra loro. Diversi colleghi sono andati nel panico perché volevano ottimizzare il più possibile il tempo a disposizione. È stata una difficoltà, ma la sessione extra resta un’occasione importantissima”.



Un’occasione che purtroppo per lei non ha portato i frutti sperati: “**ho provato Farmacologia, ma non è andata bene. Ho sbagliato l’approccio allo studio. In aula eravamo in quindici. In nove hanno superato lo scritto e sono stati promossi all’orale.**”. Altra opportunità per i fuoricorso è “**aprile, ma non sono uscite ancora le date, quindi non potrò organizzare lo studio.**”. Tempistiche simili alle sue le ha vissute **Simona**: “**sono stata più volte ripetente al quarto anno. Però, pur essendo iscritta da sette anni, non**

potevo accedere alle date per fuoricorso. Adesso c’è l’apertura a tutti, una novità che mi ha fatto molto piacere.”. Risultato portato a casa: “**ho superato Cardiologia, un esame molto corposo.**”. In aula non si è sentita sola: “**eravamo una trentina, molti di più rispetto agli appelli del passato. Evidentemente non eravamo in pochi ad avere bisogno di questa opportunità.**”. Non ci sono più scuse per rallentare: “**è vero che non c’è il tempo di riflettere, perché tra una seduta e l’altra non passa nemmeno un mese, ma sono con-**

vinta che con le nuove date potrò recuperare almeno un semestre. Conto di laurearmi entro un anno, se non prima.”. Sui numeri in aula, **Fabio**: “**siamo in parecchi a essere fuoricorso. Prima eravamo bloccati, ma adesso è diverso.**”. Sfrutterà la data di dicembre per l’esame di Scienze Neurologiche e Psichiatriche: “**un esame enorme che sto studiando da inizio ottobre.**”. Ad attenderlo è: “**una sessione come le altre. I docenti hanno accolto bene la novità. Tutti erano consapevoli del cambiamento.**”. Ha superato uno scritto e tre orali di Medicina di laboratorio **Vincenzo**, che adesso si sta dedicando a “**Emergenze Medico-Chirurgiche. Sicuramente la data in più ci sta dando grandi vantaggi. Probabilmente, se l’ulteriore appello fosse stato concesso da prima, avrebbe risolto il 60% dei problemi dei fuoricorso. In tanti si sarebbero già laureati. Io ho preso fiducia. Conto di finire entro marzo.**”. Soddisfatto **Valerio**: “**c’era l’esigenza di una svolta del genere. Con le vecchie regole, agli appelli per fuoricorso arrivavano in aula poche persone. Ho assistito a esami con cinque studenti. Adesso, invece, un esame è stato sostenuto anche da quaranta ragazzi. È un vantaggio netto, con la premessa che, ovviamente, gli esami non sono regalati. Ad esempio, miei compagni mi hanno detto che a Igiene molti non hanno passato lo scritto.**”. Sta preparando Scienze Neurologiche e Psichiatriche: “**lo avevo studiato per settembre, ma non l’ho superato. Con qualche mese in più di preparazione conto di farcela. Sostenere a gennaio avrebbe allungato troppo i tempi, così si riesce a distribuire meglio il carico di lavoro.**”. Tra esami e lezioni: “**ho seguito Pediatria. La data in più non toglie nulla alla frequenza a lezione.**”.

Ciro Baldini

Medical Practice: un progetto ASMed per il primo soccorso

Monitoraggio dei parametri vitali, disostruzione delle vie aeree, medicazione e bendaggio del trauma. Sono questi i tre punti nel programma di **Medical practice**, il progetto curato da ASMed, l’Associazione degli Studenti di Medicina, in collaborazione con la cooperativa Alpha. “**Le esercitazioni cliniche possono rivelarsi utili nella vita di tutti i giorni, a prescindere dallo studio di Medicina. Di fronte a un’emergenza occorre essere tempestivi negli interventi**”, spiega **Pasquale Bufalino**, laureato in Infer-

mieristica, oggi iscritto al terzo anno di Medicina e rappresentante degli studenti. Si sta occupando di un’iniziativa pilota che ha raccolto più consensi del previsto: “**stimavamo una buona risposta, ma è andata meglio di ogni previsione. Ci sono arrivate richieste anche da studenti di altre Università. Ovviamente ci siamo limitati alla Federico II, in futuro vedremo.**”. In corso d’opera è stato rivisto il numero di partecipanti: “**avevamo stabilito un tetto massimo di venti iscritti per ogni anno di corso, ma sono arrivate più di mil-**

le iscrizioni. A quel punto 120 era un numero troppo basso. Abbiamo deciso di aumentarlo a cinquanta iscritti per ogni anno, per provare ad accogliere quante più richieste possibili senza pregiudicare la buona riuscita dei lavori.”. Lavori che si svilupperanno nel corso di un pomeriggio in una delle aule del Policlinico collinare. Gli iscritti sono stati divisi in quattro turni, **4, 11, 15 e 18 dicembre**: “**si parte con una lezione teorica di circa un’ora tenuta da un medico specialista. Poi si passa alla pratica con gli insegnamenti di**

istruttori certificati della cooperativa Alpha. Saranno coinvolti 75 studenti per ogni giornata e, per la pratica, realizzeremo un percorso itinerante che consentirà di esercitarsi sui tre temi in scaletta.”. A completare la giornata saranno una simulazione e il rilascio di un attestato di partecipazione. Dieci euro il costo totale del corso: “**il nostro Corso di Laurea ci trasferisce tante nozioni interessanti. Non mancano i tirocini, ma tra i programmi di ASMed c’è l’incentivare la preparazione pratica.**”.

Si parlerà di “**Vaccinazione e Simmunità**” il 18 gennaio (ore 20.30) a “**Come alla Corte di Federico II**”, la manifestazione giunta alla quindicesima edizione, promossa e realizzata dall’Università Federico II. Il ciclo di incontri, coordinato dal prof. **Luciano Gaudio**, ha l’obiettivo di diffondere cultura scientifica e tecnologica. Docenti, studenti, ma anche cittadini interessati alle tematiche di cui si discute si riuniscono, con cadenza mensile (fino a giugno), in una sorta di salotto culturale cittadino, presso il Centro Congressi dell’Ateneo di Via Partenope. Quest’anno format rinnovato: oltre alle consuete conferenze, le interviste su temi di attualità e di interesse sociale. Ad intervenire su una problematica che tanti clamori e polemiche ha suscitato negli ultimi tempi, sarà **Giuseppe Matarese**, napoletano, 47 anni, laureato nel 1994 in Medicina alla Federico II, Specializzato in Patologia clinica nel 1999, Dottorato

Vaccinazione e immunità alla Corte di Federico

di ricerca in Scienze endocrinologiche e metaboliche nel 2004, esperienze di studio all’estero, fruitore di due progetti Telethon-JDRF sul diabete giovanile di tipo I, numerosi finanziamenti per la ricerca tra cui due grant dello European Research Council (ERC), dal 2016 professore ordinario di Patologia generale e immunologia presso il Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche della Federico II. Obiettivo principale degli studi del prof. Matarese è la comprensione di come il metabolismo controlli la suscettibilità alle patologie autoimmunitarie. Ad esempio, il modello della glicogenosi di tipo 1b, malattia in cui è deficitario un enzima che permette l’utilizzo del glucosio dal glicogeno, in cui sono molto frequenti malattie autoimmunitarie come la tiroidite, l’artrite reumatoide o il morbo di Crohn che compromettono sopravvivenza e qualità di vita dei pazienti.

Natale si avvicina. Vuol dire che anche gli esami sono alle porte. C'è chi già da settembre ha messo mano al dizionario fondandosi sulle prime traduzioni, chi invece tenterà la sorte dopo l'ennesimo tentativo. A gennaio si gioca il tutto per tutto con lo scritto di Lingua. "Ma anche per noi?", si chiedono alcune matricole. Non è, infatti, molto chiara a tutti la suddivisione tra corsi annuali e semestrali. "Il corso di Lingua è annuale. In alcuni casi, da marzo in poi, continuerete a esercitarvi solo al lettorato, e non con il docente. Ma il primo scritto con cui vi confronterete è fissato a giugno". Uno scritto a sessione, nulla più. E marzo? "È accessibile ai soli fuoricorso". Oppure a coloro che si sono da poco immatricolati al terzo anno di un Corso di Laurea Triennale o al secondo di uno Magistrale, limitatamente a quegli insegnamenti i cui corsi sono stati frequentati negli anni precedenti. Il secondo appello degli esami scritti di Lingua corrisponde, tuttavia, a un desiderio sempre latente, questione sottoposta in più occasioni da parte delle rappresentanze studentesche all'attenzione degli Organi competenti. Al fine di agevolare un monitoraggio puntato sia sull'offerta formativa che sulla qualità didattica, inoltre, la **Commissione Paritetica docenti-studenti** ha di recente ideato un blog (<http://commissione-paritetica.blogspot.it/>) e un questionario valutativo sull'organizzazione generale di un Corso di Laurea e specifica di un eventuale insegnamento, attraverso cui gli studenti potranno, mantenendo l'anonimato, condividere la propria esperienza, esprimere opinioni e valutazioni o avanzare proposte volte al miglioramento dei servizi e l'efficienza delle prestazioni. Chi riscontra criticità in genere cambia lingua modificando il proprio piano di studi, oppure opta per una scelta ben più radicale, passando a un altro Corso di Laurea.

Passaggio di Corso di Laurea, "un'odissea straziante"

"Ho fatto un passaggio di Corso mesi fa, ma non ha ancora ricevuto la mail di convalida degli esami", racconta con disappunto **Federica Capasso**, studentessa iscritta al secondo anno di Lingue, Lettere e Culture dell'Europa e delle Americhe. Una procedura per cui occorre tempo, "a volte anche mesi. Io l'anno scorso feci il cambio nel mese di settembre, ma solo a fine dicembre mi comparvero, all'improvviso e senza alcuna notifica, gli esami convalidati sul libretto elettronico". Intanto, le preoccupazioni assalgono chi, in attesa della convalida, non può procedere alla compilazione del piano carriera. "Dopo il passaggio, risulterà iscritta al primo anno del nuovo Corso di Laurea, mentre una volta convalidati gli esami risulterei al secondo, per questo spero in un regalo di Natale anticipato". Per chi avesse problemi di questo genere, "bisogna recarsi di persona al Polo per una soluzione tempestiva. Mostrando un documento che certifichi gli esami convalidati dalla Commissione, si può procedere alla stesura del piano", spiega **Mariachiara**, tirocinante part-time. "Anch'io sono passata da Lingue e Culture Orientali e Africane a Lingue e Culture Compare. Mi avevano convalida-

Piano di studi, prove intercorso, preparazione esami: ordinaria amministrazione per gli studenti di lingue



to tutte le materie e avevo raggiunto i crediti necessari per essere ammessa al secondo anno. Credevo fosse tutto in regola, finché la sorpresa: mi manca l'esame di una delle due Lingue, ma nessuno - tra Polo e Segreteria - mi aveva specificato che fosse necessario per il passaggio. Quindi, eccomi qua: di nuovo matricola. Una svista burocratica che pagherò a caro prezzo", la testimonianza di **Antonella**. Come lei, altri hanno riscontrato un intoppo analogo. "A me è capitata la stessa identica cosa l'anno scorso: un'odissea straziante. Però, in senso inverso: da Compare a Lingue e Culture Orientali e Africane, che era l'unico modo per fare la lingua che mi interessa davvero e quindi sono rimasta al primo anno, perché senza i 60 crediti necessari - compreso l'esame di Lingua - non si può accedere all'anno successivo", chiarisce **Arianna De Rosa**. Gli studenti delle Magistrali non sono immuni dalle conseguenze di un ravvedimento in corso d'opera. "Ho deciso di cambiare curriculum all'interno però del mio stesso Corso di Laurea. Sapevo di avere bisogno degli esami di Lingua per poter fare il passaggio e ho chiesto di registrarli nel mio piano di studi, ma la ratifica sta richiedendo più tempo del previsto", fa presente **Roberta Russo**.

Esami a scelta e tirocini

Intanto, il 31 dicembre è il termine ultimo per effettuare modifiche. Quesito che spopola in ogni dove è: Qual è l'esame a scelta più fattibile? Diversamente da quello che si potrebbe credere a priori, è di sicuro un esame di impianto storico. "Storia delle religioni, Storia del cinema, Storia economica, Storia della

musica, Storia moderna, Storia del teatro: di storie ce ne sono per tutti", afferma **Martina Punzo**, laureanda in Linguistica e Traduzione Specialistica. "Il livello di difficoltà è strettamente individuale, ma consiglio di scegliere sulla base dei propri interessi. Non fare Cinema se non si è disposti a vedere molti film, anche del passato, e non fare Teatro se poi non si ha voglia di andare a vedere spettacoli di cui si discute in sede d'esame". Altri studenti pensano, invece, già al futuro. "Qualche esame di Letteratura in più non fa male ai fini del nuovo concorso

per l'insegnamento. Studio arabo e spagnolo, ma al secondo anno ho inserito come esame a scelta Letteratura Inglese", dice **Gennaro Langella**. Molti gli studenti che hanno sostenuto in questo periodo prove intercorso al fine di alleggerire il programma d'esame. "Economia e gestione delle imprese internazionali, un esame diviso in due parti. Meglio così, per uno studente di lingue è una disciplina un po' anomala, tuttavia interessantissima e utile. Speriamo in un bel voto", auspica **Benedetta Ferrara**. Studenti a cui manca poco per finire sono alla disperata ricerca di uno stage. "Mi mancano tre esami e ho scelto di fare il tirocinio all'interno dell'Università, ma sono tra le urgenze del SORT da fine settembre. Ho provato anche a contattare qualche ente esterno e chiedere loro se avessero disponibilità ad accogliere la mia candidatura nell'immediato. Ma dicembre è un mese saturo e io mi devo laureare ad aprile". In questi casi, bisogna comunque prendere contatti sia con l'Ufficio dell'Università che con l'ente, "aggiornare sempre la scheda esami, attendere i tempi necessari, poi andare a ritirare il progetto formativo e l'assicurazione, svolgere il numero di ore previste dal proprio piano e convalidare, ora come ora, dopo le feste". Nel frattempo, in moltissimi dopo aver preso visione del **Bando Erasmus+** per l'anno accademico 2018/2019 non vedono l'ora di partire. Soprattutto le matricole. "Purtroppo siamo escluse. Potremo fare domanda l'anno prossimo e partire al terzo anno. Insomma, l'unica cosa avvincente che vedremo quest'anno sarà la Linguistica generale", chiosa ironicamente **Ilenia Esposito**.

Sabrina Sabatino

"Nessuna biblioteca verrà chiusa"

Gentile Direttore, le scrivo in relazione ad un articolo pubblicato sul numero del 10 novembre della rivista da Lei diretta dal titolo "Chiude la biblioteca al IV piano di Giusso". Vorrei provare a chiarire la situazione per rispondere alle comprensibili preoccupazioni degli studenti e anche per evitare che voci di corridoio determinino una cattiva informazione su quanto sta accadendo.

Anzitutto, nessuna biblioteca verrà chiusa. Quello che avverrà sarà un trasferimento da scaffale a scaffale dei volumi, vale a dire che stiamo predisponendo gli spazi che accoglieranno i libri attualmente conservati al IV piano che verranno direttamente collocati nella nuova sede senza nessun rischio di scatoloni inabissati in qualche oscuro deposito e, tantomeno, senza il rischio che possano andare perduti, perché tutta l'operazione verrà condotta da una ditta specializzata con la supervisione dei nostri bibliotecari che si sono impegnati in modo encomiabile, in questi giorni, per creare le

condizioni ottimali di collocazione dei libri nella sede di via Duomo. Questo richiederà, certo, un tempo tecnico in cui i libri non saranno disponibili, ma tale tempo sarà estremamente ridotto, contiamo di riuscire a farlo in una ventina di giorni.

La destinazione dei libri sarà la seguente: la sezione di americanistica verrà portata nella sede di via Duomo, mentre i volumi riconducibili alla dimensione degli studi culturali rimarranno a Palazzo Giusso, ma in altri spazi. Nella nuova collocazione di via Duomo, oltretutto, la sede garantisce orari di apertura più prolungati e quindi una più ampia possibilità di consultazione.

Perché tale operazione? Le ragioni sono due e gliele riassumo: anzitutto accorpate gli spazi della biblioteca in modo da renderne più agevole la gestione; in secondo luogo collocare i libri nelle sedi dove sono presenti le discipline che a quel tipo di raccolta bibliografica fanno riferimento. Si

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente tratta, in entrambi i casi, di processi di razionalizzazione e non di riduzione o peggioramento di spazi della biblioteca.

C'è di più. In questa operazione si è creato un rapporto di grande collaborazione con il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali che acquisisce gli spazi del IV piano ma ha ceduto in via formale alla biblioteca (operazione che verrà ratificata nel prossimo Consiglio di Amministrazione) due ampie stanze, attualmente studi di docenti, poste di fronte all'ingresso del primo piano della biblioteca, che diventeranno spazi di lettura. Se vogliamo quantificare anche questo dato, non ci sarà neanche la perdita di un solo posto rispetto a quelli attualmente disponibili al IV piano, anzi molto probabilmente un aumento. Anche in questo caso il processo richiederà pochissimi giorni.

Ho già provveduto a informare di persona di tutta l'operazione uno dei rappresentanti degli studenti in Senato Accademico, ma la possibilità di riassumere lo stato delle cose sul suo giornale mi consente di rendere pubblica in una maniera più diffusa un'operazione qualificante e non depauperante della nostra biblioteca.

Colgo l'occasione anche per dirle che il Consiglio di Amministrazione ha assegnato al SIBA una serie di spazi

presenti in Palazzo Giusso e attualmente non utilizzati. Si tratta di spazi di ampia metratura che consentiranno uno sviluppo della biblioteca. Alcuni di tali spazi hanno bisogno di un intervento di adeguamento, altri sono già pronti. In parte di essi andrà la collezione del IV piano che resterà nel palazzo, in altri abbiamo l'onore di poter accogliere una donazione di grandissima importanza che L'Orientale ha avuto. Si tratta di oltre quattromila volumi della biblioteca del prof. Alberto Varvaro, che è stato un illustre filologo, e che la vedova del professore, la prof.ssa Rossanna Sornicola, ha donato al nostro Ateneo. I libri sono già in sede, stiamo predisponendo le scaffalature per poter montare al più presto il fondo che darà un ulteriore prestigio alla nostra istituzione.

Due ultime brevi considerazioni. L'operazione di trasferimento di cui stiamo parlando va annoverata, credo, come piccolo modello di un'istituzione che funziona quando le sue diverse componenti fanno rete. La biblioteca, che ritengo essere il cuore della nostra Università, lo sta facendo con tutte le strutture dell'Ateneo, i Dipartimenti in testa, per creare un sistema più efficiente. È un processo che dobbiamo, e voglio in prima persona, condividere maggiormente con gli studenti e, pur avendo già avviato tale modalità di



comunicazione con le rappresentanze studentesche, invito in una maniera non formale gli studenti che abbiano preoccupazioni relative alla gestione della biblioteca a non dare ascolto a 'voci di corridoio' ma a mettersi in contatto direttamente con me, ci incontreremo e ne parleremo. È un invito che faccio in primo luogo ai ragazzi che sono stati

intervistati. Fare rete, nel mio modo di vedere, non è un processo che deve riguardare solo le diverse istituzioni dell'Ateneo ma anche, e forse in primo luogo, il rapporto docenti studenti.

prof. Lorenzo Mango
Presidente del Comitato Direttivo
Tecnico Scientifico del SIBA – Sistema
Bibliotecario di Ateneo



Università degli Studi
di Napoli "L'Orientale"

Ufficio Relazioni Internazionali e Ricerca Scientifica
Settore Mobilità Studenti



PROGRAMMA ERASMUS+

Bando Erasmus+/Studio
AVVISO DI SELEZIONE A.A. 2018-2019

INDIZIONE

È indetta per l'a.a. **2018-2019** (con decorrenza dal 1° giugno 2018 per sincronizzare le attività didattiche dell'Ateneo con quelle degli altri Paesi dell'UE) una selezione per titoli al fine di assegnare borse di studio Erasmus+ finanziate dall'Unione Europea, destinate a studenti e dottorandi iscritti presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

DURATA

Le borse di studio Erasmus+, della durata minima di tre mesi e massima di dodici, possono essere utilizzate per:

- Frequentare corsi di studio presso le Università ospitanti, sostenere i relativi esami e **ottenere il riconoscimento** di almeno 24 CFU per periodi di 3/4 mesi; almeno 32 CFU per periodi di 5-6 mesi; almeno 40 CFU per periodi di 7-8 mesi; almeno 48 CFU per periodi di 9-12 mesi (in tal senso fanno fede esclusivamente i CFU riconosciuti al ritorno e **NON gli ECTS acquisiti** presso le Università ospitanti). **NON** è previsto il soggiorno per **ricerca tesi**.
- Seguire corsi di dottorato ed acquisire i relativi CFU laddove previsti.

REQUISITI DI AMMISSIONE

Sono ammessi alla selezione i candidati che, alla data di scadenza del bando:

- siano regolarmente iscritti a un Corso di Studio dell'Ateneo per l'a.a. **2017/2018** (anche se fuori corso); oppure siano iscritti all'Ateneo per l'a.a. **2017/2018** in qualità di dottorandi di ricerca dello stesso (anche con borsa, ma in tal caso non usufruiranno della **borsa Erasmus**);
- abbiano una media ponderata dei voti di esame non inferiore a 26/30 senza arrotondamento; in tal senso fanno fede esclusivamente gli esami sostenuti entro il **10.11.2017**. Nel caso di studenti iscritti a una Laurea magistrale si conside-

rerà la media aritmetica tra la media ponderata della Laurea triennale e la media ponderata della **Laurea magistrale**; nel caso non siano stati ancora sostenuti esami per la Laurea magistrale, si prenderà in considerazione esclusivamente la media ponderata della **Laurea triennale**.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

L'intera procedura di selezione è gestita dal sito erasmus.unior.it, dove sono disponibili il presente bando e l'elenco degli accordi ("destinazioni disponibili **Erasmus Studio 2018/2019**"), da consultare attentamente prima di effettuare la domanda.

Le domande di partecipazione alla selezione devono essere redatte esclusivamente sull'apposito modulo elettronico disponibile online sul sito erasmus.unior.it. Dall'Area Riservata Studenti i candidati potranno accedere alla domanda tramite il loro account @studenti.unior.it; sulla pagina della domanda comparirà la lista delle attività didattiche da loro svolte entro il 10.11.2017.

Il sistema per la ricezione delle candidature online sarà attivo a partire dalle ore 12.00 del 1° giorno successivo a quello di affissione dell'avviso di selezione all'Albo di Ateneo, e sarà bloccato alle ore 12.00 del 22 dicembre 2017. Oltre tale termine non sarà più possibile partecipare alla selezione.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

Ufficio Progetti Europei e Internazionali
Via Nuova Marina, 59 - Palazzo del Mediterraneo
80134 - NAPOLI - Tel. 0816909308-315-375
mail: uffpe@unior.it; erasmus@unior.it

La Rettrice
Elda Morlicchio

Porte aperte di sabato per parlare di orientamento al mondo delle professioni nell'industria linguistica. Un appetibile richiamo per più di 100 studenti che si sono avvicinati nella mattina del 25 novembre presso l'Aula T1 di Palazzo del Mediterraneo. Obiettivo primario: "avvicinare gradualmente gli studenti a un mercato del lavoro in continuo divenire con lo scopo di prepararli al meglio ma anche di facilitarli nella ricerca di un impiego arricchendo i nostri percorsi attraverso gli spunti forniti da chi guarda alle lingue quotidianamente come strumenti reali della comunicazione". È quanto afferma in apertura del convegno la prof.ssa **Liliana Landolfi**, Presidente del Collegio di Area didattica. **Linguistica, Traduzione e Mediazione** i tre nuclei tematici intorno ai quali gravitano gli interventi dei numerosi relatori. Questo perché di lavori dopo L'Orientale se ne possono fare tanti. Ma tutto dipende dalla scelta del Corso di Laurea. A ognuno corrisponde un profilo ben preciso. Tra quelli di maggiore 'successo', **Mediazione Linguistica e Culturale** non ha concorrenti. "Una fortuna che avete, perché non c'era ai miei tempi", esordisce **Patrizia Petrucci**, mediatrice presso il Centro di prima accoglienza Aics, attivo sul territorio napoletano. Se la figura del mediatore è passata alla ribalta negli ultimi anni, è pur vero che ha contribuito a questa svolta l'emergenza migranti, sebbene - precisa il prof. **Alberto Manco**, Coordinatore per il Corso di Mediazione - "l'etichetta di questo mestiere sia entrata a pieno titolo nella legislazione già negli anni '90". Mediazione e accoglienza solidale sono necessità all'ordine del giorno delle società multiculturali alle prese col fenomeno migratorio. "Siamo impegnati in un progetto che a partire dal 2015 ha aiutato centinaia di richiedenti asilo e rifugiati nel difficile percorso per l'inclusione sociale in virtù di un aiuto personalizzato", spiega **Manuela Papaccio**, coordinatrice delle attività di Aics Napoli.

Il ruolo del mediatore sullo sfondo della crisi migratoria

In questi casi, cosa fa un mediatore? "Fa da ponte tra il migrante e il Paese ospitante, rimuove le barriere culturali e linguistiche tra l'individuo e il contesto, favorendo l'accesso dell'utente ai servizi, pubblici e privati, dalla questura alle strutture sanitarie, fino all'inserimento integrato nel tessuto locale", continua la Petrucci. Compito di un bravo mediatore è "accompagnare il cittadino immigrato per far sì che dopo possa farcela anche da solo". Per svolgere questa professione sono indispensabili **competenze linguistiche** di un certo livello, ma da sole non bastano. "Perché non siamo soltanto dei traduttori. Servono anche **competenze socioculturali e pragmatiche**". A partire da un semplice saluto. "Ci sono etnie che per esempio evitano il contatto fisico, compresa la stretta di mano". Esiste, infatti, un vero e proprio codice di comportamento anche nel linguaggio non verbale. Per esempio, "dobbiamo considerare il cosiddetto 'uovo prossemico', una sorta di comfort-zone personale in cui l'interlocutore si trova e che non può essere invasa senza il suo consen-

Giornata di orientamento al lavoro nelle lingue

Studenti in formazione, traduttori in divenire



so". Questo vale per ognuno di noi e in maniera speciale "per chi ha subito uno shock culturale, il trauma del viaggio e lo sradicamento dalla propria terra". Perciò, "fate tesoro delle opportunità di tirocini formativi per modellare sul campo le informazio-



> Il prof. Alberto Manco

ni che finora avete acquisito a livello teorico". Non a caso, "L'Orientale ha da tempo stipulato un Protocollo d'Intesa con l'Aics per attività di stage", informa il prof. Manco. Così come emerge dalla testimonianza diretta di **Luca Salernitano**, neo-laureato in Mediazione: "Durante il tirocinio, ho svolto il ruolo di interprete-mediatore presso il Centro, in tutte le fasi previste dall'iter dei migranti sul suolo italiano. Non parlo la nostra lingua, non conosco la città e non so spesso come comunicare, dato che non sempre coloro con cui s'interfacciano conoscono l'inglese o il francese". Dunque, bisogna agire su tre fronti: "le lezioni di lingua italiana, le attività sportive e culturali". Altro step d'obbligo è l'orientamento legale: "Dopo il fotosegnalamento, ossia il controllo cui è sottoposto chi entra nel Paese privo di documento, si procede con la richiesta di asilo politico alla Questura. Purtroppo, le pratiche burocratiche sono molto lente ed è altrettanto complicato interagire con gli Uffici". Ed è per questa ragione

che interviene allora l'operatore legale, chiarisce **Nicoletta Salernitano** dell'Aics. "Non è necessaria una laurea in Legge, tuttavia è bene avere le idee chiare in fatto di politiche dell'immigrazione", prende la parola la prof.ssa **Katherine Russo**, docente di Lingua Inglese, ricordando che a Mediazione è possibile sostenere anche esami di Diritto.

Interpreti, linguisti e freelance dell'UE

A metà mattinata gli speaker cambiano. In aula ci sono molti studenti di **Linguistica e Traduzione Specialistica**. "Una Laurea Magistrale di fresca realizzazione ma anche in piena sperimentazione", annuncia la prof.ssa **Eleonora Federici**, anglista. Questo perché "il mondo della traduzione va ben oltre ciò che pensiamo. I pensieri sono eterei, impalpabili, eppure il traduttore deve tramutarli in parole". Ulteriore novità: "abbiamo di recente acquistato dei software di supporto al processo traduttivo". Insomma, tante le questioni sul tavolo, d'interesse per gli aspiranti traduttori specialistici. Un mestiere prismatico in cui la specializzazione, però, non pregiudica l'approfondimento della lingua ad ampio spettro. Un esempio? "A Traduzione Specialistica non si studia Letteratura, ma il traduttore deve conoscerla". Tuttavia, requisito numero uno di un esperto in lingue è "la padronanza dell'italiano", sottolinea **Katia Castellani**, direttrice della Commissione Europea. Come si diventa traduttore istituzionale? "Innanzitutto, ciascuna Istituzione ha un servizio proprio di traduzione e interpretariato". In particolare, "la Direzione generale della Traduzione traduce i testi prodotti dalla Commissione da e verso le lingue ufficiali (in tutto 24 lingue per 28 Paesi membri)". Ciononostante, "oltre l'80% dei documenti è in inglese. Senza un'ottima conoscenza dell'inglese parlato e scritto, dunque, non ci sono possibilità di essere assunti". Nella cassetta degli attrezzi di un futuro traduttore rientrano, però, anche le **competenze informatiche**, in par-

icolare "l'uso del Pacchetto Office e dei Cat-Tools, gli strumenti per la traduzione automatica, e qualche nozione di formattazione". Sommati alla capacità di saper fare ricerche terminologiche efficaci. "I machine translation software non sono a vostra disposizione adesso, ma saranno una carta imprescindibile sul lavoro". Infine, le 'soft skills': "organizzazione, lavoro in gruppo, gestione dei rapporti interpersonali e gestione dello stress". Diverse le opportunità di lavoro, dai tirocini non retribuiti ai contatti con i freelance sino ai concorsi aperti ai linguisti (in genere, escono a luglio e basta la Laurea Triennale per accedervi). "Teamworking" è la parola chiave anche per **Francesco Esposito**, agente di traduzione. "Il traduttore non vive chiuso in ufficio, ma collabora con un team al quale è costantemente connesso. Saper fare networking è la cifra distintiva di un freelance", ossia un professionista autonomo che stabilisce la propria tariffa e al quale il cliente può rivolgersi direttamente. Sapere le lingue e poi? "Cura dei dettagli, amore per la lettura, flessibilità e curiosità, scrittura scorrevole, informazione continua: ciò che fa la differenza". Ma prevedere in anticipo chi la spunterà è un argomento annoso. "Spesso si apre una diatriba su chi assumere: il candidato con la laurea specifica in 110 e lode o quello che senza un'esperienza di studio attinente ha però maturato sul campo una formazione ad hoc? Dilemma, perché vogliamo entrambe le cose", dice **Manuela Chiarolanza**, Direttrice dell'Agenzia di Traduzione e Localizzazione Babylon nel Settore Enogastronomico. "L'enoturismo è un campo in via rapida di sviluppo che, malgrado le eccellenze italiane, paga lo scotto di essere più indietro rispetto agli altri Paesi europei, a causa della mancanza di infrastrutture adeguate". In ambito di traduzione, "vi conviene già da adesso attrezzare un portfolio con i vostri lavori, che dia una certa visibilità al curriculum". Al momento due sono i grandi problemi che affliggono il settore: "tutti conoscono l'inglese e tutti perciò si sentono in diritto di poter tradurre e lo fanno anche a prezzi stracciati. Questo rende la competizione spietata e dannosa per chi ha studiato davvero". L'altro è la traduzione automatica: "Molti dei miei clienti usano software per tradurre, ma non sanno che questi funzionano solo per testi molto tecnici e che in rarissimi casi possono sostituirsi a un traduttore in carne e ossa che ha consapevolezza di ciò che scrive". Chiude in bellezza la giornata l'intervento di **Federica Casassa** in collegamento da **Bruxelles**. A lei che è una ex studentessa de L'Orientale vanno quasi tutte le domande, riassumibili in: **che Corso di Laurea (o che specializzazione) scegliere per lavorare al Parlamento Europeo? Ho studiato Relazioni Internazionali. Da più di 10 anni mi occupo di campagne di Informazione e Comunicazione nell'ambito delle Relazioni col cittadino. Vanno bene tutte le lauree, perché ciascuna Istituzione ha bisogno di diverse figure specialistiche, dagli interpreti ai vari funzionari. Avere le idee chiare in itinere potrebbe sembrare prematuro, ma bisogna fare progetti a lunga scadenza. Ovvero, sapere oggi cosa si vuole essere domani.**

Sabrina Sabatino

ALLA SCOPERTA DEL CENTRO METEO DELLA PARTHENOPE

Un robot meteo a Castel Sant'Elmo "strumento unico in Campania"

Un centro di calcolo, una rete di sensori a terra ed in mare, un radar meteo. È questa, in estrema sintesi, l'ossatura del Centro Meteo dell'Università Parthenope, che è nato circa otto anni fa e che ha un sito - meteo.uniparthenope.it - con le previsioni relative alle precipitazioni atmosferiche, allo stato dei mari, ai venti ed alle temperature.

Fanno parte della struttura docenti e giovani ricercatori. Il capitano è il professor **Giorgio Budillon**, che dirige il Dipartimento di Scienze e Tecnologie ed è docente di Climatologia, Meteorologia ed Oceanografia sperimentale. La squadra è composta, tra gli altri, dai professori **Giannetta Fusco**, **Raffaele Montella**, **Angelo Riccio** e da dottorandi, borsisti e contrattisti, tra i quali **Vincenzo Capozzi**, **Diana Di Luccio**, **Vincenzo Mazzarella**, **Yuri Cotroneo**. Il 29 novembre incontrano Ateneapoli per raccontare come funziona il Centro Meteo e quali sono le sue caratteristiche. L'appuntamento cade alla vigilia di una nuova spedizione in Antartide, finalizzata a verificare l'evoluzione dell'ecosistema, a misurare i parametri fondamentali relativi alla temperatura marina, allo spessore dei ghiacci ed a svolgere altre attività di ricerca, alla quale l'Ateneo partecipa ormai da molti anni.

"Il nostro Centro Meteo - racconta Budillon - nacque tra il 2009 ed il 2010. C'era un progetto della Regione Campania di due o tre milioni di euro. In realtà, poi, ne hanno messi circa 400 mila. Il resto del finanziamento è arrivato dalla Parthenope ed attraverso progetti che abbiamo svolto o tuttora svolgiamo per chi ha interesse ad utilizzare le nostre previsioni. La stessa Regione, il Comune di Napoli ed altri. Per esempio, abbiamo lavorato con gli organizzatori dell'America's Cup, per le due edizioni che si sono svolte nel golfo di Napoli. Gli organizzatori avevano bisogno di previsioni affidabili e dettagliate circa lo stato dei venti nel campo di regata e noi le abbiamo fornite loro".

Il cervello del Centro è un calcolatore che riceve dati e segnali dalle strutture periferiche disseminate a terra ed a mare, li elabora sulla base di modelli e li trasforma, dopo l'indispensabile lavoro di interpretazione e di confronto che svolgono i ricercatori, in previsioni meteo. "Lo potremmo definire - esemplifica Budillon - un super computer nel quale girano i modelli matematici che sono stati installati dal gruppo dei matematici e degli informatici

presenti nel nostro Ateneo. Modelli free, ad accesso libero, che sono stati però personalizzati per renderli particolarmente adatti alle previsioni relative all'area del Mediterraneo, della Campania e del golfo di Napoli. Questa è la parte modellistico- previsionale del Centro. La quale, naturalmente, non potrebbe sfornare alcuna previsione se non ci fosse la parte di misurazione, la rete dei sensori". È composta, quest'ultima, da varie strumentazioni. "Abbiamo cinque stazioni meteo a terra per misurare pioggia e vento. Un robot meteo che è uno strumento unico in Campania, perchè permette di avere entro cento chilometri la situazione delle piogge in tempo reale e con una scansione di dieci minuti". Il radar è montato a Castel Sant'Elmo, ma nell'ultimo anno non ha funzionato, in attesa che fossero eseguiti alcuni interventi essenziali al ripristino della sua attività. "Finalmente il lavoro è completato - annuncia ora Budillon - e lo riaccenderemo nei primi giorni di dicembre". Tra i sensori dislocati dalla Parthenope per raccogliere dati ci sono anche due mareografi, uno davanti alla costa di Castellammare di Stabia e l'altro nelle acque di Ischia. Sono strumenti che registrano le variazioni del livello del mare e ne stabiliscono il valore medio in un certo luogo e in un determinato periodo.

Non è più disponibile, invece, la maxi boa gialla che qualche anno fa era stata sistemata qualche centinaio di metri al largo del parco marino della Gaiola, di fronte alla costa di Posillipo, con l'aiuto della Marina Militare - che per il trasporto dell'apparecchiatura mise a disposizione il cacciatorpediniere Milazzo - e del Comune di Napoli. Ancorata ad una base in cemento sistemata a 27 metri di profondità in prossimità della secca della cavallara, l'apparecchiatura aveva sensori e strumenti idonei a prevedere con un preavviso di cinque giorni le mareggiate. Collegata ad una centrale operativa al Castel dell'Ovo, avrebbe dovuto consentire di lanciare l'allarme in tempo utile a scongiurare danni sulla terraferma, per esempio alle strutture balneari, o ad avvisare i pendolari del mare circa il rischio dello stop ad aliscafi e traghetti. Era stata acquistata dal Comune di Napoli, che aveva speso circa 80.000 euro, da una impresa scandinava specializzata in questo tipo di apparecchiature. "Purtroppo - racconta ora il prof. Budillon - la boa è stata praticamente decapitata. Eviden-



temente qualche mezzo è andato a sbatterci contro. Vedremo se sarà possibile, in futuro, sostituirla".

Archiviata la vicenda della boa della Gaiola, il docente ritorna ai sensori della Parthenope che rendono possibili le previsioni meteo. "Ci sta anche un radar costiero che copre tutto il golfo e, grazie ad una serie di antenne sistemate lungo il perimetro costiero, misura le correnti superficiali".

Questi, dunque, gli strumenti. Gli obiettivi ai quali tendono le misurazioni sono molteplici: informativi nei confronti della popolazione o di soggetti pubblici o privati che si rivolgono alla Parthenope - ci sono, per esempio, alcuni circoli nautici che gratuitamente utilizzano i dati raccolti dall'Ateneo; didattici, per gli studenti che frequentano i corsi di Climatologia; di ricerca. "Una delle sfide che ci attendono - sottolinea alla Parthenope - è di rendere il sito più divulgativo. Oggi può risultare di difficile consultazione per chi non sia un esperto della materia".

Se ci riusciranno, certamente moltiplicheranno il numero dei visitatori perché - un fatto è certo - oggi il meteo è uno dei temi di discussione più in voga. Subito dopo il calcio, probabilmente, e prima della politica. Da qualche anno è diventata una mania. Si consultano febbrilmente siti più o meno attendibili, si scaricano le applicazioni sugli smartphone per essere aggiornati in tempo reale sulla temperatura, sulla umidità, sulle probabilità di precipitazioni. Dilaga la passione e coinvolge un numero di persone che va ben al di là della cerchia di coloro i quali - marinai, piloti di aereo od altre categorie - hanno davvero la necessità di conoscere le previsioni del meteo secondo per secondo.

Prevedere il meteo a più di una settimana "è come tirare un dado"

Inevitabile, in questa situazione, interrogare Budillon e la sua squadra circa l'attendibilità di previsioni che, talvolta, si spingono fino ad un mese di distanza od offrono un quadro che fa riferimento ad una intera stagione. "Noi qui alla Parthenope - risponde il docente - ci manteniamo entro il limite delle 48 o delle 72 ore. La verità è che, a distanza di più di una settimana, prevedere il

meteo è come tirare un dado. Questo è tanto più vero se si considera che noi utilizziamo modelli ad alta risoluzione, fino a 250 metri di definizione per il vento. Su una scala temporale di più settimane o, addirittura, di mesi, diventa veramente azzardato formulare previsioni attendibili. Si possono grossolanamente delineare tendenze, ma le previsioni meteo sono una cosa diversa".

Conviene diffidare, dunque, dei guru del meteo, quelli che a dicembre annunciano, con sicurezza e convinzione, che la prossima estate sarà caldissima oppure che, ad agosto, vaticinano sulle temperature e sulle precipitazioni del successivo Natale.

Se le previsioni oltre i sette giorni restano avvolte dall'incertezza, non sussistono invece dubbi, sottolinea Budillon, riguardo alla tendenza che si riscontra verso un progressivo innalzamento delle temperature in tutto il pianeta. Dice: "Ci sono dati evidenti, per esempio relativi allo scioglimento dei ghiacci al Polo Nord, nell'Artico, che testimoniano l'innalzamento medio delle temperature a livello globale. È una tendenza, ed il fatto che, accidentalmente, possa esserci un inverno molto freddo o una estate insolitamente fresca non mette in discussione il dato. Quanto, poi, questo innalzamento medio delle temperature possa dipendere da fattori antropici, in primis dall'inquinamento provocato dai gas serra, è ancora oggetto di dibattito. O, meglio: che l'uomo abbia giocato, e tuttora giochi, un ruolo è fuori discussione. Fino a che punto questo ruolo influenzi il clima è materia di dibattito. Certo è che le tesi negazioniste, quelle di coloro i quali negano il fenomeno del surriscaldamento climatico, sono insostenibili, alla luce dell'evidenza dei dati dei quali oggi è in possesso la comunità scientifica".

L'ultima battuta con il gruppo di meteorologi è un appello, tra l'ironico ed il serio, che il professor Budillon ed i suoi rivolgono a chiunque si occupi di meteo, o per professione o per curiosità. "Vi prego - dice la squadra della Parthenope - abolite dal lessico l'orribile definizione di bomba d'acqua. Oggi va per la maggiore, è una moda. Un tempo si diceva nubifragio e tutti capivano lo stesso di quale fenomeno si stesse parlando".

Fabrizio Geremicca

Un viaggio tra le immagini, le rappresentazioni, le percezioni, le memorie e i miti della Napoli e della Campania del Novecento. È quanto vissuto da un gruppo di studenti della Triennale e della Magistrale del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali. Accompagnatore d'eccellenza il prof. **Paolo De Marco**, docente di Storia Contemporanea, che ha illustrato agli allievi il percorso, inaugurando anche una mostra tematica da lui curata e che sarà possibile visitare fino al 10 dicembre. Il convegno è stato organizzato dall'Istituto Campano per la Storia della Resistenza, dell'Antifascismo e dell'Età Contemporanea "Vera Lombardi", in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e la Regione Campania. "Il mio contributo alla mostra si è avuto attraverso una serie di fotografie raccolte dagli archivi militari – spiega il prof. De Marco – prodotte dalla Combat Film Units, un gruppo di giornalisti, fotografi e cineoperatori che all'epoca curavano la propaganda, che era fatta perlopiù di questi materiali. Le foto ritraggono la nostra Napoli e aree della Campania tra gli anni Quaranta e Sessanta del Novecento. I contributi sono anche di Robert Capa, uno dei maggiori fotografi di guerra, John Houston, ma anche William Wyle regista, tra l'altro, del noto 'Vacanze Romane'. Siamo dunque in pieno periodo di guerra". Un approfondimento che si è articolato attraverso i maggiori campi del sapere partendo dalla storia, passando per il cinema, sino ad arrivare alla letteratura. La mostra tematica ha visto anche il contributo di **Ugo Maria Olivieri**,

Bella esperienza per un gruppo di studenti ed ex allievi di **Lettere**

Un viaggio nella Napoli degli anni '40 e '60 del Novecento, cicerone il prof. **Paolo De Marco**

Marco Rovinello e Paolo Speranza. "Abbiamo svolto un'importante focus sulle riviste, le figure culturali ed i personaggi di spicco della Napoli di quel periodo – continua il docente – un pozzo di sapere sulla storia del nostro paese e da cui gli studenti hanno potuto attingere nuove informazioni. Un evento che ben si inserisce nella cosiddetta terza missione dell'Università e dalla quale ho potuto riscontrare un forte interesse anche negli occhi dei ragazzi che quasi erano incantati assistendo agli interventi degli specialisti del settore". Di fatto, se ne dicono entusiasti i trenta iscritti alla Triennale ed alla Magistrale, così come gli ex allievi che hanno preso parte all'iniziativa promossa dalla Vanvitelli, e che definiscono l'intervento del prof. De Marco, dal titolo "Documenti, fotografie, filmati sugli anni di guerra dagli archivi

americani", un modo per avvicinarsi alla didattica in maniera piacevole. "La giornata è stata molto interessante – afferma **Caterina**, studentessa della Triennale in Lettere – Sono stati toccati diversi temi inerenti la Seconda Guerra Mondiale. Un evento che ha arricchito molto la mia conoscenza sull'argomento e mi ha permesso di riflettere su questioni a volte sottovalutate o non affrontate debitamente". Dello stesso parere **Agnese**, ex studentessa, che spiega: "Per me che sono un'appassionata di storia, soprattutto contemporanea, è sempre un piacere scoprire nuove cose. Se si tratta della nostra città, poi, ancora meglio. Si è discusso di un periodo storico che avvolge un tempo spesso raccontato dai nostri avi e che attraverso questa mostra abbiamo potuto toccare con mano". L'accento viene posto anche sul



valore coinvolgente della fotografia che rende tutto più realistico. "Grazie alla disposizione delle foto ed alla brillante organizzazione della mostra – afferma **Maria**, studentessa alla Triennale di Lettere – si aveva come l'impressione di percorrere il fil rouge che univa i vari tasselli. Alcune immagini erano anche forti ma sicuramente in grado di rendere bene l'idea di quello che è il periodo storico in sé". Conclude **Serena**, ex studentessa di Filologia Classica: "Mi ha colpito molto l'intervento sulle donne a Napoli, che si è articolato su un confronto fra il loro livello di emancipazione all'epoca e ciò che poi è stata, in seguito, la liberazione da alcuni schemi imposti, un tema molto attuale". Un viaggio nelle proprie radici, insomma, alla riscoperta di quello che è stato il nostro passato percorrendo le varie sfaccettature della città.

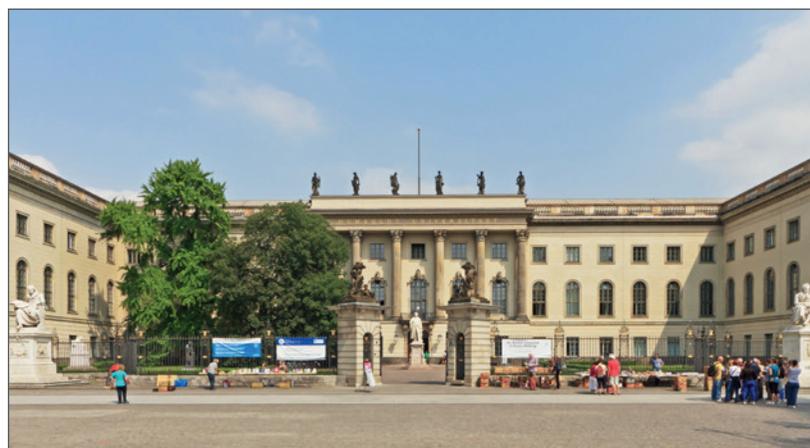
Maria Teresa Perrotta

Lettere a Berlino per un simposio sulla terracotta

Lettere e Beni Culturali vola in Germania. L'occasione: un convegno sulla terracotta architettonica che si terrà dal 19 al 20 gennaio presso l'Università Humboldt di Berlino. Il progetto, che nasce da un'idea della dott.ssa **Natalie Wagner – dottoranda tedesca in cotutela** con la Vanvitelli – è volto a fare il punto sugli esiti delle ricerche condotte sulla terracotta architettonica: "Ho avuto modo di mettermi in contatto, grazie alla borsa di studio, con esperti americani, tedeschi e di varie parti del mondo del mio stesso oggetto di ricerca. Mi sono allora detta: perché non promuovere un simposio tra tutte queste persone? Volevo creare un ponte tra tutti noi ed è riuscito perfettamente". La ricercatrice ha conosciuto così anche il prof. **Carlo Rescigno**, docente di Archeologia presso la Vanvitelli, che si è subito attivato affinché tutto andasse per il meglio. "Il professore mi ha aiutato nella scelta dei temi e degli interventi – spiega la Wagner – in quanto ritengo che l'organizzazione sia molto importante e nulla vada lasciato al caso in queste occasioni". Da qui, l'incontro internazionale tra il Dipartimento di Lettere e quello di Architettura e la Humboldt. "Si tratta di un'iniziativa che il nostro Dipartimento ha potuto realizzare grazie ai fondi stanziati

dall'Università di Berlino alla nostra dottoranda, che ha deciso di organizzare un seminario su tutte le tesi di studenti e studiosi affini. È un evento importante – asserisce il prof. Rescigno – in quanto stiamo vivendo un cambio generazionale da un vecchio modello ad uno nuovo e tutti questi studi di approfondimento rischiavano di andare perduti. Soprattutto questi specialisti di conoscenza, che, sebbene non risolvano la completa acquisizione del mondo antico, sono utili per comprendere cosa sia emerso da un dato scavo. Ma la scoperta più interessante è stata constatare che anche in aree geografiche lontane da noi viene approfondito lo studio delle decorazioni dei templi dell'Italia e della Grecia precedenti alla romanizzazione. In questo periodo venivano impiegati il legno e altri materiali meno durevoli, tra cui anche la terracotta. Su di essa venivano riprodotte immagini di divinità, satiri, menadi e così via. Una tradizione che caratterizza questa parte del mondo mediterraneo, unendo Grecia, Etruria e Magna Grecia".

Un'opportunità importante, soprattutto per laureati, dottorandi e specializzandi che saranno il fulcro dell'intero convegno. "Le tesi degli studenti della Vanvitelli verteranno sulle decorazioni di un san-



tuario in Magna Grecia, nel Metaponto, mentre un altro gruppo disquisirà su Cuma. Molto verrà detto anche su Capua etrusca, che nella fase arcaica utilizzava delle maestranze provenienti dalle città greche. Ci avvarremo anche di realtà tridimensionali, importantissime per noi che lavoriamo su un patrimonio fatto di frammenti. Strumenti che spesso vengono utilizzati per la divulgazione, e che noi impieghiamo come ausilio allo studio". **Ilaria Cangiano**, specializzanda della Vanvitelli, aggiunge: "È un convegno a cui contribuiremo attraverso la terracotta architettonica di età ellenistico-romana, finora mai studiata, inedita. Cercheremo così di presentare un quadro di sintesi dei modelli e dei fenomeni di evoluzione dalla grande architettura fino ad arrivare a fenomeni inferiori". Ospiti

anche studenti di altre Università nel mondo che lavoreranno su siti della Grecia, di Roma, della Turchia, dell'Etruria, provenienti dall'Università di Amsterdam, di Bonn e della Pennsylvania. "È una grandissima opportunità di crescita, che non si presenta tutti i giorni, la possibilità di confrontarsi in ambito internazionale con specialisti del settore – asserisce **Giulia Francavilla**, laureata Magistrale in Archeologia della Vanvitelli – I nostri interventi saranno su argomenti sviluppati in occasione della seduta di laurea. Si parlerà di più regioni, dunque alla base vi è pure un discorso topografico, oltre che archeologico in sé". **Andrea Averna, Samantha Frese, Valentina Vecchio, Igor Pappone, Ida Campanile e Valentina Sannino:** gli altri membri del team campano.

Maria Teresa Perrotta



A Medicina un percorso per 10 studenti eccellenti

L'opportunità di unire sin da subito lo studio della Medicina alla ricerca scientifica è da oggi una realtà concreta alla Scuola di Medicina dell'Università Luigi Vanvitelli. È stato, infatti, approvato di recente dal Rettore **Giuseppe Paolisso** un percorso di formazione di eccellenza riservato a dieci futuri medici che si dimostrano meritevoli durante il loro primo anno accademico. Un curriculum inedito per la Vanvitelli, che è attivo già da tempo all'Università di Torino, dove è stato replicato in maniera differenziata e con tanta soddisfazione. *"Ne vado molto fiera"* – racconta la prof.ssa **Lucia Altucci**, delegato d'Ateneo per la Ricerca – *abbiamo reinvestito in capitale umano oltre 10 milioni di euro di finanziamento ricevuti in un anno attraverso l'attuazione del programma 'Valere', acronimo che sta per Vanvitelli per la Ricerca, che prevede, tra gli altri, il curriculum di eccellenza per gli studenti del II anno di Medicina e Chirurgia*. Coloro che ne faranno richiesta saranno, dunque, valutati secondo alcuni criteri ben precisi e tutti chiaramente oggettivi che peseranno sul risultato finale in maniera diversa: per il 60% la posizione in graduatoria nazionale dell'accesso programmato, per il 20% la media del voto agli esami del I anno e per il 20% la più giovane età. Il Programma MD/PhD dura cinque anni, dal II al VI anno, ed offre numerosi vantaggi agli studenti selezionati: non pagheranno le tasse universitarie e al tempo stesso riceveranno una borsa mensile di mille euro. Ma torniamo alla ricerca, vero perno attorno al quale ruota questa invitante iniziativa uni-

versitaria. *"In più ai loro colleghi, i 10 prescelti dovranno accumulare dal II al VI anno 12 crediti formativi in attività di ricerca in Ateneo o in altri istituti o enti regolatori – precisa il prof. Vincenzo Nigro, delegato per l'area Didattica – testimoniata da pubblicazioni e valutata attraverso una procedura trasparente da cinque professori eccellenti"*. Dovranno, però, meritarselo anche nel tempo, pena l'esclusione dal programma. Infatti, per mantenere questa posizione privilegiata, i dieci studenti dovranno darsi molto da fare e continuare a dimostrare di valere, a cominciare ad essere in regola con gli esami e a mantenere una media non inferiore a 28/30. Il programma MD/PhD offre anche la possibilità di accedere in via prioritaria al dottorato di ricerca e facilita il percorso al ruolo di ricercatore universitario in funzione dell'attiva-

zione del Policlinico di Caserta. *"A conclusione dei due percorsi, studio e ricerca, non solo otterranno la laurea in Medicina e Chirurgia ma anche un Diploma di Ricerca, un nuovissimo titolo che apre al futuro medico una ulteriore strada verso la ricerca"*, spiega il prof. Nigro, il quale ricorda che questa iniziativa sia a normativa vigente e dunque aggiornabile più avanti. L'Università Vanvitelli fa tanto per promuovere la ricerca e migliorare l'attitudine degli studenti, con una visione sempre più internazionale. Un segnale forte proviene proprio dalla creazione del programma 'Valere', uno strumento di valorizzazione delle attività legate al mondo della ricerca il cui obiettivo sono i giovani e le loro idee. *"Il programma ha finanziato oltre 91 nuove posizioni per giovani talenti fra RTD-A, assegni di ricerca, e PhD, solo nel 2017 – spiega la*



La prof.ssa Lucia Altucci

prof.ssa Altucci – *finanzia, accanto al curriculum di formazione medica volto alla ricerca, bandi competitivi intra-Ateneo per i giovani e premi di ricerca imprenditoriale, dipartimenti di eccellenza, mezzi per l'identificazione di bandi competitivi nazionali ed internazionali, Open Access, e tanto altro. Questi sono distribuiti in modo equo fra i diversi Dipartimenti e collegi delle scuole di dottorato, facilitando lo sviluppo di ricerca anche nelle comunità numericamente minori o con meno finanziamenti"*. 'Valere' è infine un sistema basato sulla meritocrazia: i suoi processi di valutazione garantiscono un controllo di qualità, trasparente ed oggettivo, che individua i giovani che hanno più talento.

Claudia Monaco



Incontro a Scienze Politiche

Time management, l'arte di gestire il tempo

L'idea che il tempo non sia mai a sufficienza non conosce età. Da Seneca ai giorni nostri, il tema della limitatezza del tempo ha solcato le epoche senza soluzione di continuità. A discorrere dell'argomento è intervenuta, il 29 novembre, presso il Dipartimento di Scienze Politiche Jean Monnet dell'Università Luigi Vanvitelli, la dott.ssa **Enza Sansone**, *professional organizer* che ha illuminato gli studenti su come operare per ottimizzare il tempo. *"Il fatto di non avere il tempo occorrente per attendere proficuamente alle proprie occupazioni - ha sottolineato la dott.ssa Sansone - è un refrain sempre di moda. Quante volte ci sarà capitato di dire che le giornate dovrebbero coprire più di ventiquattro ore per assolvere tutto quanto ci ripromettiamo di fare! Però, il problema non risiede nell'esigua disponibilità di tempo, bensì nelle modalità attraverso cui gestiamo quest'ultimo"*. Per illustrare come si rilevano le modalità gestionali del tempo, la *professional organizer* ha utilizzato una prova

dimostrativa: ad uno studente è stato richiesto di riempire un barattolo con biglie e sabbia senza precisare l'ordine di priorità degli oggetti da travasare. Lo studente ha dato precedenza alla sabbia, portando il barattolo alla saturazione senza che fosse possibile riporvi le biglie; la dott.ssa Sansone, a questo punto, ha preso l'iniziativa vuotando il barattolo ed invertendo l'ordine di scelta degli oggetti da inserirvi. Riponendo dapprima le biglie e poi la sabbia, il barattolo è risultato capace di ospitare tutto quanto si voleva travasare. *"Quest'esperienza - ha chiosato la dott.ssa Sansone - ci fa comprendere con immediatezza quanto sia di capitale importanza fissare una scansione temporale che vada a disciplinare con puntualità le nostre occupazioni, dando spazio preminente alle priorità"*. Fissare preventivamente una tabella di marcia, che vada a scandire le tappe della nostra giornata, è uno strumento prezioso per prevenire lo scialo di tempo che si potrebbe proficuamente investire. E ci si guardi

bene dalla pretesa di incamerare nella mente tutto quanto ci si riprometta di fare. È preferibile, invece, maturare un'attitudine ad annotare, con qualsivoglia mezzo, ciò che si programma di compiere, al fine di alleggerire la mente da inutili carichi. Naturalmente, è bene evitare che la tabella di marcia si traduca in un pensiero ossessivo. Quanto alla dislocazione delle occupazioni nell'economia del ruolino di marcia, la dott.ssa Sansone, senza indugio alcuno, indica la tecnica *"Eat that Frog"* (*"Ingoia il rospo"*) come la strada da scegliere. *"Bisogna attendere alle attività che sono meno idonee a destare il nostro gradimento ed entusiasmo di mattina - ha precisato - di modo che, rimbaldanziti dalla consapevolezza di aver superato lo scoglio più ostico, abbiamo la sensazione di avere il resto della giornata in assoluta discesa, conciliando così il buon umore"*. Le operazioni di time management sono finalizzate a massimizzare la produttività ed a ridurre lo stress. Quindi la scelta di accantonare un'attività che



La dott.ssa Enza Sansone

non ci aggrada, consacrando ad altre più entusiasmanti o semplicemente meno dispendiose in termini di tempo, è quanto di più errato si possa fare. Al riguardo, la dott.ssa Sansone ha esortato gli studenti a dedicarsi con priorità alla preparazione degli esami più impegnativi per spegnere quanto prima l'ansia e lo stress che si riconnettono a tale prospettiva. Istruzioni da seguire perché il tempo non ci appaia più come uno sfuggente ologramma ma come un fenomeno da governare sapientemente.

Giovanni Lanzante

Il progetto “Creative writing”: una sfida per gli studenti di Lingue

“Non è un’iniziativa per scrittori, ma un modo nuovo e diverso per insegnare la lingua inglese”, spiega la prof.ssa **Bruna Di Sabato**, coordinatrice dell’iniziativa didattica sperimentale ‘Creative writing’. Nato dalla collaborazione di un gruppo di docenti delle Università Suor Orsola Benincasa e di Salerno, e portato avanti dal gruppo di ricerca LL(I)L, il progetto è cominciato nel mese di ottobre e terminato agli inizi di dicembre. “Gli argomenti del progetto, articolato in dieci incontri, sono stati identici per gli studenti di Napoli e Salerno. Il compito finale è la scrittura di una short story valutata dai loro pari dell’opposto Ateneo e da una giuria di esperti. Le storie che otterranno più voti saranno raccolte in una pubblicazione digitale”, aggiunge la prof.ssa Di Sabato. **Mariagrazia Pariente**, studentessa del Corso Magistrale di Lingue moderne per la



comunicazione e cooperazione internazionale, racconta: “Ad ogni fine lezione ci veniva fornita una semplice frase come spunto per inventare una storia. Ad un certo punto, ho cominciato a scrivere dando sfogo a tutta la mia fantasia, senza farmi problemi, perché le storie che scriviamo non devono essere necessariamente corrette e seguire degli

schemi. Sono riuscita ad abbattere le barriere che mi confinavano nella mia paura di sbagliare e ho imparato tanto”. Ad appoggiare l’iniziativa c’è stato anche lo scrittore napoletano **Maurizio De Giovanni** che il 22 novembre ha partecipato ad uno degli incontri, incantando con le sue parole il giovane pubblico. “Ho seguito il consiglio di De Giovanni, ossia

che la creatività è un muscolo che deve essere allenato - afferma **Lucia Gerarda Greco**, un’altra studentessa - Ho assaporato da subito tutta la curiosità e il fascino di questa esperienza e vorrei che fosse un esempio per il futuro. Invece di studiare esclusivamente libri, si inseriscano novità come questa. Sono molto soddisfatta e rifarei tutto il percorso”. **Maria Virginia Matteo** rivela di far parte di quegli studenti che inizialmente hanno mostrato scetticismo: “Sinceramente, quando i professori hanno proposto il progetto, ero un po’ restia a partecipare, perché non mi ritengo molto creativa, ma ho seguito le prime lezioni e mi sono ricreduta. È stata una dura prova ma che mi ha aperto la mente. A differenza di chi si è arreso troppo presto, preferendo lo stereotipato ritmo delle lezioni, io ho apprezzato l’originalità e sono felice di essere arrivata al traguardo insieme agli altri”.

Soddisfatta anche la docente: “Il vero successo è stato intravedere negli occhi dei ragazzi la forza con cui si sono messi in gioco ed hanno scritto e pubblicato le loro storie sulla pagina del sito ‘Scienza Nuova’. Spesso si impara in modo inconsapevole, come in questo caso. È stato un momento formativo fuori dagli schemi tramite la scrittura”. La letteratura, aggiunge, “è alla base di tutte le discipline, la scrittura è un mondo, un contenitore che racchiude mille aspetti. Quella che, secondo il mio parere, bisogna offrire ai ragazzi che intraprendono la strada delle lingue straniere è una preparazione vera che si focalizzi sulla sicurezza delle proprie conoscenze, sul confronto con l’altro e sulla voglia di imparare attraverso varie strade”.

Francesca Corato

Assoluzione per il Rettore d’Alessandro

Tutti assolti con formula piena per non aver commesso il fatto. Si è chiuso dinanzi al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli, Marina Cimma, il caso che aveva visto coinvolto il Rettore dell’Università Suor Orsola Benincasa, **Lucio d’Alessandro**, con altri tre docenti universitari, **Anna Giannetti** (Università della Campania “Luigi Vanvitelli”), **Giovanni Coppola** (Università Suor Orsola Benincasa), **Alessandro Viscogliosi** (Università La Sapienza di Roma), per un presunto abuso d’ufficio relativo ad un concorso del 2003 per un posto di ricercatore presso la Facoltà di Lettere del Suor Orsola. A due mesi dalla notizia di avviso di chiusura delle indagini ed a venti giorni dalla richiesta di rinvio a giudizio, si è giunti al verdetto grazie alla richiesta del rito abbreviato formulata contestualmente dai legali di tutti gli imputati.

Orientamento tutto l’anno

Proseguono senza sosta le attività promosse dal Servizio Orientamento e Tutorato del Suor Orsola per gli studenti delle scuole secondarie. Nell’ambito dei seminari, sono previsti, fino ad aprile, degli **incontri di approfondimento**, utili anche ai fini della preparazione all’esame di maturità. Per il ciclo **Raccontare il Novecento** già definito il calendario del nuovo anno: il 24 gennaio (ore 10.30 - 11.30, come tutti gli altri appuntamenti) “Società di massa, cultura pop e globalizzazione”; il 7 marzo (l’unico alle ore 11.30 - 12.30) “Quale futuro per l’Europa?”; il 12 marzo “Vedere o osservare? Lo sguardo nell’epoca digitale”; il 16 aprile “Un itinerario filosofico da Benedetto Croce a Karl Popper”; il 18 aprile “L’autore “s”ve-lato: da Italo Svevo a Elsa Morante”; il 22 aprile “Il racconto della grande guerra: diari e reportage giornalistici”. Si svolgerà, invece, dal 19 al 23 febbraio, l’**Open Week**. L’Ateneo per una settimana apre le porte agli studenti e propone visite guidate, simulazioni dei test d’ingresso, percorsi di orientamento tematici. Opportunità per i ragazzi interessati di conoscere più da vicino **le sfide e le nuove frontiere che si pongono ai professionisti della comunicazione del web 2.0** il 22 gennaio (ore 10.30 - 11.30) con l’incontro

“Dal Titanic al Podcast: l’onda lunga della radio” e il 26 marzo (stesso orario) con “La carta stampata. Come cambia il senso della notizia”. **Gli aspiranti giuristi** potranno, invece, confrontarsi con il “Processo immaginario a Oscar Wilde” il 12 dicembre (ore 15.30); i potenziali **economisti** con il settore della green economy e l’industria 4.0 il 14 dicembre (ore 10.30 - 11.30). Ancora in programma, **lezioni demo** tenute da docenti e ricercatori dei diversi Corsi di Laurea (tutte dalle ore 10.30 alle 11.30): per Scienze e tecniche di psicologia cognitiva il 18 dicembre “Professione - Psicologo: il gruppo e le sue dinamiche nei diversi contesti”; il 19 marzo “Emozioni e sentimenti: la “colonna sonora” della nostra vita e il nucleo cruciale del lavoro psicologico”, l’11 aprile “Azienda: come funziona il processo di selezione”; per Scienze della Comunicazione, il 14 marzo “Giocare con la comunicazione: dai vecchi ai nuovi media”; per Giurisprudenza “L’evoluzione del diritto civile nell’era digitale” il 18 gennaio, “Socrate dentro. Lettere dal carcere da Platone ad Elvio Fassone” il 22 marzo, “Illecito sportivo e diritto penale” il 12 aprile; per Economia aziendale “Green economy e responsabilità sociale delle imprese” il 6 aprile; per Scienze dei beni culturali “Immagi-



nArte: la storia di Napoli raccontata attraverso foto e cartografie tra Antico e Contemporaneo” il 15 gennaio;

per Lingue e culture moderne “Tra lingua e politica: politically correct. Fun out of fun?” il 10 gennaio.

Proroga immatricolazioni e iscrizioni

Proroga del termine per le immatricolazioni e le iscrizioni ad anni successivi al 29 dicembre con mora di 25 euro. Stessa scadenza e mora anche per trasferimenti o passaggi ai Corsi di Laurea di durata triennale che non prevedono il numero programmato. Proroga anche per le Magistrali di durata biennale al 30 marzo senza il pagamento di alcuna mora e fino al raggiungimento dei posti disponibili.

Tornei amichevoli, allenamenti collettivi, esibizioni in pubblico

Gli auguri di Natale al CUS Napoli

Sfide sul rettangolo rosso e sulla pista di atletica. Dimostrazioni di arti marziali e passaggi di cintura. Allenamenti di gruppo in palestra. È tempo di "save the date" al Centro Universitario Sportivo di Napoli. Dopo un anno di lavoro, preparazione e successi, gli atleti cusini, per i quali la struttura di via Campegna resta aperta anche nei giorni segnati in rosso sul calendario, si ritrovano per augurarsi, a modo proprio, il buon Natale. Ha un nome e un cognome l'appuntamento che attende gli allievi di **atletica leggera**. Si tratta del **Trofeo Ettore Milone**. Un premio, arrivato alla 27esima edizione, intitolato allo storico allenatore del CUS nonché "esponente di spicco della federazione di atletica leggera e della nazionale di tennis. Basti pensare che l'unica coppa Davis vinta dall'Italia ha avuto lui come preparatore atletico". Lo ricorda il tecnico **Giovanni Munier**. Sul trofeo, che probabilmente si terrà il 19 dicembre, spiega: "è una staffetta mista 4x100. Vedrà confrontarsi tutti gli atleti universitari e i più giovani. C'è grande competizione interna". A sfidarsi saranno una decina di squadre, ognuna formata da quattro componenti. Per comporle ci si affiderà a un sorteggio con tanto di teste di serie "per evitare che i più forti stiano insieme e rendere più avvincente la gara". In palio "materiale tecnico che i ragazzi useranno durante le competizioni future. Di solito premiamo i componenti delle prime tre squadre classificate. A conclusione della competizione ci sarà un brindisi". Si chiuderà così un anno condito da "buoni risultati individuali, con crescita dei singoli che ha portato benefici a tutto il gruppo". Per il futuro, "abbiamo aspettative positive. Con le selezioni arruoleremo nuovi elementi e, per l'inizio dell'anno, avremo idee più chiare del gruppo che potrà partecipare alle prossime gare".

Gli appassionati di **fitness** sono chiamati a raccolta la sera del 18 dicembre per il consueto **Christmas circuit**: "divideremo il parquet in varie postazioni. Ognuna ospiterà una delle attività che svolgiamo in palestra". Lo spiega il tecnico **Marco Melluso** che sottolinea lo scopo principale della festa: "vogliamo coinvolgere tutti i nostri iscritti, riunendo le persone che solitamente si allenano in giorni diversi della settimana. Ci aspettiamo una grande risposta. Almeno settanta atleti parteciperanno di sicuro". Il progetto della serata prevede prima il dovere, poi il piacere: "dopo il circuito passeremo a panettone, pandoro e brindisi. Siamo aperti anche a Natale (dalle 9 alle 14), ma vogliamo comunque brindare per salutare chi, come i fuorisede che tornano a casa, durante le feste non verrà ad allenarsi". Alle spalle "un anno positivo. Dobbiamo continuare a crescere".

Sul fronte **arti marziali**, la mattina di domenica 17 dicembre andrà in scena **Karate sotto l'albero**, con il maestro **Salvatore Tamburro** a dirigere i lavori: "è il decimo anno



che teniamo questa manifestazione coinvolgendo sia i bambini sia la squadra del CUS Napoli in dimostrazioni di Kata (un esercizio individuale su movimenti eseguiti contro avversari immaginari) e di Kumite (il combattimento contro un avversario). È un momento utile per coinvolgere il pubblico e mostrare che la nostra arte non è violenta, ma segue il filone della difesa personale. Non a caso è cresciuto il nu-

mero delle bambine e delle allieve ai corsi. Anche per i maschi c'è la stessa filosofia. Chi pratica questo sport sicuramente non sarà un bullo nella vita di tutti i giorni". Il 2017 è stato "un anno buono. Quando siamo partiti al CUS, nel 2006, c'ero io e il tappeto, adesso gli iscritti arrivano a circa cento". L'anno in corso in bacheca ha portato tre medaglie d'oro, due d'argento e altrettante di bronzo conquistate agli ultimi Cam-



Gli orari del CUS durante le feste

APERTI A NATALE

Natale a porte aperte per il Centro Universitario Sportivo di Napoli. La struttura di via Campegna, infatti, ha comunicato ai soci che nel periodo natalizio sarà possibile tenersi in forma con Nuoto libero, Fitness, Tennis, con il noleggio dei campi, e Jogging. Nei giorni segnati in rosso sul calendario (8, 24, 25, 26, 31 dicembre e 6 gennaio) il complesso polisportivo osserverà gli orari domenicali che, per Nuoto e Tennis è 8 - 14, per Fitness è 9 - 14 e per Jogging 8 - 13. L'ingresso e il nolo dei rettangoli rossi è consentito fino alle ore 13. Cancelli chiusi, invece, il primo gennaio.

pionati Nazionali Universitari disputati a Catania, ma la voglia di perfezionarsi porta a credere che "l'anno migliore è sempre il prossimo". A dicembre gli allenamenti si fermano solo "nei giorni segnati in rosso sul calendario. Però, per esperienza, so che di solito c'è un rallentamento tra il primo gennaio e l'Epifania, per poi riprendere a pieno regime". Regalo sotto l'albero pure per gli allievi di **judo** che, il giorno 21, vivranno l'esperienza dei passaggi di cintura con il maestro **Massimo Parlati**.

Il giorno precedente, invece, i giovani **cestisti** si sfideranno canestro dopo canestro nelle finali di un torneo interno. Il tecnico **Gianluca Valentino**: "abbiamo diviso gli iscritti in otto squadre. Con **Basket sotto l'albero** si disputeranno le finali. A prescindere dal risultato, daremo un regalino a tutti, dal primo all'ultimo classificato. È un modo per stare insieme". A seguire, il rompete le righe: "le squadre agonistiche si alleneranno tutto il periodo. Gli altri, invece, torneranno in palestra l'8 gennaio".

Non manca la festa di Natale sul rettangolo rosso. Il 15 pomeriggio c'è il **Christmas tennis**. Nel bel mezzo dei Campionati Regionali Assoluti della Campania (che si disputeranno dal giorno 8 al 17), i bambini dagli 8 ai 12 anni si divertiranno con giochi a premi e tornei. L'appuntamento con gli universitari, invece, è nelle ultime due settimane del mese quando, come rende noto l'istruttrice **Giulia Marciano**, "si disputerà un torneo singolare riservato agli allievi. Per partecipare basta lasciare a me il nominativo". Completano il programma lo **sprint di Natale** e quello dei **cavallucci marini**, rivolto ai nuotatori, e **pallavolo sotto l'albero**. Auguri.

